GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 24 GIUGNO 2024

€ 1,50 ANNO 69 - N° 24 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L.

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Nazionale, tutto in una notte Dentro o fuori contro la Croazia

PADOVAN, MEROI, PISANO E BERTOLOTTO / PAGG.35-38



Sinner, Bolelli e Vavassori L'Italtennis conquista Halle

CESCON / PAG.39



LA TRAGEDIA SUL NATISONE. DOPO TRE SETTIMANE DI RICERCHE TROVATO IL RAGAZZO. A CAUSA DELLA PIENA IMPROVVISA MORIRONO ANCHE LE DUE AMICHE

Il corpo di Cristian in una grotta sommersa



I soccorritori al lavoro intorno alla grotta in cui è stato trovato il corpo di Cristian Molnar. Era incastrato in una forra

PELLIZZARI E AVIANI / PAGG. 2, 3, 4 E 5

POLITICA

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA

L'Autonomia sotto esame al Colle: «Servirà tempo»

Il disegno di legge sull'Autonomia differenziata è «un provvedimento complesso» e il presidente della Repubblica si prenderà il «giusto tempo» per esaminarlo. La legge, contestatissima dalle opposizioni e da diversi governatori, si trova infatti sulla scrivania del capo dello Stato ed è all'esame degli uffici del Quirinale. Una valutazione che potrebbe non essere velocissima vista la complessità della materia. Dal Colle si conferma che «l'esame è appena cominciato» e che sarà certamente accurato. FINZI / PAG.10

IL COMMENTO

MARCO ZATTERIN

DIRITTI E VINCOLI: PERCHÉ L'ITALIA NON VUOLE IL MES

È passato così tanto tempo da quando più forze politiche repubblicane hanno dichiarato guerra al Fondo salva-Stati - il Mes - che molti faticano a ricordare. / PAG. 15

ECONOMIA - DOMANI L'EVENTO NEM

I razzi Ariane tra i miracoli di Cimolai Technology

Roberto Cimolai non perde tempo. «Non fermiamoci qui in ufficio, andiamo subito in fabbrica». PIANA / PAG. IV DELL'INSERTO

LE REAZIONI DOPO LA RISSA IN CENTRO. RIMANGONO GRAVISSIME LE CONDIZIONI DELL'IMPRENDITORE AGGREDITO

L'appello di Udine: servono più agenti

Il vicesindaco Venanzi chiede la collaborazione dello Stato e dei Comuni

Un aiuto dai Comuni limitrofi, più agenti di polizia locale a pattugliare le strade del centro. Questa la richiesta del vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, dopo che per sedare una rissa l'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga è stato preso a pugni e ora lotta per la vita. Dopo poche ora un altro accoltellamento in via Roma. «Serve un segnale forte sia per Udine sia per il territorio – ha detto Venanzi – perché mai come oggi ne abbiamo avuto bisogno». D'ARGENIO / PAG.7

IL RISVEGLIO IN CENTRO

Una domenica fra turisti stupiti e residenti preoccupati

Ansia, disagio ed esasperazione, dopo l'aggressione all'imprenditore giapponese. CESARE / PAG.8



Una pattuglia ieri in centro

LO SCONTRO A SAN GIORGIO

Incidente: papà muore, bimbo operato alla testa

Max Macoratti, morto nell'incidente, aveva 27 anni. Il figlio, 4 anni, è stato operato. / PAG. 23

LA CONFESSIONE DI TURETTA

Il computer di Giulia gettato via ad Aviano

Il pc di Giulia Cecchettin è stato gettato via ad Aviano. L'ha confessato Filippo Turetta. / PAG. 13

IL NIPOTE, SETTANT'ANNI DOPO IL NONNO

Un altro Hemingway a Lignano



John Patrick Hemingway è a Lignano

GIAN PAOLO POLESINI

Prima di salutarci ricordo a John Patrick Hemingway l'esistenza di un nuovissimo libro di Matteo Nucci intitolato "Sognava i Leoni – L'eroismo fragile di Ernest Hemingway" (HarperCollins) e il nipote del mito, in collegamento dagli States (l'autore sessantenne ha casa sul confine della Georgia), esulta e dice: «Quando arriverò a Lignano vorrei comprarlo». / PAG.28

LE TAPPE

31 MAGGIO

- **Cristian Casian Molnar**, 25 anni, **Bianca Doros**, 23, e **Patrizia Cormos**, 20, vanno a Premariacco beach, sotto il ponte Romano sul Natisone per fare delle foto
- I tre ragazzi arrivano attorno all'ora di pranzo e poco prima delle **13.30** vengono **sorpresi dalla piena del fiume**
- **Patrizia chiama il Nue 112 quattro volte**: la prima alle 13.29, la seconda poco dopo ma va a vuoto perché senza contatto, la terza alle 13.36 e la quarta alle 13.48
- Alle 13.30 anche l'**autista dello scuolabus** di Premariacco transita sul ponte e vedendo i tre amici bloccati **allerta i carabinieri del paese**
- I tre ragazzi **si stringono in un abbraccio per resistere** alla corrente. Un **vigile del fuoco si tuffa da una sponda del Natisone** ma non riesce a raggiungerli a causa della forza dell'acqua
- Dal ponte, invece, un altro **vigile del fuoco si cala con l'autoscala e una corda** ma non riesce a raggiungere i ragazzi. **I ragazzi vengono travolti e trascinati via dall'acqua**

La tragedia sul Natisone







Cristian Casian Molnar, in alto a destra Bianca Doros e Patrizia Cormos



Ritrovato dopo 23 giorni il corpo di Cristian Era incastrato in una forra

Vicino a dove furono recuperate le salme di Bianca e di Patrizia il 2 giugno



Giacomina Pellizzari

I vigili del fuoco avevano perlustrato più volte quella cavità, tra i grandi massi dentro i quali scorre il fiume Natisone, senza riuscire a trovare Cristian Casian Molnar, il venticinquenne romeno travolto dalla piena assieme alle amiche Patrizia Cormos e Bianca Doros, 20 e 23 anni, lo scorso 31 maggio. A 23 giorni dalla tragedia, ieri, i sommozzatori del Nucleo speleo alpino fluviale dei vigili del fuoco sono tornati nel punto in cui il livello dell'acqua molto più basso rispetto a quello raggiunto nelle scorse settimane, gli ha consentito di scorgere, nonostante fosse in parte coperto dalle ramaglie, il corpo del giovane.



L'ABBRACCIO
PRIMA DI ESSERE TRAVOLTI PER TENTARE DI RESISTERE ALL'ACQUA

> Il livello dell'acqua non era mai stato così basso e ieri i vigili del fuoco hanno voluto tornare a ispezionare le cavità tra le rocce

LA TRAGEDIA

Cristian era giunto dall'Austria per unirsi alle sue due amiche e trascorrere con loro la giornata, fotografando uno degli scorci più belli del Natisone ed è lì, su un isolotto completamente asciutto al loro arrivo, che sono stati sorpresi e travolti dalla piena. Niente e nessuno ha potuto salvare Bianca, Patrizia e Cristian. E se due giorni dopo la tragedia, i soccorritori hanno rinvenuti i corpi delle due ragazze, il primo aggrappato a un tronco, il secondo sotto un masso, quello di Cristian è rimasto, per 23 giorni, nella cavità dove l'acqua l'aveva trascinato facendolo deviare verso destra dal letto del fiume. Il corpo del giovane è riemerso a circa un chilometro da dove era caduto, in un punto intermedio rispetto al luogo in cui sono stati recuperati quelli di Patrizia e Bianca. «Nella tragedia abbiamo tirato un sospiro di sollievo» ha commentato il vice comandante provinciale dei vigili del fuoco, Sergio Benedetti, e come lui decine di soccorritori anche della Protezione civile che hanno affiancato, per settimane, i vigili del fuoco nelle ricerche.

IL RECUPERO

La notizia del ritrovamento di un corpo nel Natisone è arrivata intorno alle 13, a quell'ora i mezzi dei vigili del fuoco erano già giunti, nei prati adiacenti agli argini, nei pressi di via della Betulle a Premariacco. Qui è atterrato l'elicottero dei vigili del fuoco e da qui una squadra di sette persone, tra cui i sommozzatori, è scesa lungo le rocce che sovrastano la cavità che per 23 giorni ha custodito il corpo di Cristian. Non è stato facile recuperarlo, i vigili del fuoco si sono calati con le corde e la barella, due soli sono entrati nella cavità sotto le rocce, nel punto in cui il letto del fiume si stringe. L'intervento si è concluso in circa mezz'ora. Alle 15 dal prato di via delle Betulle si è alzato l'elicottero dei vigili del fuoco dotato di verricello con il quale è stata recuperata la salma prima di consegnarla ai carabinieri e di trasferirla al campo base di Orsaria, dove ad attenderla c'era anche il medico legale, Carlo Moreschi, che ha eseguito l'ispezione cadaverica. Dal campo base la salma, a bordo di un mezzo delle pompe funebri, ha raggiunto l'obitorio dell'ospedale di Udine, dove Petru Radu, il fratello di Cristian, ha potuto completare le procedure con il riconoscimento. In serata, infatti, il legale della famiglia Molnar, l'avvocato Gaetano Laghi, ha confermato che il corpo ritrovato nel fiume Natisone è quello di Cristian Molnar.

IL DOLORE

Il ritrovamento del corpo del giovane romeno ha rinnovato la scia di dolore che a Premariacco e in tutto il Friuli si respira dal giorno della tragedia. Il fratello di Cristian, che da settimane segue ininterrottamente il lavoro dei soccorritori, anche ieri pomeriggio era in via delle Betulle. Chi ha provato a fermarlo per convincerlo a non scendere nel luogo del ritrovamento ha dovuto arrendersi, Petru Radu ha imboccato il sentiero senza riuscire però a raggiungere i soccorritori. Visibilmente scosso ha seguito le operazioni assieme ad alcuni conterranei chiedendo con insistenza dove avrebbero portato la salma del fratello. Fino all'ultimo aveva sperato di ritrovarlo vivo. Al dolore dei familiari si aggiunge il dolore della comunità di Premariacco che ancora una volta osserverà il lutto cittadino già proclamato dal sindaco, Michele De Sabato. Il primo cittadino anche ieri era al fianco delle squadre di soccorso che non smette di ringraziare pensando all'abbraccio commovente, l'ultimo disperato tentativo dei ragazzi per resistere alla forza dell'acqua. —

Le **ricerche** vengono effettuate sia in acqua sia sulle sponde del fiume (anche con cani molecolari), ma anche con elicotteri e droni

2 GIUGNO

Vengono **ritrovati i corpi** di Patrizia, ancora aggrappata a un tronco, **e di Bianca**, che non sapeva nuotare, sotto un sasso

La Procura di Udine apre un'**inchiesta per omicidio colposo**: le verifiche si concentrano su **eventuali ritardi e negligenza nei soccorsi**

Il ministero della Protezione civile invia alla Prefettura di Udine una **richiesta urgente** per avere una dettagliata **relazione sulle attività dei soccorsi**

6 GIUGNO

A Udine è stato celebrato un momento di **preghiera per Patrizia e Bianca**, poi le salme sono rientrate in Romania per i funerali

Le ricerche non si sono mai interrotte e ieri è stato **ritrovato il corpo di Cristian**, non lontano dal luogo dov'erano stati ritrovati quelli delle due amiche e a circa un chilometro da dove furono travolti

WITHUB

La tragedia sul Natisone





I vigili del fuoco impegnati nel recupero della salma FOTO PETRUSSI

L'avvocato Laghi è rientrato a Udine per seguire le procedure
Al momento non si sa quando la salma sarà trasferita in Romania

Il legale: «La famiglia è chiusa nel suo dolore Ora ha un corpo su cui può piangere»

Giacomina Pellizzari

«Non ci sono dubbi, il corpo ritrovato nel fiume Natisone è quello di Cristian Molnar». Con queste parole, in serata, il legale della famiglia Molnar, l'avvocato Gaetano Laghi, mentre viaggiava verso Udine, ha confermato l'avvenuto riconoscimento della salma da parte del fratello Radu Petru, che come ha fatto notare il legale, «si è sempre battuto affinché Cristian venisse ritrovato. L'ha fatto anche nel momento in cui si paventava una riduzione delle forze in campo». Nei giorni scorsi, in effetti, in un vertice convocato in Prefettura, era stato deciso di ridurre le squadre per puntare sul fiuto dei cani molecolari. Ma ieri, gli uomini del Nucleo speleo alpino fluviale dei vigili del fuoco non si sono arresi e facilitati dalla riduzione del livello dell'acqua, sono tornati nelle cavità per ispezionare ogni angolo e in una di queste hanno trovato Cristian.

«Questo è il momento del dolore. La famiglia finalmente potrà avere un corpo su cui piangere: chiusa nel proprio dolore non intende fare alcuna dichiarazione se non ringraziare, mio tramite, le autorità italiane che in questi giorni, in maniera indefessa, non hanno mai smesso di cercare Cristian» ha aggiunto l'avvocato riconoscendo che «dopo tante fatiche, i soccorritori sono riusciti in questa difficilissima impresa». Laghi non sa ancora come e quando sarà organizzato il trasferimento della salma di Cristian in Romania. Non sa neppure se la Procura, come ha fatto per Bianca e Patrizia, rilascerà il nulla osta senza richiedere l'autopsia. Tutti questi aspetti saranno affrontati oggi, dall'avvocato della famiglia anche perché Radu Petru non parla la nostra lingua. «Al momento – ha concluso l'avvocato – abbiamo preso atto del ritrovamento del corpo».

Anche ieri il fratello di Cristian, assieme ad amici e conoscenti romeni che si sono uniti a lui per sostenerlo in questo momento doloroso, ha seguito il recupero della salma rimasta, sott'acqua, per 23 giorni. Ieri non c'erano molti dubbi che quel corpo fosse di Cristian, ma solo dopo il riconoscimento è arrivata la conferma dal legale.



I SOCCORRITORI
IL COORDINAMENTO A PREMARIACCO NELL'AREA DI VIA DELLE BETULLE

«Il fratello si è battuto affinché Cristian venisse ritrovato. L'ha fatto anche quando si paventava la riduzione delle forze».

La Procura indaga per stabilire se ci siano state problematiche che possano aver inciso sulla morte dei tre ragazzi

«Stanotte tutti hanno avuto un presentimento che l'avrebbero ritrovato» ha riferito una giovane romena che, assieme ad altri conterranei, ieri pomeriggio, era in via delle Betulle a Premariacco. Qui molti rappresentanti della comunità romena si sono stretti attorno alla famiglia Molnar ripetendo che, al momento, nessuno se la sente di rilasciare dichiarazioni.

Con il ritrovamento del corpo di Cristian si sono chiuse le ricerche mai interrotte da quel maledetto 31 maggio. Prosegue invece l'attività della Procura per stabilire se ci sono state problematiche e fatti che possono, in qualche modo, aver inciso sulla morte dei ragazzi. Dopo il ritrovamento dei corpi di Bianca e Patrizia, la Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti e ipotizzato il reato di omicidio colposo. —

La tragedia sul Natisone

Il cordoglio di Fedriga: ci stringiamo ai familiari con profondo affetto

Il presidente ringrazia gli uomini e le donne impegnati per settimane nelle ricerche

Giacomina Pellizzari/UDINE



MASSIMILIANO FEDRIGA
GOVERNATORE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«Straordinaria umanità e solidarietà dai soccorritori». Moretti (Pd): sconvolti da questa dolorosa tragedia

«Una profonda vicinanza alla famiglia di Cristian Molnar, un sentito ringraziamento a tutti gli uomini e le donne che si sono impegnati, senza risparmiare energie, tempo e forze, nella ricerca del giovane disperso da settimane nel fiume Natisone e alla comunità di Premariacco per la solidarietà dimostrata». Con queste parole il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, si stringe attorno alla famiglia Molnar dopo il ritrovamento del corpo di Cristian, rimasto in acqua, nella cavità dove era stato trascinato dalla piena, per 23 giorni. A pochi metri di distanza, due giorni dopo la tragedia, i soccorritori avevano ritrovato i corpi di Bianca Doros e Patrizia Cormos, travolte assieme a Cristian, dalla furia del fiume.

«Ci stringiamo alla famiglia di Cristian con affetto e partecipazione» ha affermato, ieri pomeriggio, il presidente della Giunta regionale sottolineando l'instancabile impegno dei soccorritori che hanno lavorato senza sosta in difficili circostanze: «La loro dedizione e il loro coraggio – ha concluso Fedriga – rappresentano un esempio di straordinaria umanità e solidarietà. La nostra comunità è profondamente grata per il loro operato».

Il ritrovamento di Cristian ha riaperto una ferita non ancora chiusa: il Friuli intero si stringe attorno alle famiglie dei tre ragazzi morti nel fiume, dopo essere stati travolti dall'acqua. «Esprimiamo tutto il nostro cordoglio e vicinanza alla famiglia di Cristian Molnar. Questa dolorosa tragedia ha sconvolto tutta la comunità regionale per l'insopportabile perdita di tre giovani vite» ha fatto sapere anche il capogruppo del Pd, Diego Moretti, a nome di tutto il partito, dopo aver appreso la notizia del ritrovamento del corpo del venticinquenne romeno giunto a Udine dall'Austria, dove viveva assieme al fratello. «Un sentito ringraziamento va alle squadre dei soccorritori, dei vigili del fuoco e della protezione civile che tra difficoltà e senza sosta hanno continuato per giorni le ricerche di Cristian» ha concluso Moretti esprimendo solidarietà a tutto coloro che nelle ultime tre settimane hanno partecipato alle ricerche.

Tra questi anche molti abitanti di Premariacco che anche, ieri, visibilmente commossi, hanno assistito alle operazioni di recupero della salma. Tutti continuano a ripetere che il Natisone è un fiume pericoloso, per frequentarlo bisogna conoscerlo. Adiacente al luogo dove è stato ritrovato Cristian c'è uno slargo abbastanza frequentato dagli abitanti di Premariacco. Qui portano i figli fin da piccoli per spiegargli come prevenire le insidie del fiume. Più di qualcuno, nei giorni successivi alla tragedia, è tornato tra questi massi, convinto di trovare il corpo di Cristian incastrato da qualche parte, ma l'acqua dentro le cavità era troppo alta e non consentiva l'ispezione dettagliata tra le rocce. —





I rintocchi delle campane e la commozione del paese

Il sindaco: riconoscenti a chi ha portato avanti le operazioni, insistentemente

Lucia Aviani / PREMARIACCO

I rintocchi delle campane a morto, risuonati, alle 14.30 di ieri, dai campanili di Premariacco e di tutte le frazioni, hanno fatto capire che anche l'ultimo disperso della tragedia sul Natisone, Cristian Casian Molnar, era stato trovato. Unanime la reazione: «Sollievo. Tanto», ha commentato il sindaco Michele De Sabata, che per oltre tre settimane ha dovuto gestire l'emergenza e la conseguente atmosfera di angoscia e di attesa, di false speranze e di crescente frustrazione. Ieri, invece, è stato il giorno della liberazione, dell'alleggerimento degli animi.

«Sono commosso – ha detto De Sabata, recatosi sul posto non appena informato degli sviluppi e poi trasferitosi al campo sportivo di Premariacco, dove la salma è stata trasportata – dall'impegno dei fluviali, che negli ultimi due giorni non avrebbero dovuto essere in azione e che invece hanno voluto insistere, ritenendo opportuno scandagliare il Natisone ancora una volta, in posti già ripetutamente perlustrati, perché nutrivano qualche dubbio su punti in cui l'abbassamento del livello dell'acqua avrebbe potuto riservare sorprese. E così è stato: il corpo di Cristian, rimasto incastrato, era divenuto visibile proprio perché l'acqua era scesa. Rinnovo i ringraziamenti a tutte le forze del soccorso, che hanno lavorato in maniera encomiabile». Dello stesso tenore le parole della vicesindaco Monika Drescig. «Si chiude il cerchio di una storia tremenda: quando si iniziava a disperare il Natisone ha restituito il corpo di Cristian, permettendo alla sua famiglia di piangerlo e di dargli una degna sepoltura. Ci siamo trovati coinvolti in un evento più grande di noi: l'amministrazione – ha aggiunto Crescig – fin da subito ha offerto supporto logistico, grazie al grande cuore di tanti volontari, dagli alpini all'Azzurra Calcio, che a turno si sono alternati in 23 giorni: sono il simbolo di una comunità unita e animata da forti valori di solidarietà». Al campo sportivo c'era anche l'assessore Antonio Michelutti, che il giorno della disgrazia era stato il primo ad arrivare sul ponte di Orsaria, dove si erano concentrati i soccorsi dopo che i tre ragazzi erano stati inghiottiti dal fiume. Non appena saputo del ritrovamento di Cristian l'assessore ha ricevuto la richiesta di aprire la cella mortuaria di Premariacco, per accogliere la salma (com'era avvenuto per quelle di Bianca e Patrizia), trasferita poco più tardi a Udine. —



MICHELE DE SABATA
IL SINDACO DI PREMARIACCO HA SEGUITO LE RICERCHE FIN DAL PRIMO GIORNO

«Grazie ai fluviali che negli ultimi giorni non avrebbero dovuto essere in azione e invece erano qui a cercare ancora»

Dopo le violenze in centro a Udine







IN VIA PELLICCERIE

Investigatori al lavoro

Dopo l'aggressione la polizia è tornata in via Pelliccerie per verificare, tra le altre cose, la presenza di telecamere che possano aver ripreso quanto accaduto e anche i movimenti degli aggressori prima di arrivare sul luogo dove è stato poi sferrato il pugno sul volto di Tominaga (qui sopra) che è ancora ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.

L'imprenditore aggredito resta gravissimo Si decide sugli arresti

La procura ha aperto un fascicolo per rissa aggravata e lesioni nei confronti di cinque persone
Intanto si cerca l'uomo che sabato ha accoltellato al torace un venezuelano in borgo stazione

Alessandro Cesare

Restano gravissime le condizioni di Shimpei Tominaga, il cinquantaseienne imprenditore giapponese che ha scelto il Friuli per vivere e per fare impresa.

Colpito da un pugno al volto mentre stava cercando di sedare una rissa tra giovani, è caduto battendo violentemente il capo a terra. Le sue condizioni sono apparse subito critiche, con il trasporto in ospedale da parte del personale medico che è avvenuto in codice rosso. Lotta tra la vita e la morte, ricoverato nel reparto di terapia intensiva del Santa Maria della Misericordia in coma profondo. I sanitari non fanno trapelare nulla di più sulle sue condizioni, se non il fatto che l'uomo continua a essere sottoposto alla terapia farmacologica per la protezione celebrale. Nelle prossime ore è atteso in città la moglie dal Giappone.

Gli aggressori sono stati subito individuati dal personale della questura cittadina. Cinque ragazzi con un'età compresa tra i 20 e i 30 anni: Samuele Battistella originario di Vittorio Veneto e residente a Mareno di Piave, Daniele Wedam di Conegliano, Abdallah Djouamaa di Vittorio Veneto ma residente a Conegliano, Ivan Boklac e Oleksandr Vitaliyovich Petrov, entrambi ucraini residenti a Pescara.

A loro carico la Procura di Udine ha aperto un fascicolo per rissa aggravata e lesioni gravissime, con l'accusa che potrebbe cambiare in omicidio preterintenzionale nel caso in cui Tominaga dovesse non farcela. Per i tre residenti nel trevigiano arrestati è stata chiesta la custodia cautelare in carcere (sarebbe stato uno di loro a sferrare il pugno). Per i due ucraini, che lavorano nel capoluogo friulano, sono state chieste invece misure non detentive e il divieto di dimora in regione.

Oggi è prevista l'udienza di convalida dell'arresto e sempre oggi, alle 12, si riunirà il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza per dare modo al sindaco Alberto Felice De Toni, al prefetto Domenico Lione e al questore Alfredo D'Agostino di confrontarsi sull'escalation di fatti di cronaca che ha interessato la città nelle ultime ore. Oltre alla rissa con l'aggressione a Tominaga, infatti, sempre nella giornata di sabato, ma attorno alle 20, c'è stato un regolamento di conti in via Roma, nel quartiere delle magnolie, con l'accoltellamento di un trentanovenne venezuelano. L'uomo è stato ferito al torace e a un braccio. Si trova ancora ricoverato all'ospedale di Udine, ma le sue condizioni non sono critiche. A preoccupare è il fatto che il suo aggressore risulta essere ancora irreperibile, con il personale della questura che è sulle sue tracce. Si tratterebbe di un sudamericano di 36 anni nato a Napoli. Sul luogo dell'aggressione, insieme alla polizia di Stato, sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Udine.

Nel sabato di violenza che ha scandito il fine settimana cittadino, si registrano anche diverse liti tra via Sabbadini, via del Sale, via Leopardi, con gruppo di persone di nazionalità pakistana che hanno affrontato gruppi di marocchini. Una sfida tra bande che preoccupa i residenti e gli operatori della zona.

Una situazione che, rispetto al centro storico, va avanti ormai da qualche anno, mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini (italiane e stranieri) che vedono abbassarsi notevolmente la percezione di sicurezza nel quartiere. —

> Nel sabato di violenza che ha scandito il fine settimana, si registrano diverse liti tra via Sabbadini, via del Sale, via Leopardi

> L'imprenditore giapponese continua a essere sottoposto alla terapia farmacologica per la protezione celebrale

> Nel quartiere delle magnolie la pazienza dei cittadini (italiane e stranieri) e messa a dura prova dai continui episodi violenti

IL GOVERNATORE

Fedriga: si accertino le responsabilità Vicini a Tominaga

«Quando accaduto a Udine è molto grave e in questo momento il mio pensiero va a Shimpei Tominaga, che sta lottando per la propria vita in un letto d'ospedale dopo essere stato brutalmente aggredito. L'intera comunità regionale si stringe simbolicamente intorno a lui e alla sua famiglia. Dal lontano Giappone Tominaga ha scelto di vivere In Friuli Venezia Giulia integrandosi nella nostra comunità e divenendone un membro produttivo e stimato, che ha dimostrato tutto il proprio coraggio per difendere un'altra persona in difficoltà. Quando avvenuto ci lascia senza parole. La Regione, per quanto di propria competenza, continua a stanziare risorse per implementare il controllo del territorio; tutte le istituzioni devono agire congiuntamente per adottare ogni misura necessaria ad evitare che fatti del genere possano ripetersi». È quanto dichiarato dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga che ha aggiunto: «L'ultimo periodo ha visto susseguirsi una serie di atti violenti intollerabili sotto ogni punto di vista. Non possiamo accettare che le nostre città, da sempre esempio di vivibilità, siano ostaggio di violenti e aggressori - ha proseguito Fedriga -. Ora spetta alle autorità competenti accertare le responsabilità di quanto avvenuto».

Il vicesindaco Venanzi ieri ha chiamato i sindaci dell'hinterland: «Uniamo le forze»
«La legge 65 consente delle convenzioni fra enti locali per aumentare i controlli»

«Serve l'aiuto dello Stato Il Comune è dalla parte dei cittadini preoccupati»

RENATO D'ARGENIO

Vicesindaco cosa succede in città?

«C'è un'escalation di violenze, soprattutto fra i giovani e i giovanissimi».

Molti cittadini sono preoccupati; quanto accaduto venerdì notte all'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga è sconvolgente.

«Sono un amministratore di strada, sono consapevole di queste preoccupazioni e mi schiero con quegli udinesi allarmati. Ascolto le persone, vivo la città e ci abito e non credo che nessuno possa tollerare questo tipo di situazione. La nostra è una città sicura, che vuole avere un alto livello di sicurezza e noi facciamo tutto quello che ci è consentito fare per garantirlo. Io, e questa amministrazione, siamo dalla parte di quegli udinesi che ci chiedono di fare di più, ma evidentemente i Comuni, non soltanto Udine, hanno poco strumenti».

La gente chiede fatti.

«Sono stati messi in campo alcuni interventi straordinari: abbiamo aumentato i controlli in borgo Stazione e in centro; ci sono più pattuglie di polizia, carabinieri e dell'esercito».

Ma a quanto pare non basta.

«Non basta perchè la situazione continua essere complicata e anche per questo abbiamo chiesto una riunione urgente del comitato sicurezza pubblica, ma temo non arriveremo a molto».

Perchè?

«Serve una presenza forte dello Stato».

Lo Stato non c'è?



Il vicesindaco Alessandro Venanzi

«All'opposizione chiedo senso di responsabilità. I Comuni hanno pochi strumenti a disposizione per agire»

«Serve un segnale forte sia per Udine sia per il territorio, perchè mai come oggi ne abbiamo avuto bisogno. È oltremodo necessario superare qualsiasi appartenenza politica e consentire la massima collaborazione tra enti e istituzioni del territorio. Anche la Regione deve fare la sua parte».

Cosa può fare di più il Comune?

«Ieri ho telefonato ai sindaci dell'hinterland: vorrei utilizzare la legge 65 del 1986, quella che ci da la possibilità di redigere delle convenzioni fra enti per l'utilizzo del personale di polizia locale. Naturalmente in accordo con la Prefettura. È un modo per presidiare ulteriormente il territorio. Agenti in più che possono darci una mano, ma come ho detto, la polizia locale non basta. Servono più carabinieri e polizia».

Tutti d'accordo?

«Non ho finito il giro di telefonate, era domenica, ma ho trovato ampia disponibilità da parte dei sindaci di Codroipo, Campoformido, Pozzuolo, Pagnacco, Remanzacco, San Daniele, Pradamano e Morteglianο. Domani (oggi per chi legge) sentirò altri sindaci. Sono ottimista».

L'opposizione vi accusa di non essere all'altezza.

«Serve un senso di responsabilità collettivo. Chi nega che c'è un problema mente a se stesso, ma allo stesso tempo nessuno ha bacchette magiche, men che meno i Comuni. Sono pochi gli strumenti a disposizione. Sicuramente continueremo a farci in quattro per ottenere maggior garanzie e controlli».—

INQUADRA QUI CON IL QRCODE
LA VIDEO INTERVISTA COMPLETA
E TUTTI I CONTENUTI SUL SITO DEL MV



IN PREFETTURA

Oggi si riunisce il comitato per la sicurezza

Il prefetto Domenico Lione, su richiesta del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, ha convocato per oggi alle 12 il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il primo cittadino intende fare il punto della situazione e capire se ci sia la possibilità di potenziare ulteriormente i controlli e la presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Il sindaco il giorno dopo l'aggressione ha voluto anche ringraziare le forze dell'ordine per essere intervenute tempestivamente per fermare gli autori del pestaggio.

ROBERTO NOVELLI

Mappatura



«Il tema dell'insicurezza e della delinquenza a Udine va necessariamente ampliato a tutto il nostro territorio regionale con una visione d'insieme coordinata e autorevole che vada a mappare tutte le aree e le zone di criticità dei nostri territori, trasporti compresi per poter cercare di dare una risposta coordinata che risolva alla radice questa situazione anomala e mai vista che si sta sviluppando nei nostri paesi nelle nostre città». A dirlo è il consigliere regionale di FI, Roberto Novelli.

FEDERICO MALIGNANI

Bisogna cambiare



«Dopo oltre un anno di questa amministrazione comunale, alla luce del ripetersi incessante di fatti criminosi e dell'aumento dell'insicurezza percepita, è evidente che il modello manageriale adottato da De Toni (volendo utilizzare un termine caro all'ex docente di ingegneria gestionale) non funziona. Qualcosa quindi va cambiato: è il tempo dei fatti concreti e delle azioni». A dirlo è Federico Malignani presidente del comitato Udine sicura «il tentativo di narrazione sulla "città della felicità" non regge».

IL CENTRODESTRA

L'opposizione ha chiesto un consiglio straordinario

L'opposizione di centrodestra a Udine ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario sul tema della sicurezza.

«Stiamo velocemente toccando il fondo e Udine ormai si trova in uno stato di insicurezza completa», dice l'ex vicesindaco e capogruppo di Identità civica, Loris Michelini che spiega: «Da parecchi mesi e sopratutto negli ultimi stiamo assistendo a reati giornalieri in tutta la città con particolare riguardo alla zona della stazione e in centro storico. Reati di tutti i tipi con prevalenza di spaccio di droga, regolamenti di conti, giovani che sfidano i residenti, richiedenti asilo e clandestini che mostrano la loro arroganza a dispetto anche delle forze dell'ordine».

Una situazione che a parere dell'opposizione è stata sottovalutata dall'amministrazione De Toni. «Tutto questo - aggiunge Michelini - continua da mesi nell'indifferenza del sindaco , dei suoi vice e collaboratori, dell' intera giunta e con l'incondizionato appoggio di quasi tutti i consiglieri di maggioranza di una sinistra che, in maniera disarmante quasi fossimo alla scuola materna, propone come soluzione gli educatori di strada affidati alle cooperative come all'epoca dei dieci anni di Honsell, convegni sulla felicità (la tempistica è perfetta) con la sua lista arcobaleno in modo tale di estraniarsi dal problema e pensare che comunque si è felici».



Francesca Laudicina (Lega)



Loris Michelini (Identità Civica)

Da qui la richiesta di convocare un consiglio straordinario: «Ne va del rispetto delle persone coinvolte loro malgrado, delle loro famiglie, delle tantissime persone residenti che sono costrette a vivere nell'angoscia spesso rinunciando ad uscire per evitare spiacevoli inconvenienti o rischi di incolumità sempre più frequenti. È urgente che il sindaco Felice alzi la voce (e chieda quello che i suoi estremi politici non vogliono) e difenda la libertà di circolare degli udinesi. Non è ricevibile, invece sindaco De Toni, il suo monito rivolto a noi di stare zitti. È antidemocratico questo input nascosto sotto la coperta della non strumentalizzazione».

Una posizione condivisa da tutta l'opposizione come ha rimarcato la segretaria della Lega, Francesca Laudicina: «Riteniamo sia utile il confronto in un luogo istituzionale sulla sicurezza, senza strumentalizzazioni. Spero che sarà un confronto franco e che serva a portare risultati utili». —

C.RI.

Dopo le violenze in centro a Udine


La videosorveglianza interna alla rivendita kebab


L'esterno del "Buonissimo Kebab"


Oren Doutcher del Caffè Diemme



Pattuglie per le strade tra la gente

Viaggio in città il giorno dopo il sabato di violenza

Alessandro Cesare

È una città frastornata quella che si è svegliata ieri mattina. I due gravi fatti di cronaca che hanno macchiato l'ultimo sabato, con l'aggressione subita da Shimpei Tominaga in via Pellicerie, e con l'accoltellamento in via Roma, hanno lasciato il segno. Non tanto su chi Udine la frequenta come meta turistica, ma su chi in città ci vive e ci lavora. Accanto all'amarezza c'è lo sconforto, che in alcuni casi sfocia in rabbia, per ciò che il capoluogo del Friuli sta diventando. Per alcuni meta privilegiata di baby gang in arrivo anche dal vicino Veneto. Una sorta di terra di nessuno dove appare lecito, dopo una certa ora, comportarsi come nel vecchio West, senza il rispetto delle regole e dove a prevalere è solo la legge del più forte.

TURISTI IGNARI

Complice la bella giornata di sole e il caldo estivo, ieri pomeriggio il centro era particolarmente affollato. Capendo l'importanza di dare un servizio ai tanti turisti, austriaci ma non solo, anche in un giorno festivo, gran parte dei locali è rimasto aperta. E vista l'affluenza registrata, la scelta è stata azzeccata. Per i "foresti" giunti a Udine quanto accaduto solo poche ore prima tra centro storico e borgo stazione pare non aver avuto una particolare eco. Però qualche avventore seduto ai tavoli esterni di via Lionello alcune domande se le fa: «Come mai passano così tante auto della polizia? ». Un'evidenza del fatto che ieri il centro è stato tenuto sotto controllo più del solito. Ci sono stati momenti in cui addirittura tre volanti della polizia di Stato hanno attraversato via Rialto, via Canciani e piazza San Giacomo. Proviamo a spiegare a un turista il perché della presenza delle forze dell'ordine: «Udine sembra una città così tranquilla. Comunque è giusto che la polizia faccia i controlli. Infonde un senso di sicurezza», è la sua risposta

TRANQUILLITÀ APPARENTE

Dopo il sabato "tempestoso", ieri in via Pellicerie tutto è tornato tranquillo. Al "Buonissimo kebab" al civico 7 c'è il solito via vai di persone. Qualche straniero, diversi turisti. Tutto nella normalità. Il locale lavora molto di giorno e di notte, con un'apertura che va fino alle 2.30 dalla domenica al giovedì, fino alle 5 dal venerdì al sabato. Nella via non c'è molta voglia di parlare di quello che è successo. Tutti si dimostrano molto dispiaciuti per quanto accaduto a Tominaga, ma nessuno vuole metterci la faccia per raccontare la situazione di quella via. Chi lo fa chiede di non essere citato. «Non è la prima volta che al "Buonissimo Kebab" si verificano episodi violenti. Tempo fa sono stati danneggiati gli arredi delle attività vicine per l'intemperanza dei suoi avventori».

LE TESTIMONIANZE

Se in borgo stazione ormai c'è una certa rassegnazione agli episodi violenti tra gli operatori (questo però non vuol dire che siano disposti ad accettarli come se nulla fosse), in centro la violenza degli ultimi mesi sta lasciando il segno.

«Udine ormai è una città irriconoscibile – dice Oren Doutcher del Caffè Diemme – e questo si nota soprattutto la sera, con i ragazzi per bene che non escono più dopo una certa ora, e così dalle 23 la città si svuota. La situazione è sempre più critica. Speriamo che venga fatto un intervento a tutela di chi vuole vivere la città e vuole stare tranquillo».

La preoccupazione dell'operatore è che questa fama di Udine città insicura possa presto giungere alle orecchie dei turisti: «Per ora i visitatori non si accorgono di nulla, ma se continuerà così rischiamo di sporcare la nostra reputazione», conclude Doutcher.

A poca distanza, non scompaiono i timori, anzi. Lo dimostrano le parole di Giovanni Del Vasto del Caffè San Giacomo: «Servono più regole e più pattuglie. Senza dimenticare una maggiore presenza delle istituzioni sul territorio: basta con il buonismo che non ci ha portato a nulla». È affranto Del Vasto che invita a prestare la massima attenzione su ciò che sta accadendo in centro: «Udine ha quattro strade da controllare, non siamo a Milano o a Roma. Se non riusciamo a tenere sotto controllo e a garantire la sicurezza per cittadini e

CITTÀ PIENA DI STRANIERI

LE PERSONE DA AUSTRIA E GERMANIA CONTINUANO A FREQUENTARE UDINE

> Un operatore: «I ragazzi di oggi mancano di rispetto ai loro coetanei e anche agli adulti. La colpa è delle famiglie»





Un'immagine di via Pelliccerie a Udine, dove Tominaga è stato colpito

turisti siamo di fronte a una sconfitta per tutti», è l'amara constatazione dell'operatore di piazza San Giacomo. Per lui, come per altri suoi colleghi, una delle soluzioni possibili è quella di portare l'Esercito anche in centro storico, e non solo in borgo stazione.

MANCA IL RISPETTO

«Ai miei tempi non mi sarei mai permesso di mancare di rispetto a un adulto, figuriamoci se gli avrei messo le mani addosso», ci confida un altro operatore a ridosso di via Mercatovecchio.

C'è esasperazione in città per i continui fatti di cronaca. «I ragazzi di oggi mancano di rispetto ai loro coetanei e anche agli adulti. La colpa è delle famiglie ma anche della società in cui viviamo. Fa male vedere ciò che sta succedendo a Udine», aggiunge un passante, incuriosito dalla chiacchierata in corso. «Non ci sono molte parole per commentare ciò che sta avvenendo – afferma Adriano Pez del bar Elite –. Perché queste bande di ragazzi scelgono Udine per le loro incursione? I protagonisti dell'aggressione di via Pelliccerie sono arrivati da Treviso: evidentemente sanno che nella nostra città possono fare ciò che vogliono. Questo è molto molto grave». —

Ecco chi sono i giovani fermati dalla polizia. Il 2 luglio saranno processati per i fatti accaduti nel 2022 a Conegliano

In tre, atletici, arrivati dal Trevigiano Avevano già pestato un barista veneto

IL RITRATTO

LORENZA RAFFAELLO

La banda trevigiana in trasferta a Udine venerdì notte è la stessa, in due dei suoi componenti, che nel 2022 ha derubato e pestato il gestore di un bar di Conegliano, il Tribeca, utilizzando il medesimo modus operandi: pugni, calci, violenza.

Per quella vicenda Samuele Battistella, ventenne originario di Vittorio Veneto e residente a Mareno di Piave, e Abdallah Djouamaa, di 22 anni e residente a Conegliano, dovranno rispondere di rapina aggravata e lesioni. La sentenza è prevista per il 2 luglio.

Erano in tre anche nel 2022, con loro c'era un altro ragazzo, di origini straniere, mai identificato. I ragazzi non sarebbero nuovi a reati di questo genere. Risultano, infatti, indagati anche per altri episodi accaduti al di fuori della provincia di Treviso.

Tra i tanti quesiti che gravitano attorno a questa triste vicenda ce n'è uno, in particolare. Perché Battistella, Wedan e Djouamaa erano a Udine? Di sicuro si trovavano nel capoluogo friulano per trascorrere il fine settimana. Sono in corso accertamenti per verificare la presenza di contatti locali con i quali i tre si sarebbero interfacciati anche prima della rissa di venerdì notte.

Udine da qualche tempo rappresenta un luogo di incontro importante tra gruppi di ragazzi provenienti sia dal Veneto che dall'Est Europa. Un luogo strategico dove potersi vedere e intrattenere contatti. Non sarebbe la prima visita dei tre in città, e non è la prima volta che un trevigiano causa problemi nel capoluogo friulano. Solo un mese fa un quindicenne della Marca aveva accoltellato un sedicenne udinese per vendicarsi di alcune offese volate sui social. Un fenomeno che spaventa ogni giorno di più.

Nel caso di venerdì i tre, volti noti a Conegliano, facevano parte di una baby gang molto attiva. Ora che non sono più "baby", si sono resi protagonisti di un fatto gravissimo che condizionerà le loro vite definitivamente. Già due anni fa Battistella e Djouamaa avevano dovuto fare i conti con la giustizia. Avevano seguito, pestato e derubato il gestore del Tribeca, portandogli via l'intero incasso della giornata e costringendolo alle cure del pronto soccorso con 15 giorni di prognosi. Samuele Battistella aveva alleggerito la sua posizione con un risarcimento da 4 mila euro consegnato all'esercente.

«Quei ragazzi li conosco bene, sono gli stessi che mi hanno aggredito e rapinato due anni fa, gli stessi che ho visto prendere a bottigliate in testa un uomo in un bar. I loro volti sono noti a Conegliano» ha dichiarato Harjit, il titolare di origine indiana del Tribeca. L'11 novembre 2022, dopo aver chiuso il suo locale intorno alle 22.30, si era dato appuntamento con amici in un bar vicino, gestito da cinesi, ma la serata aveva preso una piega inaspettata. «Sono arrivato al bar e lì ho trovato un uomo che poco prima aveva dato qualche problema anche nel mio locale. Sbraitava ad alta voce, ma in quel momento si sono messi in mezzo i tre ragazzini, hanno cominciato ad aggredire l'uomo e lo hanno seguito fino al parco dove lo hanno preso a bottigliate in testa aprendogli il cranio. L'uomo ha cominciato a sanguinare, poi se la sono presa con me. I nomi coincidono, sono gli stessi che sono coinvolti nella rissa a Udine. Me li ricordo. Sono tutti e tre atletici, l'italiano è alto e magro, mentre degli altri due uno è piccolo e il terzo è alto ed è il più grosso dei tre. Credo che siano esperti in lotta o karatè, perché si sono mossi con destrezza e agilità. Qui in zona li conoscono tutti». —

L'esercente preso di mira due anni fa: «Li vidi in azione Aprirono il cranio di un avventore a bottigliate»

Il titolare del locale fu poi a sua volta picchiato e derubato dell'incasso «I nomi coincidono, sono proprio loro»

I nodi della politica

Autonomia sotto esame al Colle

«Legge complessa, servirà tempo». Forza Italia si fa garante del sud, Tajani pensa a un osservatorio. Il Pd: stravolge la Carta

Fabrizio Finzi / ROMA

Il disegno di legge sull'Autonomia differenziata è «un provvedimento complesso» e il presidente della Repubblica si prenderà il «giusto tempo» per esaminarlo. La legge, contestatissima dalle opposizioni e da diversi governatori, si trova infatti sulla scrivania del capo dello Stato ed è all'esame degli uffici del Quirinale. Una valutazione che potrebbe non essere velocissima vista la complessità della materia. Dal Colle si conferma che «l'esame è appena cominciato» e che sarà certamente accurato anche se si sottolinea che il presidente gli dedicherà «lo stesso scrupolo e la stessa attenzione che ha per ogni provvedimento».

Il provvedimento è attuativo della riforma del titolo V



Una veduta esterna del Palazzo del Quirinale a Roma ANSA

LA RICHIESTA DEL M5S

Difficile che Mattarella possa seguire le richieste del Movimento Cinque Stelle che nei giorni scorsi, attraverso i capigruppo Francesco Silvestri e Stefano Patuanelli, gli avevano chiesto di non firmare il provvedimento esercitando la sua prerogativa costituzionale di «rinvio presidenziale di cui all'articolo 74 della Costituzione». La norma, spiegavano i parlamentari, consente al presidente, prima di promulgare la legge con messaggio motivato alle Camere, di chiedere una nuova deliberazione. Anche perché, è bene ricordare, il disegno di legge è attuativo di una riforma costituzionale del 2001, il cosiddetto Titolo V e in 11 articoli ne definisce le procedure legislative e amministrative. In sostanza, definisce le intese tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'autonomia differenziata nelle 23 materie indicate nel provvedimento. Ciò detto, l'attenzione del capo dello Stato resta altissima sulla necessità di diminuire i gap tra le diverse aree del Paese: «L'equilibrio territoriale è un fattore cruciale di equilibrio sociale», disse solo lo scorso 12 giugno, aggiungendo che «questo divario frena lo sviluppo nazionale nel suo insieme». Concetti chiari seppur generali visto che il presidente non commenta mai le iniziative parlamentari. In questo scenario, sale di giorno in giorno la preoccupazione delle opposizioni per una riforma che a loro avviso dividerà ulteriormente il Paese, aumentando le distanze tra un nord sempre più ricco e un sud sempre più povero. Come conferma il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia: «Il ddl Calderoli che spacca l'Italia non rispetta molti articoli della Costituzione. E, anziché attuare tutto il Titolo V, attua solo il comma 3 dell'articolo 116. È l'ossessione leghista per il portafoglio! Alla Lega interessavano solo soldi e stendardo». Dopo l'esultanza della Lega per l'approvazione di un provvedimento che ha riavvicinato plasticamente Matteo Salvini e il governatore del Veneto Luca Zaia, Fratelli d'Italia sembra difendere tiepidamente la riforma.

I DISTINGUO DI FI

Chi in maggioranza aumenta progressivamente i distinguo è Forza Italia. Al punto di proporre un «Osservatorio sulle Regioni» che sembra avere l'obiettivo di aumentare ancora il livello di garanzie per il sud. A spiegarlo è direttamente il segretario di Forza Italia, nonché vice-premier, Antonio Tajani: «C'è un'esigenza di rassicurare. Io capisco benissimo le preoccupazioni del Sud, ma Forza Italia, prima al Senato e poi con gli ordini del giorno approvati alla Camera, è già intervenuta per migliorare la legge». Ma forse non basta visto che Tajani aggiunge: «Al prossimo Consiglio nazionale proporrò l'istituzione di un Osservatorio sulle Regioni, formato dai capigruppo, dai presidenti di Regione e dalla ministra Maria Elisabetta Casellati, che dovrà monitorare il percorso della legge e controllare che i nostri ordini del giorno votati in Parlamento siano applicati. Vogliamo vigilare». «Saremo le sentinelle del Mezzogiorno», assicura il capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo Fulvio Martusciello. Intanto il ddl sull'Autonomia è stato approvato, ma i tempi dell'attuazione si annunciano lunghi, forse lunghissimi se si concretizzeranno referendum e ricorso alla Consulta. —

In ballo le intese tra Stato e Regioni sulle competenze in 23 materie

ELEZIONI COMUNALI

Ballottaggi, affluenza in calo Alle 19 sfiorato appena il 28%

Sette punti in meno del primo turno
Seggi aperti fino alle 15 di oggi in più di 100 Comuni italiani
Il record del voto va a Perugia dove il dato registrato è del 38%

ROMA

Netto calo dell'affluenza nel primo giorno di voto per i ballottaggi. Una flessione di sette punti rispetto al primo turno quando il dato «territoriale» aveva retto rispetto a quello per le europee che non ha raggiunto la soglia del 50% facendo segnare il risultato peggiore di sempre. Alle 19 si è recato alle urne il 27,89% degli aventi diritto, rispetto al 34,79 di due settimane fa. Complessivamente sono 102 i comuni (al voto anche tre comuni in Sicilia non monitorati dal sito Eligendo del Viminale) in cui i seggi resteranno aperti fino alle 15 di domani. Tre le sfide principali per la poltrona di sindaco: Firenze, Perugia e Bari.



Operazioni di voto ANSA

Nel capoluogo toscano il dato dell'affluenza è nella media nazionale (28,67%) nel duello per Palazzo Vecchio. La candidata Sara Funaro, che ha ottenuto al primo turno il 43%, può contare sul campo largo con il sostegno degli M5s e dell'Idv. Dal canto suo il candidato del centrodestra Eike Schmidt, arrivato al 32,86%, ha incassato l'appoggio della "ricostituita" Dc fiorentina e Toscana. Molto bassa, invece, l'affluenza a Bari (18,53%) dove la partita si gioca tra il candidato del Pd, Vito Leccese che due settimane fa ha ottenuto il 48% e Fabio Romito che si è fermato al 29%. Anche in questo caso il centrosinistra si è compattato intorno a Leccese dopo l'accordo stretto con Michele Laforgia che al primo turno era sostenuto dai Pentastellati e Avs. Romito tenta la rimonta e segnala un episodio di presunte irregolarità in una sezione elettorale dove, a suo dire, a un elettore è stata consegnata una scheda già votata per il candidato di centrosinistra. Al votare anche il primo cittadino uscente ed eletto eurodeputato, Antonio Decaro: «Ho votato per diventare ex sindaco», afferma ironico in un post su Facebook in cui allega la foto che lo immortala mentre inserisce nell'urna la scheda elettorale. A Perugia, dove il dato delle 19 è il più alto tra i capoluoghi (38,05%), le due candidate a sindaca - Vittoria Ferdinandi, centrosinistra e civici, e Margherita Scoccia, centrodestra e civici - hanno votato nella stessa scuola del capoluogo umbro di Borgo XX Giugno, ma in due diverse sezioni. Qui la sfida si gioca sul filo dei voti: Ferdinandi, al primo turno, ha superato di pochissimo (49%) la sua rivale (48,3%). —

Numeri molto bassi a Bari, dove il dato registrato prima di cena è del 18%



Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con il primo ministro dell'Ungheria, Viktor Orban, durante un recente uncontro

Il tour europeo di Orban Prove d'intesa con Meloni

Il premier ungherese sarà presidente di turno dell'Ue per un semestre da luglio Con Roma distanze sulle nomine dei vertici. Apertura di Weber all'asse con Ecr

Michele Esposito / BRUXELLES

Germania, Italia e Francia: Viktor Orban ha scelto tre Paesi chiave per il suo mini-tour prima di guidare il semestre di presidenza europeo. Il suo attivismo nelle ultime settimane è cresciuto anche perché, per il premier magiaro, le elezioni europee non sono andate bene. E l'ingresso nel Ppe dell'astro nascente dell'opposizione ungherese, Peter Magyar, lo ha innervosito non poco.

L'ASSE CON ROMA

Delle tre capitali oggetto della missione è con Roma che Orban ha una maggiore comunità di vedute. Su immigrazione, sfida demografica, limitazione della sovranità europea il leader di Fidesz cercherà, e probabilmente troverà, l'asse con Giorgia Meloni. Ma sul posizionamento rispetto alle nomine dei vertici Ue i due restano distanti. E solo la premier italiana può giocarsi la carta del dialogo con la maggioranza. La presidenza ungherese inizierà il primo luglio sotto il segno dello slogan trumpiano «Make Europe Great Again». «Saremo degli onesti mediatori», hanno spiegato dal governo di Budapest provando a spegnere l'allarmismo che circola a Bruxelles sulla gestione del semestre. Difesa, competitività, un'ulteriore stretta all'immigrazione, allargamento con vista sui Balcani Occidentali, più che sull'Ucraina, saranno i temi chiave di una presidenza che potrebbe limitare la portata attuativa del Green Deal e che di certo non si concentrerà sulle riforme istituzionali dell'Ue. Su molti di questi temi Orban può contare sull'appoggio di Meloni e sulla virata a destra che, sebbene con una portata minore del previsto, ha segnato le elezioni europee.

RIFLETTORI SU PARIGI

Il voto in Francia, e la possibile vittoria di Marine Le Pen, avrà un ruolo così dirimente da allarmare anche la vicina Germania. «Mi preoccupano le elezioni in Francia, lo dico con chiarezza. Spero che i partiti che non sono con Le Pen abbiano successo, Anche se a deciderlo saranno i francesi"», ha ammesso il cancelliere Olaf Scholz. Le destre sovraniste sono già nei governi di Olanda, Finlandia e Repubblica Ceca. Paesi ai quali va aggiunta la Slovacchia guidata dal sovranista, ex membro dei Socialisti, Robert Fico. Il sostegno all'Ucraina e il posizionamento sui top jobs Ue in vista del vertice di giovedì e venerdì continuano a dividere Meloni e Orban. Sul primo punto la premier non ha mai evocato l'idea che l'Italia possa sospendere il suo appoggio. Sul secondo tema i due giocano partite diverse. Meloni, assieme a Fiala, è l'unica leader a cui il Ppe guarda per l'allargamento a destra della maggioranza sul voto a Ursula von der Leyen. Il leader popolare Manfred Weber, nel suo costante mostrare il partito come kingmaker delle trattative, ha ribadito che il terzetto ai vertici europei dovrà tener conto di tre pilastri: la garanzia alla pace, la crescita economica, la limitazione dell'immigrazione con il prosieguo della politica dei patti con i Paesi africani. Ed è proprio il tema dei migranti che potrebbe portare il Ppe a convergere con i Conservatori, piuttosto che con i Verdi. Meloni, al di là dei temi, alzerà la posta sulla richiesta di un commissario di peso per l'Italia. E un ruolo verrà giocato dai termini del dialogo tra Ue e governo sul rientro dal deficit e del debito, vista l'imminente procedura di infrazione. Senza contare che, sul Pnrr, l'ok della Commissione alla quinta rata continua a non arrivare e l'Italia registra alcuni ritardi sull'effettiva spesa delle risorse finora arrivate. —



OLAF SCHOLZ
CANCELLIERE
DEKKA GERMANIA

Sono preoccupato per le elezioni in Francia, spero che i partiti che non sono con Le Pen abbiano successo

PARLAMENTO

Troppi decreti Rischio di ingorghi per l'aula

ROMA

Otto decreti più due in arrivo. Tutti da convertire mentre incombe la pausa estiva. Col rischio che in Parlamento i tempi si facciano stretti. Si tratta dell'ingorgo dei provvedimenti che ciclicamente intasa le Aule di Camera e Senato, specie a fine anno con la legge di Bilancio che incalza, e a giugno-luglio, quando a incalzare è Ferragosto. Tra Montecitorio e Palazzo Madama, al momento sono otto i decreti in attesa di conversione: coesione, G7, forze armate, Salva-Casa, Valditara-Abodi, agricoltura, quello sulle liste di attesa e quello sulle cosiddette terre rare. E in vista ce ne sono altri due, attesi in consiglio dei ministri all'inizio della settimana: il decreto sui Campi Flegrei e uno nuovo sulle infrastrutture. Non è solo una questione di quantità. Il fatto è che molte di queste misure sono state terreno di scontro con le opposizioni. E non solo: alcuni provvedimenti hanno prodotto tensioni anche fra le forze di maggioranza, specie durante la campagna elettorale per le europee. Le liti allungano i tempi e ogni decreto deve essere approvato in Parlamento entro sessanta giorni. Il percorso di quello sulla coesione è emblematico. Durante l'esame in commissione Bilancio al Senato, Forza Italia ha provato a inserire nel decreto una norma che avrebbe abolito quel Redditometro rispolverato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo, di FdI. Mentre la Lega ha cercato di far passare misure in favore dei balneari, per limitare in via preventiva gli effetti della direttiva Bolkestein, che rimette a bando le concessioni. —



I primi soccorsi dopo l'attacco a Sebastopoli, in Crimea

Missili e droni sulla località balneare. Si segnalano 5 morti e 124 feriti
Mosca punta il dito: utilizzati armamenti americani come gli Atacms

Attacco su Sebastopoli Kiev colpisce la Crimea I russi accusano gli Usa

IL RAID

Anna Lisa Rapanà / ROMA

Le immagini trasmesse dalla Tv russa mostrano lo sconcerto e la paura dei bagnanti in spiaggia di domenica d'estate a Sebastopoli, città della Crimea presa di mira con droni e missili da Kiev.

LA DINAMICA

Si sente il boato che scatena la fuga, poi i primi dettagli diffusi via Telegram che segnalano già morti e feriti mentre il ponte di Kerch che collega la Crimea alla Russia risulta bloccato. E Mosca tuona: è di Washington la responsabilità dell'attacco mortale a Sebastopoli con l'uso di missili americani Atacms, e tali azioni - afferma il ministero russo della Difesa - «non rimarranno impunite». Il bilancio dell'attacco si assesta poco dopo su 5 morti, tra cui tre bambini, con altri cinque bambini in terapia intensiva mentre in totale si contano 124 feriti, stando al governatore della città Mikhail Razvozzhayev. Tra le vittime ci sarebbe anche la figlia di Oleg Averyanov, il vicesindaco della città portuale di Magadan, rende noto l'agenzia Interfax citando il sindaco di Magadan, Yury Grishan. «Ci sono bambini tra le vittime, tra cui Sofia, 9 anni, la figlia del vicesindaco di Magadan. La bambina era in vacanza a Sebastopoli con i genitori», scrive Grishan su Telegram. Intanto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov fa sapere che il presidente russo Vladimir Putin è in contatto con il governo e i militari della Crimea: «L'obiettivo principale adesso è di offrire tutta l'assistenza necessaria ai feriti», dice, mentre il ministero della Difesa russo incalza Kiev, che ha lanciato un «attacco terroristico» alle infrastrutture civili di Sebastopoli con l'uso di missili tattici Atacms che trasportavano munizioni a grappolo, afferma, spiegando che quattro missili sono stati abbattuti dai sistemi di difesa aerea russi, mentre un altro è esploso sopra la città. Il senso poi delle responsabilità americane secondo Mosca sono presto spiegate: «Tutte le specifiche di volo per l'uso degli Atacms sono inserite dagli specialisti Usa sulla base dei propri dati di ricognizione satellitare. Per questo motivo la responsabilità dell'attacco missilistico deliberato contro i civili a Sebastopoli ricade innanzitutto su Washington che ha fornito queste armi all'Ucraina, e sul regime di Kiev, dal cui territorio è stato effettuato l'attacco», sottolinea il ministero.

Che la potenza di fuoco ucraina sia in parte migliorata o di sicuro potenziata lo dicono gli sviluppi sul terreno, tra cui il fatto che Ucraina sia riuscita a espugnare alcune posizioni russe riconquistando di recente aree a sud-ovest di Vovchansk che era stato a lungo un obiettivo primario dell'avanzata russa nei pressi di Kharkiv. Le decisioni poi prese da diversi paesi occidentali di consentire a Kiev di colpire il territorio russo con le proprie armi hanno contribuito a fermare l'avanzata delle forze di Mosca lungo il fronte nord-orientale, sempre vicino a Kharkiv. Le forze armate ucraine hanno affermato anche di aver distrutto un magazzino russo, nella regione di Krasnodar a est della Crimea, utilizzato per il lancio di droni kamikaze di fabbricazione iraniana e per addestrare i soldati. —

NOVE UCCISI E 25 FERITI

Assalto contro chiesa e sinagoga nel Daghestan

WASHINGTON

Almeno sei agenti di polizia e un prete ortodosso sono state uccise da un attacco terrorista a Derbent, nella Repubblica autonoma del Daghestan, nella Russia meridionale, dove un commando di uomini armati ha aperto il fuoco contro una sinagoga, una chiesa e, subito dopo, un posto di polizia stradale tra Derbent e Makhachkala. Il bilancio non definitivo degli attacchi è di nove persone uccise, tra cui sette agenti delle forze dell'ordine, e 25 feriti.

Dopo l'attentato i terroristi hanno incendiato i due luoghi di culto e che in tutta la zona le squadre antiterrorismo si sono lanciate in una caccia all'uomo per bloccare gli attentatori. Secondo fonti locali, almeno due terroristi sono stati uccisi durante la fuga. Secondo la prima ricostruzione del ministero dell'Interno del Daghestan, verso le 18 ignoti hanno sparato contro una sinagoga e una chiesa con armi automatiche. I sospettati sono scappati a bordo di una Volkswagen Polo bianca. Anche Israele ha seguito da subito tutta la vicenda: l'ambasciata israeliana a Mosca - ha fatto sapere il ministero degli Esteri di Tel Aviv - s'è messa immediatamente in contatto con i leader della comunità ebraica del distretto di Derbent.



Un momento dell'attacco

Secondo fonti israeliane, «al momento dell'attacco non c'erano fedeli nella sinagoga». Intanto, in tutta la Repubblica caucasica il Comitato nazionale antiterrorismo locale ha deciso una mobilitazione eccezionale delle forze dell'ordine specializzate in azioni anti-terrorismo: «Al fine di garantire la sicurezza delle persone, prevenire i crimini terroristici e bloccare le persone coinvolte negli attacchi armati». —

PRESIDENZIALI

Trump ha scelto il vice «Vincerò il confronto»

A pochi giorni dal primo dibattito televisivo sale la tensione tra Joe Biden e Donald Trump che stanno affrontando la vigilia della sfida in modo opposto. Mentre il tycoon non ha mai smesso di tenere interviste e comizi, il presidente si è chiuso nel silenzio più totale del bunker di Camp David. Quello in onda sulla Cnn sarà un duello cruciale per i due candidati. «Vincerò il dibattito televisivo, li ho vinti tutti», ha attaccato il 78enne Trump. «Sono sicuro che arriverà preparato. Per creare ancora più aspettative, il tycoon ha anche annunciato di aver scelto il vice presidente ma «di non averlo ancora detto a nessuno».

La nomina ufficiale del suo numero due è attesa alla convention dei repubblicani a Milwaukee a metà luglio e tra i favoriti ci sono Marco Rubio, il senatore della Florida e il senatore dell'Ohio J.D. Vance. —

ISRAELE

Gallant in missione negli Usa Vuole lo sblocco delle armi

ROMA

Il ministro della difesa israeliano Yoav Gallant è negli Usa con una missione che finora non è riuscita a Netanyahu: sbloccare l'invio delle armi e delle munizioni rallentato dall'amministrazione Biden. Un obiettivo difficile, visti i rapporti non proprio idilliaci tra il premier e l'amministrazione Usa e che invece può essere risolto grazie agli ottimi rapporti di Gallant con gli americani. Sul tavolo dei colloqui con il segretario di stato Antony Blinken, con l'omologo Lloyd Austin e con il capo della Cia William Burns ci sono la guerra a Gaza, il conflitto sempre più vasto con gli Hezbollah libanesi e l'Iran. «Gli incontri con gli alti funzionari Usa - ha detto Gallant, prima di partire - saranno determinanti per il futuro della guerra. Ho intenzione di discutere gli sviluppi a Gaza e in Libano. Siamo pronti per qualsiasi azione che possa essere necessaria a Gaza, in Libano e in altre aree». Nello specifico sulla situazione a Gaza il ministro ha sottolineato che «la transizione alla 'Fase 3' nella Striscia è di grande importanza. So che anche su questo tema raggiungeremo una stretta cooperazione con gli Stati Uniti». Quanto sia delicato il dossier delle armi lo ha dimostrato l'ennesimo intervento di Netanyahu in apertura della riunione di governo a Gerusalemme.

Il premier ha detto di sperare che l'invio di armi da parte degli Usa «sia risolto nel prossimo futuro». «Ma vorrei sottolineare, e l'ho detto anche ai nostri amici americani - ha spiegato - che abbiamo un mezzo e questo ha sempre fatto pendere l'ago della bilancia: il coraggio e la determinazione dei nostri combattenti, e con quest'arma vinceremo». E ha ricordato - difendendo il suo recente video di critica - che «circa 4 mesi fa si è verificato un drammatico calo nella fornitura di armamenti in arrivo dagli Usa a Israele. La situazione di base non è cambiata». —



Il ministro israeliano Gallant e il Segretario di Stato Usa Blinken

Femminicidio Cecchettin

Emersi i dettagli della confessione rilasciata lo scorso dicembre
Un kit per l'assassinio nell'auto. Il tentativo di negare la premeditazione

Turetta: «Abbandonai il pc di Giulia ad Aviano Tentai di soffocarmi tra Piancavallo e Barcis»



Vigili del fuoco e scientifica sul luogo del ritrovamento di Giulia

Francesco Furlan / VENEZIA

I due coltelli messi in «macchina, presi dalla cucina di casa mia, qualche giorno prima, perché avevo anche avuto pensieri suicidi». Lo scotch «comprato poco prima se mai mi fosse servito per attaccare il papiro e i volantini e le fotografie mie», «in generale, lo portavo in auto per attaccare qualsiasi cosa». Lo zaino in cui c'era «un po' di tutto, un astuccio con posate, condimenti, medicine, una cassa, fazzoletti, un bastone per le fotografie, delle foto, un accendino, una chiavetta, forbici, un tablet, power bank, oggetti vari». E poi la felpa e i pantaloni di ricambio, cibo, da bere. «Tenevo sempre dei vestiti di ricambio se mi fossero mai dovuti servire». E i sacchi neri? chiede il pubblico ministero Andrea Petroni. «Sì, li avevo in macchina, li avevo già usati prima, me lo ricordavo e subito mi è venuto in mente di usarli come ho fatto quando mi sono liberato del corpo».

Nell'interrogatorio dello scorso primo dicembre Filippo Turetta, il 23enne di Torreglia reo confesso per l'omicidio della sua ex fidanzata Giulia Cecchettin, di Vigonovo, cerca di allontanare da sé l'accusa di premeditazione che invece gli viene mossa, come aggravante, dalla procura di Venezia. Lo fa, affiancato dagli avvocati difensori Giovanni Caruso e Monica Cornaviera, trovando una giustificazione - nella sua ricostruzione - per tutti gli elementi che, nell'impostazione della procura di Venezia, delineano invece il contesto di un delitto pianificato e organizzato con una lista di cose da fare - scritta in una app per gli appunti e poi cancellata - per uccidere Giulia: fare il pieno, nastro adesivo, una spugna bagnata in bocca. Sono elementi che emergono dall'interrogatorio dello scorso primo dicembre in carcere a Verona nel quale Turetta racconta l'incapacità di accettare la libera scelta di Giulia di non frequentarlo, le fasi dell'aggressione, la fuga prima in Austria e poi in Germania, i tentativi di suicidarsi, senza però riuscirci, dopo aver ucciso la ragazza a coltellate nella V strada della zona industriale di Fossò.

«Sono andato verso nord, ho gettato il coltello, il suo telefono e il tablet a non molto tempo di distanza da Fossò. Ricordo di aver passato una rotonda grande e in una strada secondaria, dove c'è un piccolo fosso, ho buttato lì quelle cose». Turetta voleva cercare un luogo dove non «fosse subito trovato» e ha pensato alla montagna. Alla strada fra Piancavallo e Barcis. «Sono arrivato lì dov'è stata trovata – racconta – prima non mi sono fermato. Dov'è stata trovata ho lasciato la sua borsa e quello che aveva comprato la sera stessa». E poi «avevo già sentito che Piancavallo era un luogo di montagna, ma non c'ero mai stato, perlomeno negli ultimi anni. Giulia non c'era mai stata. Avevo visto i cartelli che indicavano Piancavallo, Aviano, posti che avevo già sentito e ho seguito la strada per raggiungerli. Ho fatto tanta strada in salita e sono arrivato a Piancavallo. Poi ho seguito le uniche strade che sembravano accessibili in macchina e sono arrivato a quel punto. Avevo raggiunto Piancavallo, poi mi stavo perdendo, non sapevo dove andare, ho girato un po' avanti e indietro e poi ho visto questa strada con un cartello che indicava un paese, che era Barcis. Ho seguito quella strada lì (...) Volevo nascondere il corpo perchè volevo avere un po' di tempo per provare appunto a suicidarmi io. Ho imboccato la strada per Barcis. Poi a un certo punto mi sono fermato in mezzo alla strada, in un punto in cui non c'erano case, e sono rimasto un po' lì. Ho provato anche con un sacchetto a soffocarmi, però anche dopo averlo legato con lo scotch non sono riuscito e l'ho strappato all'ultimo. Allora sono rimasto un po' lì, ho preso lei e l'ho iniziata a nascondere. Non era legata. Era dietro, non sui sedili, sugli spazi dietro, un po' alzandola di forza, un po' non riuscivo, cadeva, l'ho messa nella zona geografica in cui è stata trovata, in quel punto. Volevo cercare di tenere il corpo in modo che non venisse rovinato, che venisse trovato nelle migliori condizioni».

Poi «da Piancavallo sono andato verso Aviano e lungo la strada ho lasciato il computer. Mi ricordo che era una strada di montagna, senza case. Lungo la strada c'erano delle antenne, una "stazione" di antenne. A lato della strada c'era un piccolo spiazzo con delle rocce. Era tra Piancavallo e Aviano, era una strada un po' in discesa».

Tornando al computer di Giulia «al momento ho pensato che era un dispositivo elettronico rintracciabile e quindi ho pensato di abbandonarlo per guadagnare tempo. Sul posto (dove ha lasciato il cadavere) ho lasciato gli acquisti di quel giorno, la sua borsa, un paio di fazzoletti sporchi, un libro. Forse il libro era sporco di sabgue e si trovava dietro (in auto). Poi penso fosse caduto nel punto in cui c'era la sua borsetta, erano tutte cose sporche di sangue che ho buttato via».

Turetta ricostruisce poi le tappe della sua fuga verso l'Austria e la Germania: Longarone, Erto e Casso, Cortina, Dobbiaco, Lienz, Mallnitz, Spittal e ancora Gloss, Monaco Berlino. È nella capitale tedesca che, compra un coltello per cercare di uccidersi. Racconta al pm anche di avere scritto una «specie di lettera» in vista di un possibile suicidio nel quale ammetteva di avere ucciso Giulia Cecchettin e dava indicazioni su dove trovare il corpo. Durante la fuga il suo telefono era in modalità aereo, «avevo gettato via la scheda sim, e il telefono funzionava collegato al wifi». Il sabato prima dell'arresto, dopo aver riacceso il telefono, ha disinstallato whatsapp. Cercava qualcosa che lo facesse «stare abbastanza male da avere il coraggio di farlo». Poi ha letto la notizia che i genitori speravano di trovarlo vivo e si è rassegnato «ad essere arrestato». «Ho imboccato l'autostrada poi mi sono fermato dove c'erano i telefoni SOS, per chiamare la polizia, ma mentre lo stavo facendo è arrivata proprio un'auto della polizia. Prima avevo provato a chiamare il 118 per telefono, ma non sono riuscito perché non avevo più la sim». Autostrada A9, domenica 19 novembre, alle porte di Lipsia. —

La situazione

In assenza di una cabina di regia nazionale le strutture locali suppliscono alle necessità di realtà i cui posti sono esauriti

Stranieri minori soli accolti in Fvg Uno su cinque arriva da altre regioni



Giovanni Tomasin

Quasi uno su cinque tra i minori stranieri non accompagnati (msna) ospitati in Friuli Venezia Giulia non arriva dalla rotta balcanica, ma da altre Regioni italiane. Secondo l'ultima rilevazione di aprile – che va presa soltanto a scopo indicativo, ché i dati sono in continuo flusso – erano 141 i minori inviati nella nostra regione da altri Comuni italiani, su un totale di 716 minori ospitati. È così che il Fvg, punto d'arrivo della rotta balcanica e seconda regione in Italia per ingressi di msna, si trova talvolta a supplire le necessità di altri enti, pur geograficamente collocati in aree meno "calde".

In un'intervista rilasciata al Piccolo sui fatti di cronaca delle settimane scorse, il procuratore dei minorenni Nicola Russo ha parlato di ragazzi «che arrivano da altre città italiane in cui sono accolti, come ad esempio quelle della Lombardia, ma dove i posti dell'accoglienza sono ormai pieni». Per comprendere come avvenga il fenomeno ne parliamo con l'assessore al sociale del Comune di Trieste, Massimo Tognolli: «In realtà il flusso avviene nei due sensi – spiega -. Noi riceviamo minori provenienti dalla rotta balcanica e li inseriamo nelle strutture convenzionate con noi. Ci sono però strutture accreditate che accolgono direttamente anche minori mandati da altri Comuni, come Milano. Noi contribuiamo a questo flusso quando, a volte, mandiamo nostri minori in altri territori». Ma a quale necessità rispondono questi scambi? «Capita quando devi gestire una situazione di emergenza. Il sindaco è responsabile di questi minori, e quindi io per delega, e vanno allocati in qualche modo. Se in quel momento non c'è la disponibilità, si cercano posti altrove».



PIERPAOLO ROBERTI
ASSESSORE REGIONALE AGLI ENTI LOCALI

Roberti: «Non ci sono forme di coordinamento, i nostri enti spesso non sanno chi è accolto nelle strutture»

Nel 2023 registrati sul nostro territorio 2204 ingressi di ragazzini, pari all'8% del totale a livello nazionale

Il tutto avviene senza una regia complessiva, quindi spesso all'insaputa reciproca degli enti locali. Spiega l'assessore regionale agli enti locali e sicurezza Pierpaolo Roberti: «Spesso neanche i Comuni sanno se qualche struttura ha accolto minori da altri territori, né la Prefettura ha un coordinamento di queste attività». La Regione si è trovata diverse volte a trattare situazioni complesse, spiega Roberti, citando una puntata del programma "Le Iene" in cui un'assistente sociale lombarda, nel negare l'accoglienza a un minore per carenza di posti, gli suggerisce di provare a Trieste o Udine: «Per questa ragione la Lega propone da tempo di fermare questi trasferimenti tra territori», conclude.

Secondo l'ultimo rapporto semestrale del ministero del Lavoro sui minori non accompagnati, la rete dei posti approntati dal pubblico per la loro accoglienza e integrazione è di 7 mila posti. Un bacino gestito attraverso la rete Sai (Servizio accoglienza integrata) che ha l'ambizione di coordinare a livello nazionale la gestione del fenomeno: l'adesione alla rete, però, è facoltativa, e attualmente i Comuni iscritti sono 1836, il 23% del totale. Inoltre, i posti sono 7 mila ma a fine 2023 i msna presenti in Italia erano poco oltre i 20 mila: con questi numeri, è inevitabile che la maggioranza dei Comuni interessati si trovi prima o poi – come è capitato all'assessore Tognolli – a telefonare a qualche struttura convenzionata fuori regione alla ricerca di posti liberi.

Il sistema finisce quindi per insistere sui grandi centri abitati (Milano, Roma, Bologna) e sulle aree geografiche di arrivo delle rotte: il Meridione, in primis la Sicilia, e il Friuli Venezia Giulia. I luoghi dove, essendoci più necessità, ci sono più strutture. Nel 2023 la nostra regione ha registrato 2204 ingressi di msna, pari all'8% del totale nazionale. Lo stesso rapporto semestrale del Ministero rileva che «questi dati mettono in luce che la rotta balcanica rappresenta sempre più un corridoio di ingresso nell'Unione Europea anche per i minori non accompagnati». Oltre la metà dei minori venivano dall'Afghanistan, seguito poi da Pakistan, Egitto, Kosovo, Bangladesh.

Il fatto è che questo dato, che pure è l'8% del totale nazionale, è soltanto una frazione del reale flusso di minori al confine orientale.

I rapporti delle organizzazioni attive in Friuli Venezia Giulia, a partire dall'ultimo rapporto di Irc, rivelano infatti che la maggior parte degli msna in arrivo in Italia dalla rotta balcanica proseguono poi per altre destinazioni in Europa. Si tratta di minorenni che la legge imporrebbe all'Italia di trovare e accogliere, il più delle volte per consentire poi il ricongiungimento con famigliari in Germania od Olanda, ma che di fatto attraversano i territori come spettri.

Il sistema delle strutture di accoglienza sul territorio funzionano al netto di questo fenomeno, perché fare altrimenti presupporrebbe mezzi (e volontà) istituzionali per intercettare il flusso. Ecco quindi che, in assenza di una regia nazionale che tenga conto delle specificità geografiche, le strutture accreditate in Friuli Venezia Giulia finiscono per entrare nella rete dei trasferimenti da parte di Comuni in altre parti d'Italia. —

IL MECCANISMO: MANCANO PROGETTI DI INTEGRAZIONE

Registro dei posti autorizzati il totale supera quota 1.200

L'accoglienza di un minore straniero non accompagnato sul territorio italiano è scandita da alcune fasi in linea di principio valide per tutti, ma vengono poi declinate diversamente a seconda del territorio. Anche il Friuli Venezia Giulia ha le sue specificità, oltre alle ovvietà geografiche: una di queste è quella di non aderire ai progetti del Sistema di accoglienza integrata nazionale per gli msna, preferendo una gestione autonoma.

Il decreto regionale 158 del 2022 è il testo che regolamenta la disciplina delle procedure di autorizzazione, vigilanza e accreditamento delle strutture per minori, in attuazione della legge regionale 6 del 2006, sul sistema integrato di interventi e servizi a tutela dei diritti di cittadinanza sociale. Il decreto prevede che gli uffici regionali competenti tengano un registro delle strutture autorizzate e accreditate in regione. Al momento le strutture autorizzate (quelle la cui regolarità è stata confermata dal pubblico) ammontano a 127 posti a Pordenone, 500 posti a Udine, 127 posti a Gorizia, 446 posti a Trieste. Il numero delle strutture accreditate (ovvero quelle che hanno la possibilità di lavorare in convenzione con gli enti locali regionali) è ovviamente più basso, 180 posti a Udine, 87 a Trieste, 109 a Gorizia, 119 a Pordenone.



Spettacolo messo in scena dagli msna del centro San Luigi di Gorizia

Sono queste ultime quelle cui si appoggiano gli enti locali quando riescono ad alloggiare sul territorio i minori appena arrivati. Come accennato nell'articolo in alto, da qualche anno il sistema nazionale di coordinamento per l'accoglienza è stato ribattezzato Sai (Sistema di accoglienza integrata), e l'adesione alla rete è volontaria. Tramite Sai gli enti locali del Paese accedono a finanziamenti per specifici progetti sull'integrazione di migranti, minori e non. I Comuni della Sicilia, punto d'arrivo della rotta africana, ne macinano migliaia ogni anno. Nel 2023 il Fvg risulta aver ospitato sei progetti, zero quelli dedicati ai minori. Una tendenza che si riscontra anche negli anni antecedenti. Ciò risponde a una caratteristica di lungo periodo dell'accoglienza in Fvg, per cui la questione minori è gestita in casa: la Regione finanzia i Comuni nell'adempimento nei doveri verso i minori e ognun fa da sé, senza relazionarsi alle - pur lasche- reti nazionali. — G.TOM.

Le idee

DIRITTI E VINCOLI, PERCHÈ L'ITALIA NON VUOLE IL MES

MARCO ZATTERIN

È passato così tanto tempo da quando più forze politiche repubblicane hanno dichiarato guerra al Fondo salva-Stati - il Mes, in breve - che molti faticano a ricordare come, e perché, questa storia è cominciata. Ciò che è chiaro, a questo punto, è che ci sono un francese, un tedesco, uno spagnolo e sedici altri europei che vorrebbero rafforzare il meccanismo di stabilità dell'Eurozona. Mentre c'è un italiano che, per ragioni tutte sue, impedisce loro di andare avanti, protestando per essere stato isolato. Segue che il francese, il tedesco e lo spagnolo e gli altri sono indispettiti e s'interrogano su come fare pressione sull'italiano, che giura di non voler mollare e pensa a sua volta a come rispondere al fuoco probabile. Potrebbe essere l'inizio di una barzelletta, ma non lo è. Anche perché non fa ridere.

Il Meccanismo europeo di stabilità nasce nel 2012 come assicurazione ulteriore contro i rischi di crisi finanziaria. Era la risposta allo spaventoso caos dei precedenti cinque anni, il tentativo di attribuire un contenuto tangibile al «Whatever it takes» di Mario Draghi e salvare l'euro. Il terremoto dei debiti sovrani aveva dimostrato l'incompiutezza dell'Eurozona, unita a metà e afflitta da evidenti debolezze: bisognava rafforzare gli argini. Il Mes entra così in scena, indubbiamente non perfetto, figlio dell'urgenza e del compromesso. Lì per lì, c'è pure chi protesta perché la sua dote è insufficiente.

Il Fondo salva-Stati nasce con un capitale sottoscritto di 704,8 miliardi, di cui 80,5 versati. La capacità di intervento è di 500 miliardi. L'Italia ha sottoscritto il Meccanismo per 125,3 miliardi, versandone 14,3. I diritti di voto dei membri del Consiglio sono proporzionali alla quota detenuta dai rispettivi Paesi. Germania, Francia e Italia superano il 15%, il che apre la possibilità di esprimere un veto sulle decisioni "urgenti". Non è successo quando il Mes si è attivato per Grecia, Portogallo e Spagna, ai quali sono stati prestati miliardi in cambio di riforme severe. Non era un cappio al collo. Come in ogni finanziamento, chi paga preferisce essere sicuro che ci siano le condizioni per avere indietro i propri soldi, a maggior ragione se si tratta di denari dei contribuenti.

Nella retorica di una parte della politica nazionale il Mes è l'affamatore rigorista dei popoli, l'eurocrate che stritola le libertà delle nazioni. Uno può provare a riflettere che 19 Paesi su 20 dell'Eurozona, tutti diversi e pluralisti, non ritengono sia così, ma tant'è. La distanza resta e si è amplificata con la riforma avviata del Meccanismo, pensata per consolidare la protezione da eventuali crisi bancarie sistemiche.

Il progetto, la «nuova eurofollia» secondo fonti di governo italiano, è stato accusato di tutto. Per la Commissione Bilancio di Montecitorio la versione modificata non garantisce abbastanza peso al Parlamento nel monitorare eventuali aumenti di capitale; in realtà, le nuove regole sono uguali alle vecchie e ogni versamento ulteriore andrebbe approvato dalle Camere, poiché costituisce spesa pubblica aggiuntiva.



Si è detto che il Mes modificato implicherebbe una ristrutturazione automatica del debito nel caso in cui l'Italia chiedesse un aiuto e che la riforma del Mes aumenta la probabilità di un fallimento dei titoli sovrani: «falso» rispondono in molti, fra cui Bankitalia. Si è detto poi che non ci serve, il che è auspicabile e pure probabile. Le nostre banche stanno bene, tuttavia se ne saltasse una oltralpe, ballerebbe anche chi è in salute. Soprattutto se opera nel Paese col terzo debito planetario.

Proprio la situazione mai serena dei conti pubblici invita a ragionare. Accettare la riforma del Mes non implica di doverne innescare l'intervento. Non scatta nessun nuovo obbligo di contribuzione. Allora perché impedire all'Eurozona di firmare una polizza? I diciannove della quasi barzelletta sono i nostri partner della moneta unica.

L'Italia ha ogni interesse a fare bene i compiti a casa (per i cittadini, anzitutto) e tenere buone relazioni coi sodali a dodici stelle, gli stessi con cui dovremo lavorare per edificare un'Europa diversa e più forte, gli stessi che dovranno valutare a Bruxelles la qualità delle nostre riforme e del nostro Tesoro. È pienamente legittimo che un governo decida di procedere da solo sulla strada in cui crede; è democrazia anche votare contro il Mes. Bisogna però che non sia un capriccio: occorre essere consapevoli dei rischi, delle minori garanzie e delle maggiori antipatie che la scelta finirà per comportare. Si può fare, se lo si ritiene. A patto d'esser certi che ne valga la pena. —

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 5.15
e tramonta alle 21.05
La Luna Sorge alle 23.29
e tramonta alle 8.42
Santo Natività di San Giovanni Battista
Il Proverbio
La pâs in cjase no l è aur che le paie.
(In collaborazione con ARLeF-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane)

In cattedrale

Festa multietnica per i nuovi sacerdoti L'appello di Lamba: «Restiamo uniti»

L'arcivescovo ha ricordato che si è tutti sulla stessa barca Alla cerimonia canti e balli nelle lingue di Ghana e Togo

Luana de Francisco

Andare "oltre". Oltre la propria famiglia, la cultura, i limiti umani: tutto ciò che ci connota, insomma. Ma senza dimenticare mai che da soli non si va da nessuna parte e che farlo è la premessa della rovina. Lo dice anche Papa Francesco: «Nessuno si salva da solo. Siamo tutti sulla stessa barca». Le parole adoperate ieri dall'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba, nell'omelia che ha preceduto l'ordinazione presbiterale di don Assosolm Dominique Mandjami, don Bernard Emmanuel Appiah e don Raymond Darkwah, hanno il sapore del monito. Certo, descrivono il passaggio dei tre nuovi sacerdoti dalla posizione di «evangelizzati» a quella di «evangelizzatori», ma sembrano anche ricordare quanto importante sia sentirsi parte di una comunità. E quanto questo possa diventare un argine alla paura, che è il sentimento che, specie dopo l'ultimo fine settimana di violenze in città, ha iniziato a contagiare sempre più persone.

Gremita e colorata come nelle più belle occasioni, la cattedrale ha ospitato una cerimonia ad alto impatto emotivo e forte valenza simbolica, considerata anche la crisi vocazionale degli ultimi tempi. Tutti stranieri e studenti al seminario interdiocesano "San Cromazio" di Castellerio i presbiteri che ieri, alla presenza di familiari, amici e moltissimi altri fedeli, hanno promesso obbedienza in ginocchio dinnanzi all'arcivescovo. «Quando, come voi, mi trovai nel travaglio che precede l'ordinazione – ha raccontato nell'omelia monsignor Lamba –, un'amica mi regalò un orologio senza lancette: voleva dire che mi sarei dedicato a Cristo a tempo pieno. Anche voi, per questo cambiamento radicale, avete "lasciato la folla", superando la mentalità del dipendente d'azienda che lavora otto ore al giorno, ma poi ha diritto ai giorni di riposo, alle ferie e alla pensione di anzianità».

Accanto a lui, il suo predecessore, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, e diversi sacerdoti africani che prestano servizio nella Diocesi friulana, oltre al parroco della cattedrale di Obuasi, in Ghana. E di fronte a loro, quasi a volerli stringere in un abbraccio multietnico e cristiano che non conosce confini, le comunità del Togo, Paese da dove Mandjami, 33 anni, arrivò per motivi di studio, e del Ghana, appunto, che invece ha dato i natali a Appiah, 35, e Darkwah, 28, entrambi in Friuli in forza di una convenzione tra la Diocesi di Obuasi e l'Arcidiocesi di Udine. Scelta non facile, la loro. Tanto da spingere monsignor Lamba a osservare che sì, "La vita è bella!", come Roberto Benigni ricorda con il suo film, ma «nello stesso tempo è anche molto complessa». Salvo poi rievocare Ornella Vanoni, quando cantava «proviamo anche con Dio, non si sa mai!», per infondere fiducia durante la «traversata della vita, che avete intrapreso consapevoli – ha detto – che non sarà certo una gita nella laguna».

Anche perchè il mondo sta cambiando velocemente e la cronaca non concede sconti neppure al Friuli. «La paura è qualcosa che ci portiamo dentro sin dall'origine – afferma nell'omelia, commentando la pagina del Vangelo di Marco scelta per la liturgia di ieri –. Ed è il frutto del fallimento della pretesa velleitaria originaria di poter fare da soli, di poter fare a meno di Dio: pretesa che ci porta alla morte». È la storia, osserva l'arcivescovo, a insegnarcelo. «Lo stesso adagio friulano "fasin di bessôi" – dice – ha senso solo se siamo, certo, noi a impegnarci in prima persona, ma con Dio e con i fratelli».

Tra preghiere, canti e, naturalmente, il clou dell'ordinazione - con imposizione delle mani sul capo dei tre ordinati, loro vestizione e unzione crismale - la cerimonia, cui hanno presenziato anche i sindaci di Camino al Tagliamento (dove svolge servizio Darkwah), Nicola Locatelli, e di Pagnacco (dove operano invece Mandjami e Appiah), Laura Sandruvi, è durata oltre due ore. Un crescendo di emozioni, culminato con il canto della Comunione in ghanese e i balli a cui gli stessi neo presbiteri si sono uniti, sull'altare, in compagnia dei familiari. E infine, sul sagrato, le foto e ancora festa, a suggello di una giornata che conferma quanto la Chiesa, con il suo esempio, possa contribuire a unire i popoli. Per rivederli sull'altare basterà attendere la messa delle 19 di sabato prossimo: nella chiesa parrocchiale di San Martino vescovo, a Basaldella, con don Appiah e don Darkwah, e in quella di San Giorgio martire, a Pagnacco, con don Mandjami. —



CATTEDRALE GREMITA
ALLA CERIMONIA PRESENTI I SINDACI DI PAGNACCO E CAMINO AL TAGLIAMENTO

Nell'omelia citate "La vita è bella" di Roberto Benigni e una strofa di una canzone di Ornella Vanoni

I neo presbiteri sono don Mandjami, don Appiah e don Darkwah: sabato prossimo le loro prime messe







Alcuni momenti dell'ordinazione presbiterale dei tre sacerdoti, con la promessa di obbedienza all'arcivescovo Riccardo Lamba e agli altri sacerdoti. Qui sopra, a destra, gli abbracci con parenti e amici (FOTO PETRUSSI)





Si è conclusa ieri la sesta edizione del motoraduno nazionale "Città di Udine" che ha portato in città e in provincia ottomila appassionati delle due ruote

Motoraduno città di Udine in ottomila su due ruote

Nel fine settimana centauri da tutto lo stivale, una coppia anche dalla Lituania

In 8 mila tra motociclisti, curiosi e appassionati del mondo delle due ruote (e non solo) hanno visitato il capoluogo friulano, tra venerdì e ieri, in occasione della 6°edizione del motoraduno nazionale "Città di Udine" – organizzato dallo storico Motoclub Morena –.

Nella tre giorni dedicata alla scoperta del Friuli iscritti da tutto il Friuli Venezia Giulia e fuori regione da Veneto, Campania, Abruzzo, Puglia, Lazio, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata e Marche. È toscano il gruppo più numeroso "Vada Bikers del Tirreno" (Rosignano, provincia di Livorno); lucano quello proveniente da più lontano, da Calandra in provincia di Matera. Da Santa Maria di Leuca (Puglia) il partecipante singolo che ha percorso più chilometri per partecipare, ben 1. 370: Cosimo Petruzzi "Il motociclista in solitaria". Il modenese Danilo Camurri, classe 1947, del "Motoclub Carpi", è il partecipante più anziano. Presente anche una coppia dalla Lituania del motoclub "Night Minions Narnia".

Due i momenti clou della manifestazione. Il primo, il giro turistico di sabato con un percorso di circa 130 chilometri tra le colline moreniche e il Friuli Centrale in cui i partecipanti hanno transitato nelle località di Pagnacco, Colloredo di Monte Albano, Codroipo, Basiliano, Nespoledo di Lestizza, Mortegliano e Palmanova. Il secondo, il moto-giro in omaggio alla città ieri mattina in cui tutti gli iscritti hanno fatto una vera e propria parata di circa 40 chilometri tra Udine, Tavagnacco, Reana e Tricesimo.

Durante il weekend in Giardin Grande bancarelle di abbigliamento motociclistico; esposizioni di moto nuove, usate e d'epoca; dragster, vespe, cinquantini e moto custom, trial, pit bike, corsi di guida per bambini e fornitissimi chioschi enogastronomici e musica dal vivo. Non solo moto e turismo, nel dna del Motoclub Morena guidato dal presidente Sergio Ammirati c'è anche la solidarietà (da quest'anno l'associazione collabora con Moto Emergenza Fvg che porta aiuto concreto alle persone bisognose) e l'attenzione alle tematiche ambientali, con l'intervento ecologico del gruppo "Ripuliamoci Challenge" guidato da Valentina Martinis al quale hanno preso parte 12 volontari, nove richiedenti asilo della caserma Cavarzerani, sei ragazzi della Casa dell'Immacolata e qualche bambino accompagnato dai genitori per la pulizia delle strade del centro storico. Anche laboratori creativi con materiali di riciclo ed educazione ambientale.

«Che lo si faccia con i motoraduni, con il Giro d'Italia o con altri strumenti – ha detto il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin – per noi istituzioni l'importante è far conoscere il Friuli Venezia Giulia e le sue bellezze. Perché noi siamo orgogliosi del nostro territorio e quindi desideriamo metterlo in mostra».—

CIRCOLO PICCININI

Minori stranieri non accompagnati e accoglienza

Venerdì il Centro culturale Enzo Piccinini organizza all'auditorium della Casa dell'Immacolata, alle 18, un incontro dal titolo "Cultura per accogliere. Minori stranieri non accompagnati. È solo un problema?".

Relatori saranno Luciano Carrino, psichiatra ed esperto di fenomeni migratori, l'avvocato Martino Benzoni, i responsabili ed i ragazzi ospiti delle Comunità per l'integrazione socio-culturale Casa dell'Immacolata e Don Bosco.

L'evento è realizzato per comprendere e conoscere le attuali modalità dell'accoglienza, interrogandosi su come poter proporre percorsi educativi per adolescenti in forte difficoltà ed a rischio di emarginazione.

Le realtà d'accoglienza intendono confrontarsi per rispondere al meglio al loro compito, consapevoli che un'integrazione efficace si raggiunge coinvolgendo tutte le persone disponibili e tutte le agenzie territoriali che possono contribuire. —

Il compleanno del professor-coach







Flavio Pressacco, in alto a destra coach alla Snaidero con Paolo Luzzi Conti e Paolo Pressacco; sotto sui banchi del consiglio provinciale

Pressacco 80

Il docente universitario e allenatore di basket udinese oggi compie gli anni
Gli auguri di 6 amici speciali: «Sei unico, hai esaltato sport ed economia»

ANTONIO SIMEOLI

Il prof. dei canestri, chiamiamolo così, un gigante dello sport e della società civile in Friuli, oggi compie 80 anni.

«Impossibile – spiega uno degli amici di una vita, Giampiero Savio – ne dimostra 65». No, il professor Flavio Pressacco oggi compie 80 anni. Ha inanellato record accademici, sportivi; è stato presidente della facoltà di Economia all'Università di Udine, ha guidato aziende a partecipazione regionale, ha indirizzato la politica udinese e no.

Soprattutto: si è fatto sempre amare e rispettare da tutti. Destra, sinistra, centro: tutti.

Il prof. dei canestri è un gigante bipartisan. E dopo essere stato uno dei più giovani professori ordinari in un ateneo italiano, il più giovane allenatore di basket del Belpaese, era il 1968; dopo aver vinto lo scudetto con la Snaidero Juniores nel 1976, guidato la mitica Mobiam e tanto altro, ha infranto anche un altro primato: essere apprezzato da tutti.

Col merito, se volete, di aver dichiarato anni fa: «Tra tutte le cose che ho fatto nella mia vita, la politica (candidatura alle Europee con Prodi a parte) è quella che mi ha dato le minori soddisfazioni».

Ecco, allora, sei auguri speciali da suoi colleghi e amici.

FURIO HONSELL

Il consigliere regionale ed ex sindaco e rettore dell'ateneo udinese non ha dubbi: «Flavio tu sei un esempio per tante cose. Inimitabile riuscire a essere un riferimento sia nel settore della matematica e dell'economia, ma anche dello sport. Sei stato capace di ricostruire da zero una facoltà di Economia. Sei uno stratega sia nella promozione della cultura e dell'emancipazione dei cittadini. Ricordo ancora quanto importante fu per l'ateneo la decisione di conferire la laurea honoris causa della solidarietà a Pierluigi Di Piazza o della cultura a Giannola Nonino. Pressacco è stato presidente dell'associazione matematici, economici e statistici italiani, e non poteva essere diversamente».

GIAMPERO SAVIO

Ecco Giampiero Savio, con Nino Cescutti e Giacomo Galanda il più forte giocatore di basket udinese. La sua fulgida carriera cominciò con lo scudettino Juniores del 1976 e Pressacco in panchina. «Flavio è la matematica applicata alla pallacanestro, nel senso puro del termine. È un cattedratico e aveva questo tipo di impostazione, una sorta di concetto matematico del gioco. Le statistiche erano fondamentali. Per questo era avanti con gli anni, innovativo. E dal punto di vista umano aveva molta attenzione nei confronti dei giocatori». «Ero – continua Savio – alle prime vere responsabilità in serie A e lui mi è stato sempre molto vicino. Mi parlava molto. Poi mi ha seguito sempre nella carriera. Anche quando ho esordito in nazionale a Roseto il prof c'era e mi disse che dovevo difendere meglio». Matematico, preciso, ma «lasciava liberare il talento. E stava con noi giocatori, memorabili le cene che organizzava nonostante facesse il pendolare tra Udine e Trieste insegnare all'Università. Sì, avrebbe potuto fare una carriera diversa in panchina se non avesse considerato sempre la carriera universitaria prioritaria».

PAOLO PRESSACCO

Savio, e poi Valter Vidale, Stefano Andreani, Ezio Riva, Zanutel, Luzzi Conti e Paolo Pressacco, gran carriera in campo e anche da dirigente della fortunata era Benetton a Treviso. «Ottant'anni? Dai, non li dimostra: è in superforma – spiega divertito – Paolo Pressacco: «È stato un allenatore molto pragmatico, molto semplice nella lettura del gioco, ma anche molto meticoloso. Un perfezionista sui fondamentali individuali, attento nella tattica. Studiava i punti deboli degli avversari».

CLAUDIO BARDINI

Ecco un altro professore-coach, Claudio Bardini. «Al professore emerito – attacca – dico che è una poesia quando insegna. Il prof. è uno che ti apre la mente e uno che ti fa sognare con la matematica. Un time-out con Pressacco lo dovrebbero fare tutti. Di un'intelligenza cestistica rara e cultore della grande tradizione del basket udinese, non a caso l'ho voluto presidente dell'Associazione amici del Benedetti».

«È un genio – chiude il coach della Fantoni anni '80 – che aveva giocato e sapeva insegnare i fondamentali e aveva una grande capacità di lettura delle partita».

LUCIO COCCOLO

Se il mitico palasport Benedetti a Udine, o Marangoni che dir si voglia, sta vivendo una seconda giovinezza il merito è anche di Pressacco e di Lucio Coccolo, inventore del modello Laipacco nel basket. Che così descrive il grande amico. «Sono da oltre vent'anni a contatto con lui, mi sto ispirando a tutte le sue idee vulcaniche e ai suoi progetti. Il prof. si esalta a dare un ruolo centrale a Udine sia nell'ambito dello sport che dell'università. Utilizzare il connubio sport-ateneo per attrarre i tanti italiani in città: è l'ultimo pensiero che sta seminando. In ogni occasione ha la capacità di vedere e analizzare in tempo e mediare qualsiasi turbolenza, mette a frutto l'esperienza e la applica con i rapporti con le persone. È moralmente onesto ed è innamorato di tutti gli sport e della sua Udine».

RODOLFO "RUDY" ROMANIN

Chiusura con l'amico Rodolfo "Rudi" Romanin, commercialista e coach che vinse in campo e col prof. in panchina anche il tricolore universitario a Trieste. Perchè Pressacco è stato capace di vincere anche quello. «La sua capacità è quella di spaziare in qualsiasi campo sia quello accademico, sportivo e anche economico, dato che è stato presidente di Mediocredito e Friulia. E non solo una guida di tipo politico ma proprio operativo. La cosa più difficile è fare il leader che trascina senza imporsi ma facendosi seguire. Ecco, Pressacco è proprio così facendo qualsiasi cosa e rendendoti partecipe di quello che fai.

Nel basket chi si dimentica quel che fece a inizio anni '80 con la Gesteco 5-3-5 salvandola dalla retrocessione prendendo in mano col suo carisma e la sua calma una situazione non facile? Ma il titolo universitario a Trieste con Zarotti e Graberi e quella banda con lui in panchina non lo potrò mai dimenticare». Auguri prof. Hai visto quanto affetto? Incalcolabile. Difficile ammetterlo per un matematico eh? —

Honsell
«Flavio sei esempio inimitabile sia nell'ateneo che nello sport»

Savio
«Le statistiche erano fondamentali per lui, per questo come coach era avanti di vent'anni»

Coccolo
«Esalta la sua Udine ed è un tempestivo mediatore in qualsiasi turbolenza»

L'ASSEMBLEA



Un'immagine dell'assemblea che si è svolta ieri all'interno del parco Rubia di Pradamano

Il fatturato di Aster Coop raggiunge i 44 milioni con 784 soci lavoratori

La cooperativa è impegnata in 18 reparti operativi Il presidente Macorig: nel 2025 il bilancio di sostenibilità

Il bilancio 2023 della cooperativa di logistica Aster Coop si è chiuso con una perdita di 30.476 euro e un fatturato pari a 44 milioni e 813 mila euro euro. L'Ebitda, ossia il margine operativo lordo senza considerare gli interessi, le imposte, il deprezzamento di beni e gli ammortamenti, si è invece assestato a 755 mila e 28 euro.

A illustrare i dati è stato il presidente Claudio Macorig che ha ripercorso l'andamento del 2023, nel corso dell'annuale assemblea che si è svolta nella cornice del parco Rubia di Pradamano.

Nella relazione agli oltre 400 soci e invitati presenti, il presidente Claudio Macorig ha evidenziato come l'economia mondiale che ha continuato a risentire delle tensioni globali, nonostante alcuni segnali di miglioramento percepiti a fine anno. «Gli effetti dei rincari delle materie prime, aggravati dal conflitto tra Russia e Ucraina, si sono fatti sentire in modo persistente. Inoltre - ha spiegato -, il conflitto tra Israele e Palestina ha aggiunto un ulteriore livello di incertezza geopolitica a fine anno: le tensioni e le violenze ricorrenti nella regione hanno contribuito a destabilizzare ulteriormente i mercati delle materie prime e a generare incertezze che hanno influenzato negativamente il commercio internazionale e gli investimenti».

«Il riemergere di fenomeni pirateschi e gli attacchi terroristici ai danni di navi e convogli commerciali nel Canale di Suez, uno dei corridoi marittimi cruciali per il commercio globale - ha proseguito -, hanno causato l'interruzione del flusso delle merci, facendo aumentare i costi di spedizione e i prezzi delle materie prime, e influenzando negativamente le catene di approvvigionamento globali. Infine, l'evoluzione delle politiche monetarie che hanno visto la Federal Reserve statunitense e la Banca Centrale Europea adottare misure restrittive per contrastare l'inflazione, aumentando i tassi di interesse, ha avuto effetti significativi sui mercati e sulle economie nazionali, contribuendo nell'intento di stabilizzare i prezzi, ma rallentando la crescita economica». Da qui l'auspicio di Macorig affinché i conflitti cessino, per poter ritornare a un periodo di pace e stabilità.

In questo contesto Aster Coop ha aggiornato le sue linee strategiche per il periodo 2023-2025, confermando l'obiettivo di una crescita bilanciata del proprio volume d'affari. La cooperativa ha consolidato il proprio modello organizzativo, presidiando adeguatamente le aree degli acquisti e delle vendite, la funzione tecnico-operativa, la formazione, la sostenibilità aziendale e mantenendo sempre alta l'attenzione della sicurezza sul posto di lavoro. La cooperativa è impegnata in attività svolte in 18 reparti operativi presenti in 5 regioni italiane e conta su 784 soci lavoratori (il 18% sono donne, di cui il 90% assunte con contratto full-time). Macorig ha anche annunciato che il prossimo anno ci sarà il primo bilancio di sostenibilità aziendale. —

DOMANI

Il centro Balducci a due anni dalla scomparsa di don Di Piazza



Don Paolo Iannaccone

Domani, alle 18, si riunisce a Zugliano l'assemblea dell'associazione Centro di accoglienza e di promozione culturale Ernesto Balducci. Sarà l'occasione, per i circa 160 soci, di fare un bilancio dell'attività a due anni dalla scomparsa del suo fondatore don Pierluigi Di Piazza.

L'attuale presidente, don Paolo Iannaccone, illustrerà la propria relazione come pure il bilancio, da cui emergono numeri utili a fotografare l'impegno del centro e dei tanti volontari. A partire da un numero molto significativo che vede protagonisti proprio questi ultimi: il loro lavoro gratuito ha generato nel 2023 un valore aggiunto di 304 mila euro. L'attività di accoglienza vede a fine anno la presenza di 46 ospiti, di cui 18 minorenni, provenienti da Afganistan, Benin, Camerun, Ghana, Iraq, Nigeria, Pakistan, Siria e Ucraina. Oltre a fruire dei servizi medici, psicologici, scolastici e anche formativi, a partire dall'insegnamento dell'italiano, molti di loro sono coinvolti in progetti di integrazione e inserimento lavorativo.

La distribuzione di alimenti, in collaborazione con il Banco Alimentare, sia per gli ospiti del centro sia per famiglie esterne è un'attività quasi quotidiana, che l'anno scorso è consistita in 17.500 chili di prodotti freschi e 1.274 pacchi di prodotti a lunga conservazione, a favore di un totale di 4.660 persone assistite.

Il centro è dotato di una propria infermeria, che ha visto 180 accessi, mentre sono state raccolte per gli ospiti 521 confezioni di medicinali.

Interessante è anche l'attività della "palestra abitativa" ideata nel 2022 da don Pierluigi. Si tratta di una forma di co-housing che mette a disposizione gratuitamente un appartamento per tre ragazzi disabili, che così possono allenarsi a una vita indipendente.

Infine, motore degli incontri pubblici è la sala Petris, che l'anno scorso è stata utilizzata 35 volte per eventi dell'associazione e 25 volte per quelli di soggetti terzi. Nel 2023, poi, sono stati catalogati mille nuovi libri che portano così il patrimonio della biblioteca a oltre quattromila; inoltre, è iniziata la catalogazione dei volumi di don Pierluigi presenti nella canonica.

«La condivisione profonda degli ideali che Pierluigi ci ha trasmesso – commenta il presidente Iannacone – fanno ormai parte del nostro Dna e, a due anni dalla sua "partenza", ci vedono convinti e perseveranti nella loro attuazione per contribuire nel nostro piccolo alla realizzazione di un mondo più umano e fraterno». —

LE FARMACIE

UDINE

Aperte di notte
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Del Monte
Via del Monte, 6 0432504170

Aperte a pranzo

Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 0432504194
Aurora
Viale Forze Armate, 4/10 0432580492
Beltrame
Piazza Liberta', 9 0432502877
Degrassi
Via Monte Grappa, 79 0432480885
Nobile
Piazzetta del Pozzo, 1 0432501786
Pasini
Viale Palmanova, 93 0432602670
Pelizzo
Via Cividale, 294 0432282891
Sartogo
Via Cavour, 15 0432501969
Zambotto
Via Gemona, 78 0432502528

Di turno con servizio normale (mattina e pomeriggio)

Aiello
Via Pozzuolo, 155 0432232324
Antonio Colutta
Piazza Garibaldi, 10 0432501191
Ariis
Via Pracchiuso, 46 0432501301
Asquini
Via Lombardia, 198/A 0432403600
Beivars
Via Bariglaria, 230 0432565330
Colutta
Via Mazzini, 13 0432510724
Del Sole
Via Martignacco, 227 0432401696
Del Torre
Viale Venezia, 178 0432234339
Fattor
Via Grazzano, 50 0432501676
Favero
Via De Rubeis, 1 0432502882
Fresco
Via Buttrio, 10 043226983
Gervasutta
Via Marsala, 92 04321697670
Londero
Viale Leonardo da Vinci, 99 0432403824
Manganotti
Via Poscolle, 10 0432501937
Palmanova 284
Viale Palmanova, 284 04320521641
San Marco Benessere
Viale Volontari della Liberta', 42 0432470304
Simone
Via del Cotonificio, 129 043243873
Turco
Viale Tricesimo, 103 0432470218

PROVINCIA 24H

FIUMICELLO VILLA VICENTINA
Alla Madonna
Via Gramsci, 55 0431968738
PRECENICCO
Caccia
Piazza Roma, 1 0431589364
CARLINO
Charalambopoulos
Piazza San Rocco, 11 043168039
MARTIGNACCO
Colussi
Via Lungolavia, 7/2 0432677118
LIGNANO SABBIADORO
Comunale
Via Raggio dell'Ostro, 12 0431422396
GEMONA DEL FRIULI
Cons
Via Divisione Julia, 15 0432981204
BUJA
Da Re
Via Santo Stefano, 30 0432960241
VISCO
Flebus
Via Montello, 13 0432997583
RIVE D'ARCANO
Micoli
Piazza Italia, 15 0432807005
CIVIDALE DEL FRIULI
Minisini
Largo Bojani, 11 0432731175
FAEDIS
Pagnucco
Piazza I Maggio, 19 0432728036
SEDEGLIANO
Sant'Antonio
Piazza Roma, 36 0432916017
MANZANO
Sbuelz
Via della Stazione, 60 0432740526
OVARO
Soravito
Via Caduti II Maggio, 121 043367035
TARVISIO
Spaliviero
Via Roma, 18 04282046
MORTEGLIANO
Stival Manuele
Piazza Verdi, 18 0432760044
SUTRIO
Visini
Piazza XXII Luglio, 11 0433778003
BORDANO
Zanin Cristian
Via Roma, 43 0432988355

IN LARGO DEI PECILE

Mazzetto di San Giovanni la tradizione si ripete

Tutti in coda per il Mazzetto di San Giovanni, il bouquet di erbe spontanee, ognuna con un preciso significato, offerto come ogni anno, in largo dei Pecile.

Anche quest'anno i commercianti dello slargo hanno offerto il mazzetto – in cambio di un'offerta all'associazione Fabiola Onlus – e anche quest'anno erano tanti quelli in coda. La tradizione del mazzetto di San Giovanni ha radici antiche: la notte del 23 giugno, la più corta dell'anno, le piante raccolte vanno lasciate alla luce della luna come atto di benedizione pagana. Con l'avvento del Cristianesimo, ancor oggi in certi paesi della Carnia si celebra una messa durante la quale i vari mazzetti raccolti dagli abitanti sono benedetti e conservati nelle case fino all'anno seguente come segno di buona sorte. Cornice dell'iniziativa, una mostra mercato con prodotti artigianali inerenti il verde e il giardinaggio. —







Anche ieri tantissime persone si sono messe in coda per prendere il Mazzetto di San Giovanni (FOTO PETRUSSI)

È LA PRIMA SCUOLA DELL'INFANZIA IN MONTAGNA

Il bilinguismo salva l'asilo di Terzo Si imparerà l'inglese

Soltanto 12 iscritti: secondo la riforma andava chiuso
La vicesindaca D'Orlando: «Contiamo molto sul progetto»

Tanja Ariis / TOLMEZZO

Il prossimo anno scolastico si apre con una grande novità: arriva in Carnia la prima scuola dell'infanzia completamente bilingue italiano-inglese. Sarà a Terzo di Tolmezzo. Sarà presentata venerdì alle 17 nella sede dell'asilo a Terzo in un incontro pubblico dedicato alle famiglie e a tutti gli interessati.



La vicesindaca Laura D'Orlando

Partirà a settembre con la classe dei più piccoli. Il Comune di Tolmezzo ha deciso (con un contributo regionale che ha ottenuto) di rafforzare e rilanciare la scuola che in questi anni più soffre in termini di numeri (quest'anno scolastico contava solo 12 iscritti). Si tratta di un progetto di apprendimento della lingua inglese per l'anno scolastico 2024/2025 rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni che frequenteranno l'asilo di Terzo, dove un insegnante di madrelingua inglese guiderà i bambini nell'apprendimento della lingua straniera attraverso attività ludiche all'interno dell'attività ordinaria. I bambini saranno guidati nell'approccio a una seconda lingua in situazioni di dialogo, di vita quotidiana e di partecipazione alle attività multidisciplinari.

La scuola dell'infanzia di Terzo rappresenta un punto di riferimento importante per i bambini e le famiglie di Terzo ma anche per le comunità delle frazioni più alte e disagiate. Si trova in posizione strategica con ampi spazi esterni in cui i bambini possono giocare e imparare a stretto contatto con la natura. La giunta comunale ha deciso di promuovere tale scuola al fine di evitare la chiusura del plesso e l'esodo delle famiglie dalle zone montane.

«È un progetto sperimentale – illustra la vicesindaca, Laura D'Orlando – sul quale contiamo molto, che attuiamo in stretta collaborazione con l'Istituto comprensivo di Tolmezzo, al quale abbiamo fatto la proposta, accolta subito dalla dirigente. È una scuola dell'infanzia bilingue, con insegnante madrelingua inglese che affianca in tutta l'attività quotidiana. È la prima scuola dell'infanzia di questo tipo in Carnia e la nostra volontà è di portarlo avanti negli anni e anche implementarlo. Il bilinguismo già alla scuola dell'infanzia è una marcia in più, i bambini in quella fascia d'età è assodato che apprendono con maggiore facilità. Questa è una novità assoluta e le famiglie, se sono interessate, possono anche ora iscrivere i propri bimbi alla scuola dell'infanzia di Terzo, anche spostandoli, se già iscritti ad altra scuola dell'infanzia. Abbiamo scelto Terzo per questo progetto per la nota criticità dei numeri e perché è una scuola che si presta per il bel contesto in cui si trova. Sono convinta che susciterà interesse, diventerà attrattiva per i tolmezzini e non solo, visto che è l'unica in zona a offrire il bilinguismo. Sempre più genitori chiedono questo servizio». —

IL CALCOLO

Le linee di indirizzo fissano in 20 bimbi il numero minimo

Le linee di indirizzo sul dimensionamento scolastico del Fvg approvate dalla Regione nel 2023 per il 2024-2027 fissano nei comuni montani in 20 il numero minimo di iscritti per gli asili. Si può temporaneamente ridurre tali parametri fino al 15%. Ma l'asilo di Terzo coi suoi 12 iscritti dell'anno scolastico 2023-2024 era comunque al di sotto. È l'unico tra le 8 scuole dell'infanzia, 7 scuole primarie e una scuola media dell'Istituto comprensivo di Tolmezzo che ha necessitato di una deroga che i quattro sindaci della conca tolmezzina a ottobre hanno chiesto alla Regione indicandone la valenza di servizio per Terzo e delle frazioni tolmezzine alte e più disagiate.

T.A.

L'EVENTO ASTRONOMICO DA DOMANI

A Sauris c'è poco inquinamento luminoso: due sere a guardare le stelle

SAURIS

Domani e mercoledì la frazione saurana di Lateis sarà il teatro di "Sauris sotto le stelle", spettacolare due-giorni astronomica che punta a coinvolgere un pubblico di tutte le età, dagli appassionati ai semplici curiosi. L'evento è organizzato da Astronomitaly (innovativo progetto di turismo responsabile e sostenibile che ruota attorno all'astronomia) in collaborazione con Rete d'imprese Sauris-Zahre, amministrazione comunale di Sauris e Promoturismo Fvg.

Situato in una delle aree d'Italia con il minor inquinamento luminoso, grazie all'altitudine, all'aria tersa e alla distanza da grandi centri urbani, Sauris offre un'ottima occasione per ammirare i corpi celesti in tutto il loro splendore. Per questo motivo è stata riconosciuta da Astronomitaly come una delle migliori destinazioni d'Italia per chi vuole sognare ed emozionarsi osservando il cielo. Nelle due notti scelte per l'evento, in particolare, guardando in alto sembrerà davvero di toccare la via Lattea con un dito, grazie all'oscurità quasi totale regalata dall'assenza della luna. Un'occasione non soltanto per gli appassionati di astronomia che vogliono scoprire i segreti del cielo, ma anche per chi, semplicemente, ama la natura incontaminata ed è in cerca di qualche emozione in più.

L'evento si inserisce in un piano più ampio di sviluppo e promozione turistica che il Comune di Sauris e la Rete d'imprese Sauris-Zahre stanno portando avanti da tempo: l'obiettivo di fondo è quello di offrire a chi sceglie di visitare o passare le sue vacanze a Sauris attività curiose, insolite e profondamente autentiche, in grado di far scoprire la storia, la cultura, l'ambiente e le tradizioni di un borgo unico e straordinario, valorizzando e preservando il territorio con proposte "slow" e a basso impatto ambientale. —

T.A.

MALBORGHETTO VALBRUNA

Nel bagagliaio ha una bici rubata: denunciata

Viaggiava con una bici da enduro nel bagagliaio ma quando i carabinieri le hanno chiesto spiegazioni non ha saputo giustificarne il possesso. Per questo motivo una donna, nata a Sondrio, ma residente a Malborghetto Valbruna è stata denunciata e potrebbe essere chiamata a rispondere di ricettazione.

I primi di giugno un cittadino svizzero in vacanza a Malborghetto Valbruna aveva denunciato il furto di una bicicletta del tutto simile a quella sequestrata. L'intervento del Norm di Tarvisio è scattato intorno alle 13 di sabato nell'ambito del potenziamento dei controlli contro i reati predatori deciso dai carabinieri. —

INDICATORI REDDITUALI COMPLESSIVI NEI COMUNI CHE FANNO PARTE DELLA RETE DEI POLI SCIISTICI REGIONALI

2014, 2019 e 2022 a prezzi costanti 2015

ANNO	Totale contribuenti	Reddito pro-capite	Pro-capite sotto i 26k	Pro-capite con più di 55k	Pro-capite Pensionati	Pro-capite Imprenditori	Pro-capite Autonomi	Quota Reddito sotto i 26k	Quota Reddito più di 55k	Quota Reddito Pensionati	Quota Reddito Imprenditori	Quota Reddito Autonomi
2014	10.430	18.244 €	12.814 €	88.147 €	14.995 €	17.837 €	33.328 €	55,6%	10,1%	35,0%	6,2%	2,6%
2019	10.209	19.370 €	12.724 €	88.196 €	16.430 €	20.112 €	54.092 €	49,3%	12,7%	35,6%	5,0%	2,0%
2022	10.129	19.323 €	11.772 €	82.341 €	16.176 €	23.470 €	57.228 €	42,9%	16,5%	35,0%	5,8%	2,0%
VARIAZ. 14-22	-2,9%	5,9%	-8,1%	-6,6%	7,9%	31,6%	71,7%					

Poli Sciistici: Chiusaforte (Sella Nevea); Forni Avoltri; Forni di Sopra, Malborghetto Valbruna; Ravascletto; Ovaro; Sappada; Sauris; Sutrio; Tarvisio.

Fonte: ISTAT – Ministero Economia e Finanze

WITHUB

C'è più diseguaglianza reddituale nei Comuni legati al mondo della neve
Analizzando le aziende, dal 2014 al 2022 imprenditori in calo del 28%

Effetto turismo dove si scia Ovaro, Sappada e Tarvisio contano il 60% dei redditi

L'ANALISI

PAOLO ERMANO

In sostanza, nell'area montana dell'ex provincia di Udine dal 2014 al 2022 i redditi reali complessivi sono prima aumentati e poi calati per fermarsi a un livello sostanzialmente identico a 8 anni prima. Parlando di un territorio ampio, fatto di molte realtà e di molti contribuenti, è interessante spacchettare il reddito complessivo in categorie e luoghi, come già fatto per esempio per i pensionati che si sono dimostrati essenziali per il mantenimento dello standard di vita.

Se distinguiamo per fasce di reddito, ritroviamo in montagna le stesse diseguaglianze che vediamo nel resto della regione. In montagna nel 2022 sono circa 26 mila su 37 mila contribuenti quelle che dichiarano meno di 26 mila euro l'anno. Queste persone si spartiscono meno della metà del reddito complessivo, attestandosi a un valore medio di circa 12 mila euro; di contro, coloro che dichiarano oltre 55 mila euro sono cresciuti in numerosità, fino al raggiungere il 3,3% del totale dei contribuenti (1,2 mila persone) e si spartiscono quasi il 14% di tutto il reddito a disposizione, per una dichiarazione media di 83.756 euro. In pochi anni di sostanziale stagnazione si è eroso un po' di quello spazio economico della classe media (chi viaggia sotto i 55 mila euro l'anno) a favore di chi guadagna di più. Ci sarebbe da chiedersi quale possa essere l'impatto di questa divaricazione delle condizioni economiche in società piccole, tendenzialmente più chiuse e conservatrici.

Se limitiamo l'analisi ai Comuni legati ai poli sciistici, 10 comuni su 36, quelli che hanno ricevuto maggior attenzione e investimenti sul turismo, il montante complessivo delle dichiarazione cresce più che nel resto della montagna. Nel 2014 il reddito pro capite medio nei Paesi sciistici era di 200 euro al di sotto della media della montagna, nel 2022 diventa di 100 euro più elevato: un guadagno relativo di 300 euro in otto anni, frutto solo in parte del calo dei contribuenti.

Aiutano alcune precisazioni. Primo, 3 Comuni da soli (Ovaro, Sappada, Tarvisio) contano per oltre il 60% dei redditi complessivi, per cui quello che accade lì condiziona i risultati l'intero gruppo. Secondo, fra il 2014 il 2022 le sole performance reddituali dei sappadini, praticamente l'unica comunità in cui sono cresciuti i contribuenti, spiegano circa l'80% dell'aumento del reddito complessivo dichiarato nei comuni sciistici (Ovaro situazione stabile, Tarvisio in leggero calo). Terzo, parliamo di comunità che non hanno sempre il turismo come attività produttiva prevalente, per cui ogni considerazione va presa con le dovute precauzioni. Quarto, rispetto al contesto, la distanza fra le classi reddituali aumenta, ovvero c'è più diseguaglianza reddituale nei Comuni dello sci che nel resto della montagna, ed è probabile che sia più diseguale anche la distribuzione della ricchezza per l'effetto delle rendite di chi affitta stanze, spazi, strutture. Effetti che non sono sorprendenti parlando di località turistiche, il punto sarebbe capire quanto e in che modo abbiamo inciso sulla diseguaglianza gli investimenti pubblici: su questo sarebbe opportuna una valutazione terza.

Concentrando l'analisi al reddito da impresa, non si vede un particolare effetto turismo nei poli dello sci: dal 2014 al 2022 questa forma di reddito è scesa del 5%, con un calo importante del numero degli imprenditori, -28%. Questo accade forse perché molte delle attività turistiche in montagna sono svolte da aziende e società che hanno sede legale in pianura, solitamente più attrezzate e competitive: da chi gestisce l'ospitalità a chi organizza i concerti e le attività culturali, può essere che per molti operatori la montagna sia solo un luogo di lavoro.

Se così fosse, le ricadute del turismo sul tessuto economico e sociale locale non possono che essere limitate, il che aiuterebbe a spiegare la modesta performance che si registra, ma dovrebbe anche far riflettere sul senso di queste politiche di sviluppo economico. —

(2 - Continua)

NELLA SQUADRA TRE DONNE E DUE UOMINI

Ecco la nuova giunta a Pozzuolo Bressan sceglie Nazzi come vice

Entrano Petri, papà del sindaco di Campoformido, con Rodaro, Piani e Cattivello
Deleghe anche al consigliere più giovane Zucco. Giovedì debutto del Consiglio

Viviana Zamarian / POZZUOLO

Ha definito la sua squadra il nuovo sindaco di Pozzuolo Gabriele Bressan. Una giunta a cinque - con un componente in più rispetto a quella dell'ex sindaco Denis Lodolo - scelta «in base alle competenze e alle preferenze ottenute nella competizione elettorale». Il vicesindaco è Stefano Nazzi (della civica Prospettiva Comune, il più votato con 182 preferenze, che cinque anni fa si era candidato sindaco) che seguirà Sport, Urbanistica, Edilizia privata, Viabilità e Sicurezza stradale.

In squadra entra Stefano Petri (della civica Partecipare Pozzuolo, 71 voti), papà del neo eletto primo cittadino di Campoformido Massimiliano Petri, che ricoprirà l'incarico di assessore a Sanità, Politiche sociali e Progetti di inclusione. Bilancio, Istruzione e Reperimento finanziamenti sono le deleghe assegnate all'assessore Greta Rodaro (con le sue 92 preferenze, fa parte della lista Prospettiva Comune). Dell'esecutivo fanno poi parte Lavinia Piani (la più votata di Partecipare Pozzuolo con 84 preferenze) che seguirà Cultura e Pari opportunità e Paola Cattivello (della civica Prospettiva Comune con 68 voti), assessore ad Ambiente, Commercio e Attività produttive.



GABRIELE BRESSAN
SINDACO DI POZZUOLO: HA SCONFITTO L'EX PRIMO CITTADINO DENIS LODOLO



Stefano Nazzi



Stefano Petri



Greta Rodaro



Lavinia Piani



Paola Cattivello

> **Tra le priorità da affrontare c'è la gestione del personale**

Il primo cittadino, che ha mantenuto per sé le deleghe a Personale, Protezione civile, Polizia locale, Agricoltura, Lavori pubblici e manutenzioni, ha assegnato al consigliere Matteo Zucco (di Partecipare Pozzuolo, il più giovane, con i suoi 23 anni, tra i consiglieri che ha ottenuto 83 voti) le deleghe a Politiche giovanili, Partecipazione e Informazione. «In un ottica di coinvolgimento di tutti i consiglieri – riferisce il sindaco Bressan – assieme all'assessore Petri ci siamo già confrontati sull'avvicendamento che verso metà mandato avverrà con il consigliere Zucco proprio per dare la possibilità ai più giovani di crescere in prospettiva futura».

Il nuovo consiglio comunale debutterà giovedì 27 alle 19. All'ordine del giorno ci sono anche l'approvazione delle linee programmatiche del mandato, la nomina delle commissioni elettorali e per la formazione degli elenchi dei giudici popolari. Tra le priorità del sindaco c'è la difficile situazione che si è creata in municipio e la necessità di far fronte alla carenza di personale e di figure strategiche, a partire dal segretario comunale, che è a scavalco con altri due Comuni. E poi massima attenzione alle opere pubbliche dal momento che, come ha ribadito più volte il sindaco, a fronte delle risorse reperite «tutto è rimasto fermo».

In minoranza siederanno l'ex primo cittadino Denis Lodolo, assieme agli ex consiglieri di maggioranza Mario Geatti e Igor Zampa e ai consiglieri Rosanna Marchioli, Valentina Azzini e Laura Bonetti. —

TAVAGNACCO

Auto sbanda e finisce contro un muretto



L'incidente a Tavagnacco

TAVAGNACCO

Un'auto sabato sera è finita contro la spalletta di un muretto in cemento, in via Nazionale, all'altezza dell'azienda Moroso. A bordo viaggiava una famiglia composta da padre, madre e tre bambini. Nessuno è rimasto ferito in modo serio: sono stati comunque controllati dagli operatori sanitari. L'auto dopo aver abbattuto un primo muretto si è incastrata nel secondo che delimita l'accesso alla Moroso. Sul posto vigili del fuoco e carabinieri. —

Lo schianto di sabato sera

Addio al giovane papà, il figlioletto operato

Il ventisettenne alla guida dell'auto era morto sul colpo nello scontro a San Giorgio vicino al centro commerciale

Alessandro Cesare / SAN GIORGIO DI NOGARO

Se l'è vista arrivare addosso e non ha potuto fare nulla per evitarla. Max Macoratti, 27 anni, sabato sera attorno alle 22.30 stava viaggiando a bordo della sua Citroën Ds3 sulla strada provinciale 80, all'altezza del centro commerciale Acquazzurra, quando è stato travolto da un mezzo proveniente dalla corsia opposta. Insieme a lui viaggiavano il figlioletto, rimasto ferito in modo grave, e un passeggero di 28 anni, residente a Lignano Sabbiadoro.

Lo scontro con la Citroën C3 condotta da un cittadino albanese residente a San Giorgio di Nogaro, classe 1997, con a bordo un'altra persona residente a Porpetto, è stato violento, e Macoratti è deceduto sul colpo.

Il bambino e l'altro passeggero della Citroën Ds3 sono stati portati a Udine con l'elicottero, il conducente dell'altra auto è stato accompagnato all'ospedale di Latisana in ambulanza. Il piccolo ieri è stato sottoposto a una delicata operazione alla testa a causa di un forte trauma cranico.

Sul posto c'erano i carabinieri del Norm della Compagnia di Latisana, che stanno studiando la dinamica dell'accaduto. Da una prima ricostruzione è stato accertato come la C3 sia uscita di strada finendo contro il secondo veicolo. Il mezzo fuori controllo avrebbe urtato un cordolo venendo sbalzato nuovamente sulla sede stradale per terminare la sua corsa contro la Ds3 di Macoratti. Ancora da verificare le condizioni psico-fisiche di chi si trovava alla guida dei due mezzi. Per ora i militari dell'Arma non hanno fornito informazioni al riguardo.

Subito dopo l'incidente sul posto, oltre ai carabinieri, sono arrivati i vigili del fuoco e il personale del 118 con due ambulanze e l'elisoccorso. Purtroppo per Macoratti non c'è stato nulla da fare, con l'équipe medica che si è subito concentrata sul bambino nel tentativo di prestargli le cure necessarie.

La notizia della scomparsa di Macoratti si è diffusa nelle prime ore di domenica nella comunità locale. Sconvolti non soltanto i vicini di casa, ma anche i tanti amici del giovane e della famiglia. Il ventisettenne da qualche anno abitava in via Coronis Alta condividendo una bifamiliare con il fratello Yuri.

Il sindaco Del Frate: «Addolorato per la perdita di una vita»

Appassionato di motori, dopo aver lavorato in un'officina meccanica, Max aveva trovato un impiego come operaio in una fabbrica di Pocenia. Sposato con Vanessa, era diventato padre quattro anni fa. Persona educata e pronta ad aiutare il prossimo (così lo descrive chi ha avuto modo di frequentarlo e di conoscerlo), tra le sue passioni c'era anche il calcio.

«Non conoscevo personalmente il ragazzo – è il commento del sindaco di San Giorgio di Nogaro, Pietro Del Frate – ma ho avuto modo di condividere con suo papà un mandato in giunta. Sono profondamente addolorato per la perdita di una vita tanto giovane. La sua famiglia subisce un dramma inimmaginabile. A nome di tutta la comunità di San Giorgio - ha chiuso il primo cittadino - esprimo le più sentite condoglianze alla famiglia».

La data dei funerali di Macoratti non è ancora stata fissata. La sua scomparsa rappresenta un duro colpo per la comunità di San Giorgio, già provata dalla recente perdita di Pier Paolo Marino, comandante della Guardia di finanza.—







I SOCCORSI

La dinamica al vaglio dei Cc

In alto, Max Macoratti, il giovane di 27 anni deceduto sul colpo nell'incidente a San Giorgio di Nogaro. A destra, due immagini dello scontro con i primi soccorsi e l'auto dei carabinieri che hanno effettuato i rilievi per accertare la dinamica.

IL RACCONTO DEI RESIDENTI

«Era una persona splendida Vicino ideale, siamo sconvolti»

SAN GIORGIO DI NOGARO

«Max era il miglior vicino che si potesse avere. Sempre educato e disponibile in caso di bisogno». Sono sconvolti i residenti di via Coronis Alta, nella periferia sud di San Giorgio di Nogaro, dopo aver appreso dell'improvvisa scomparsa di Max Macoratti, il 27enne coinvolto sabato sera in un incidente stradale. Insieme a lui, in auto, c'era anche il figlioletto, ricoverato in gravi condizioni in ospedale. È stato sottoposto a una delicata operazione alla testa a causa del forte trauma cranico subito. La moglie Vanessa (originaria di Muzzana), invece, in quel momento si trovava al lavoro.

Operaio in un'azienda specializzata nella produzione di scambiatori di calore a Pocenia, Macoratti era un grande appassionato di motori e di meccanica. Fin da piccolo l'ha sempre entusiasmato seguire il mondo delle due ruote e dei rally. Una passione che era riuscito a trasformare in un lavoro, collaborando con un'officina per diversi anni, prima di trovare un posto fisso in fabbrica.

Gli piaceva anche il calcio, e non a caso aveva militato tra gli amatori del Cervignano.

Chi l'ha conosciuto l'ha descritto come «una persona splendida, un gran lavoratore, educato, che stravedeva per il suo bimbo».

La casa dove abitava era quella del nonno. Qualche anno fa, poco prima della pandemia da Covid, si era trasferito lì insieme alla famiglia dopo averla ristrutturata. Una villetta condivisa a metà con il fratello Yuri. «Era il suo sogno realizzato», ha aggiunto un'altra vicina. «Max amava moltissimo questo posto, essendoci cresciuto. Per questo il suo desiderio era quello di far crescere qui anche il suo piccolino», ha chiarito la donna.

A San Giorgio, chi non conosceva direttamente Max, sa bene chi è il padre, Michele Macoratti, per un mandato assessore nell'ambito della prima giunta di Pietro Del Frate, tra il 2003 e il 2008.

«Siamo tutti ammutoliti», sono le parole degli altri residenti che vivono a ridosso di via Coronis Alta, dove ieri il dolore ha prevalso sulla voglia di parlare.

Ora il pensiero di tutti è rivolto al figlioletto di Macoratti, ricoverato in ospedale dopo l'incidente, con la speranza che possa riprendersi al più presto. —

A.C.

COMANDAVA IL NUCLEO MOBILE

Oggi alle 16 i funerali solenni del luogotenente Marino

SAN GIORGIO DI NOGARO

Si terranno oggi alle 16 in duomo a San Giorgio di Nogaro i funerali solenni del comandante del Nucleo mobile della Guarda di finanza Pier Paolo Marino, deceduto domenica sera in un incidente stradale, in Comune Carlino, mentre era in sella a uno scooter con l'amico di Porpetto Omar Migotti, rimasto ferito. Marino aveva 56 anni. Alla cerimonia funebre sono attese autorità militari e civile e Associazione d'arma da tutta la regione. La bara, chiusa, è arrivata alle 14 di ieri nella chiesa della Madonna Addolorata a San Giorgio, dove in molti che avevano conosciuto e apprezzato il luogotenente Marino, gli hanno tributato un ultimo saluto. Alle 17.30 è stato recitato il rosario al quale hanno partecipato tante persone. La chiesa è stata poi chiusa per la notte e sarà riaperta oggi alle 9 e resterà aperta fino alla celebrazione dei funerali in Duomo. Dopo la cerimonia funebre verrà sepolto nel cimitero di San Giorgio, dove lui, romano di nascita ma friulano d'adozione, aveva lasciato intendere di volere restare per sempre.

Pier Paolo Marino lascia il figlio Thomas, la mamma e fratelli. La famiglia ha chiesto non fiori ma eventuali offerte da donare alla Via del Natale di Staranzano. Il luogotenente Marino a San Giorgio, dove aveva anche ricoperto il ruolo di comandante dei Baschi verdi, era molto conosciuto e amato, come del resto in tutta la Bassa friulana, non solo per la sua professionalità ma anche per quella dirompente carica umana che sapeva trasmettere a chi gli si rivolgeva per un consiglio o per chiedere aiuto. Era una persona con un alto senso del dovere e delle istituzioni, con una forte sensibilità verso la tutela dell'ambiente e molto si era speso per la conservazione dei siti naturalistici. Molti lo ricordano per le sue missioni in Italia all'estero per le quali ha avuto importanti riconoscimenti. —

F.A.



Pier Paolo Marino aveva 56 anni È deceduto domenica scorsa in un incidente in moto a Carlino Oggi i funerali solenni a San Giorgio

IN SQUADRA CI SONO TRE DONNE E TRE UOMINI

Gonars riparte dalla giunta a sei Il più votato Savorgnan sarà vice

Entrano nell'esecutivo gli assessori Stradolini, Savolet, Pannì, Pettinà e Aiza
Il sindaco Boemo: «Rispettata la volontà popolare in ordine di preferenze»

Francesca Artico / GONARS

Il sindaco Ivan Boemo riparte con una giunta a sei, con un assessore in più del precedente mandato. Domani è stato convocato il consiglio comunale, alle 18.30, dove oltre alla costituzione dei gruppi consiliari con la designazione dei capigruppo, all'ordine del giorno della seduta ci sarà la nomina dei revisori dei conti e i prelievi dal fondo di riserva.

Della nuova giunta fanno parte Davide Savorgnan, vicesindaco e assessore a Commercio, Attività produttive, Manutenzione e Protezione civile a supporto del sindaco, Maria Cristina Stradolini che ha ricevuto le deleghe a Istruzione e Cultura, Daniela Savolet seguirà Sanità e Politiche sociali, Caterina Pannì ha come referati Bilancio, l'Ambiente e Pari opportunità, Paolo Pettinà ha le deleghe a Rapporto con le frazioni, Agricoltura, Caccia e pesca e a Ivan Aiza vanno Sport, Associazionismo e Politiche giovanili.



IVAN BOEMO
RIELETTO
SINDACO DI GONARS

Il primo cittadino ha convocato domani sera il consiglio comunale



Davide Savorgnan



Maria Cristina Stradolini



Daniela Savolet



Caterina Pannì



Paolo Pettinà



Ivan Aiza

Il sindaco Boemo ha mantenuto Lavori pubblici, Urbanistica, Viabilità, Personale, Polizia locale, Affari generali, Celebrazioni e Relazioni con gli Stati esteri.

Come sottolinea il primo cittadino «la giunta rispetta la volontà popolare in ordine di voti, di qui la nomina a vicesindaco di Davide Savorgnan. Ho creato un assessorato in più – afferma con decisione – dando spazio ai giovani con l'ingresso in giunta di Ivan Aiza, che non mancherà di apportare quelle istanze legate al mondo giovanile. Ringrazio di cuore le mie due liste per il sostegno e la serietà dimostrata in questa campagna elettorale, ringrazio l'assessore uscente Irene Martellossi per l'ottimo lavoro svolto in questi cinque anni e per la lealtà sempre dimostratami, naturalmente un grazie di cuore va a tutta la comunità di Gonars per la vittoria netta con il 65%, risultato che non si era mai registrato nel nostro comune. Continueremo a metterci a servizio della comunità lavorando sul programma elettorale approvato dalla cittadinanza».

Nel nuovo consiglio comunale, farà il suo ingresso tra le file della minoranza il candidato sindaco Alex Cittadella, mentre ritornano i consiglieri uscenti Ivan Cignola e Isabella Tondon, Alessio Tondon, Francesca Fava e Serena Arraboni, ben decisi a portare avanti il loro progetto politico, che «è un bellissimo progetto, che vede confronto e una condivisione di idee nuove e innovative». Il risultato non li scoraggia «nel proseguire con costanza e tenacia per il bene di Gonars. Siamo convinti – afferma Cittadella – che si è persa una ottima occasione per cambiare e fare un vero salto di qualità al paese». —

LIGNANO

Un abbraccio e se ne va con l'orologio da 60 mila euro

LIGNANO

Un altro abbraccio e un altro orologio che sparisce. E anche questa volta non si tratta di un orologio qualsiasi visto che dal polso di un 62enne di San Stino di Livenza è stato portato via un Patek Philippe del valore di 60 mila euro. Il furto con destrezza è avvenuto sabato intorno a mezzogiorno in viale Tarvisio a Lignano. La tecnica è sempre la stessa e ad agire è stata ancora una volta una donna che si è avvicinata alla "preda" dopo averla evidentemente osservata con attenzione riconoscendo il Patek Philippe e con una scusa l'ha abbracciata per pochi secondi. Tanto è bastato per riuscire a sfilare l'orologio senza che il proprietario si sia accorto di nulla salvo poi capire che assieme alla donna misteriosa era sparito anche il suo orologio. Non è il primo colpo del genere che viene messo a segno nella località balneare e i carabinieri sono al lavoro per cercare di dare un volto alla ladra di orologi che ha derubato diversi turisti.—

NORDEST ECONOMIA

LUNEDÌ 24 GIUGNO 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

BELLUNO LABORATORIO DELLE PERIFERIE COMPETITIVE

GIULIO BUCIUNI

In un celebre saggio uscito nel 2012 e intitolato "Why Nations Fail" Daron Acemoglu e James A. Robinson spiegavano come alla base del declino delle grandi società della storia ci fossero delle istituzioni di bassa qualità. A distanza di un decennio, e in un contesto economico profondamente cambiato, la teoria avanzata dai due studiosi trova una forte corrispondenza nel differenziale di competitività che si registra oggi tra diversi territori all'interno di un medesimo Paese.

Da un lato, infatti, abbiamo conosciuto negli ultimi anni la rapida ascesa di un gruppo di città "superstar" mondiali che, di fatto, dominano la scena dell'innovazione mondiale; dall'altro, l'insieme dei luoghi periferici a questo network di città "alpha" si distingue sempre più tra territori competitivi e territori non competitivi. Se il destino dei luoghi cosiddetti "secondari" non appare dunque segnato, è doveroso interrogarsi sulle condizioni che abilitano la resilienza economica di tali contesti e alimentano la loro capacità di generare innovazione.

Attraverso lo studio delle "periferie competitive" si sono messi in evidenza un insieme di fattori che sembrano essere alla base della rinnovata competitività delle nuove periferie nell'economia della conoscenza. Si tratta, nello specifico, della presenza di multinazionali domestiche o internazionali integrate nell'economia globale; della collaborazione continuativa tra le università e il settore privato su scala locale; e della presenza di un sistema di finanza a supporto della nuova imprenditorialità.

Segue a Pag. IV>



Dentro Luxottica

Un viaggio negli stabilimenti di Agordo e Sedico del gruppo, per incontrare i team di creativi, ingegneri e artigiani che danno vita ai modelli puntando sull'innovazione

Roberta Paolini ALLE PAGINE II-III

IL PERSONAGGIO

Roberto Cimolai

Dalle maxi gru ai razzi Ariane L'imprenditore senza confini



Cimolai Technology vende i suoi colossi in tutto il mondo

LUCA PIANA / A PAG. II

L'IMPRESA

Amped Software

La società triestina che ripulisce i video per dare un volto ai criminali

«I nostri software per uso investigativo adottati negli Stati Uniti»

LORENZO DEGRASSI / A PAG. V

LA RUBRICA

La terra è bassa

Il paradosso della soia italiana Cereal Docks cerca di rilanciarla

La produzione nazionale è tutta senza Ogm ma sul mercato vale meno

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL QUADRO

Dal campus al garage

L'Italia è troppo piccola per fare innovazione? Questa e altre domande animeranno il confronto nell'ambito dell'evento «Glocal Farm», organizzato da Nord Est Multimedia - che edita i nostri giornali - e Festival Glocal di Varese.

L'appuntamento è in programma martedì a H-Farm, a Roncade. L'obiettivo è tenere insieme l'ecosistema dell'informazione, quello della formazione (scuole di giornalismo, ma non solo) e, appunto, dell'innovazione in ambito economico. «Dal campus al garage: innovazione ed economia» è lo slot in programma nel pomeriggio con quattro speaker. Riccardo Donadon, ad di H-Farm, parlerà dei cosiddetti cerchi dell'innovazione per far crescere i giovani imprenditori; Gabriele Ronchini, ad di Zest Investments, si chiederà se ha ancora senso, oggi, parlare di startup; Annalisa Monfreda racconterà l'esperienza (e l'esperimento) di Rame, una piattaforma digitale «che attiva conversazioni audaci sui soldi» e intende «avviare una rivoluzione culturale nella società, che trasformi la finanza personale da tabù a oggetto di conversazioni inaudite»; e poi Gino Franco, managing director di Yunex Traffic Italia che porrà il suo focus sull'impatto che l'intelligenza artificiale ha avuto sulla mobilità sostenibile.

L'evento inizia alle 9 con una lunga serie di talk. Per il programma completo e l'iscrizione gratuita andate su www.eventinem.it. —

Il racconto

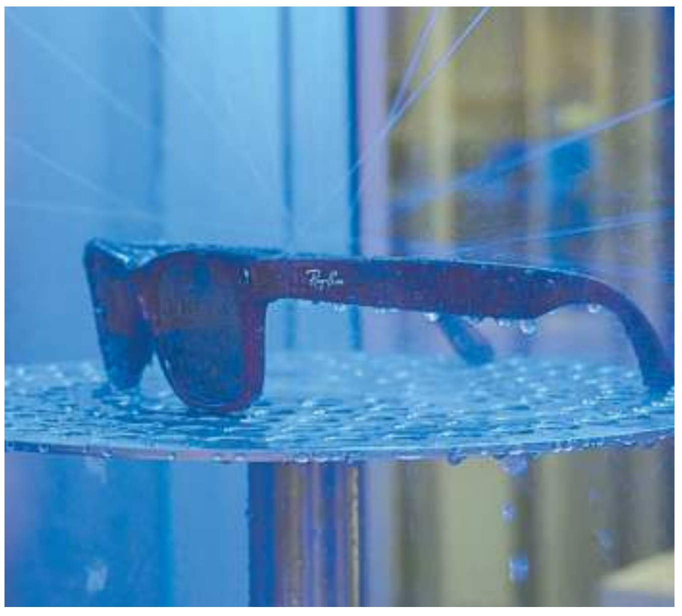
Il primo viaggio negli stabilimenti di Agordo e Sedico «L'automazione cruciale per la nostra evoluzione»

Dentro il pianeta Luxottica tra creativi, artigiani e robot

Ogni anno 3.500 nuovi modelli con varianti per colore e materiali, partendo da 16 mila prototipi in digitale



Due progettisti del team che ad Agordo realizza la modellizzazione degli occhiali



Un Ray-Ban Meta nei test di resistenza all'acqua dei prodotti elettronici

ROBERTA PAOLINI

Quando Leonardo Del Vecchio arrivava con il suo elicottero e vedeva dall'alto il mare blu della "sua" Luxottica, provava un fremito. Lo aveva confessato lui, guardava la fabbrica e si domandava: «Ma che casino ho combinato». Arrivando ad Agordo dalla valle e non dal cielo la sensazione non cambia. Il mare blu, le due stelle, la scritta Luxottica, l'imponenza del fianco della montagna, rinverdito di alberi dal gigante dell'ottica dopo la tragedia di Vaia.

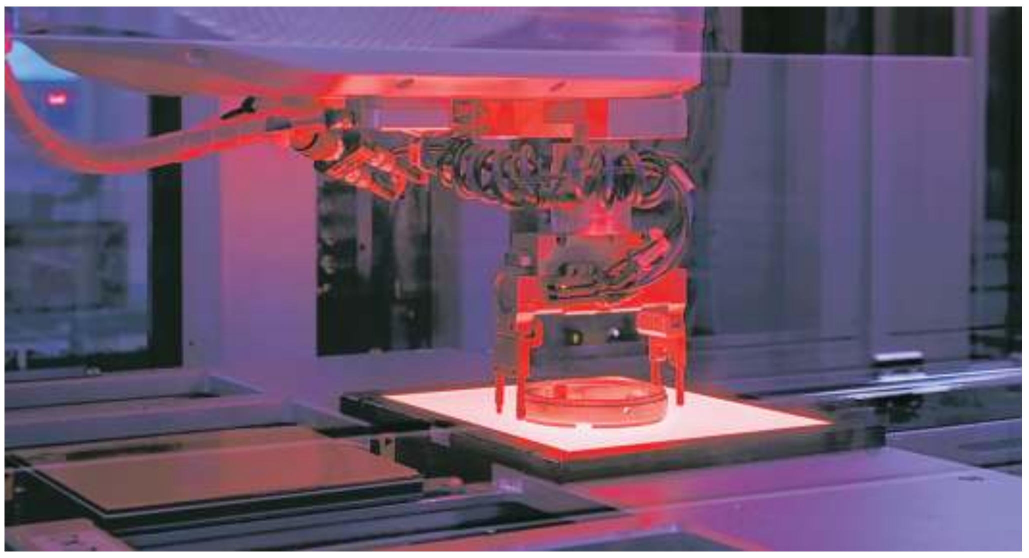
Un colosso che sotto la guida del presidente e amministratore delegato Francesco Milleri oggi conta quasi 100 miliardi di capitalizzazione e 200 mila persone nel mondo. Ed è la fabbrica, questa, non un'altra, il cuore e l'anima di Big Lens, come lo aveva soprannominato *The Guardian* qualche anno fa, paragonandola ad altri big, quelli della tecnologia.

La fabbrica, parlando di Agordo la chiamava così anche Del Vecchio, esattamente come fa anche la prima persona ad aver creduto in quel sogno diventato realtà, in una valle dove gli occhiali non li faceva nessuno, perché il distretto era quasi tutto a Longarone. Si tratta di Luigi Francavilla, presidente onorario del gruppo: «Questa è la fabbrica più grande d'Italia. Qui si può vedere come si fanno davvero gli occhiali». Non esagera. La cittadina di Agordo conta poco più di 4 mila abitanti, la popolazione di Luxottica che entra nel mare blu è ormai ben più corposa - oltre 5 mila persone. Tra Agordo e Cencenighe sono circa 5.500 i dipendenti, e 4.500 quelli della vicina Sedico, per un totale di oltre 10 mila nel Bellunese – la metà della popolazione del gruppo in Italia. Di questi, circa tremila hanno meno di 30 anni e un dipendente su due meno di 40.

SCIENZIATI, INGEGNERI E INFORMATICI

La popolazione aziendale vanta un alto livello di istruzione, con molti dipendenti in possesso di diplomi, lauree e master, e talenti in arrivo da tutta Italia e dall'estero. Le lauree più comuni includono ingegneria industriale, scienze economiche e statistiche, e un significativo numero di laureati in fisica, chimica, matematica e informatica, oltre a ingegneria civile, architettura e discipline umanistiche, sociologiche e psicologiche. La diversità è un altro punto di forza, pensando che più della metà della forza lavoro è donna, e un dipendente su cinque è straniero.

Agordo è il frutto di una stratificazione. Il vero codice genetico di Luxottica prima e di EssilorLuxottica ora. Dietro le ampie porte a vetri dell'ingresso l'odore è quello della vernice recente. Pannelli neri alternati a teche di vetro e pannelli a Led. Modelli speciali per le sfilate di Prada, Dolce&Gabbana, Chanel, gioielli più che occhiali.



Uno dei robot delle linee di Agordo, dove vengono prodotti anche gli stampi in acciaio per gli occhiali

«Abbiamo iniziato a ristrutturare quest'area nel 2021, qui vengono i grandi brand della moda e quindi anche gli ambienti ora comunicano ancora più il nostro made in Italy», spiega Giorgio Striano, chief operating officer del gruppo. Nello show room al piano superiore su un tavolo ci sono i diversi modelli delle case di moda, accanto il packaging che con l'acquisizione degli astucci Fedon permette di integrare ancor più il modello verticale di EssiLux.

Esposti ci sono anche i Nuance Audio, gli occhiali per sentire: non serve dare indicazioni, il device amplifica direttamente la voce che arriva dove si sta volgendo lo sguardo. E poi ecco Ray-Ban Meta, che presto anche in Italia avranno l'atteso upgrade dell'Intelligenza Artificiale.

L'INTERCONNESSIONE SPINTA

Tra i device anche gli occhiali che prevengono la miopia in età pediatrica: le lenti presentano una superficie ad anelli concentrici che rallentano la progressione del difetto visivo nei bambini. Oltre c'è la stanza del colore. Dove, esattamente come avviene per i tessuti, i grandi del lusso e della moda con cui l'azienda lavora, da Dolce&Gabbana a Prada, da Armani a Cucinelli possono scegliere varianti di colore o texture per le montature. Schegge di futuro.

Luxottica ha sempre puntato sull'innovazione per mantenere la posizione di vertice. Con un focus costante sulla modernizzazione e l'evoluzione tecnologica, l'azienda ha saputo trasformare i suoi stabilimenti, in particolare quello di Agordo, in veri e propri hub dell'innovazione.

Inaugurato nel 1961, questo luogo è stato il cuore pulsante dell'innovazione di Luxottica. Nel corso degli anni, l'azienda ha effettuato numerosi interventi di ristrutturazione e ampliamento per adeguarsi alle nuove esigenze produttive e tecnologiche.

La Agordo valley è un sito da cartolina e un luogo in perenne evoluzione, dove si toccano le radici culturali e identitarie dell'azienda, si percepisce l'attaccamento alla maglia dei colleghi più anziani, e dove allo stesso tempo si respira aria di futuro, di giovani e tecnologia, di digitale e apertura al mondo, grazie all'interconnessione spinta che collega la capitale dell'occhiale con il mercato e il mondo.

Luxottica ha investito nella ricerca e sviluppo di nuovi ma-

teriali e processi produttivi per migliorare la qualità e la durabilità dei prodotti. Tra le principali innovazioni vi sono l'introduzione di nuovi materiali termoplastici per iniezione, come una nuova generazione di nylon, e plastiche con tessuti inseriti, come il pizzo, per impreziosire i colori dell'acetato. In termini di processi, sono stati fatti notevoli passi avanti nella produzione delle lenti e delle montature, con nuovi colori delle lenti, lacca antigraffi, e lavaggi modificati per ridurre lo scarico delle acque.

IL SOFTWARE DI PIXAR

«Ogni anno nascono 3.500 nuovi modelli, cui si sommano varianti per colore e materiale», spiega Federico Buffa, chief product and marketing officer di gruppo, «per arrivare a questo partiamo dalla creatività di circa 16 mila modelli in digitale». L'anima creativa del gruppo realizza i rendering in 3D per i diversi brand proprio ad Agordo, con il software Maya, quello che usa la Pixar per i suoi cartoni animati. Modelli perfetti anche dal punto di vista ergonomico, indossabili digitalmente e che poi le direzioni creative delle case di moda bocciano o promuovono.

Dalla creatività alla prototipia è un piano di scale, qui i disegni si fanno materia. Gli artigiani arrivano a realizzare 300 paia di occhiali in una manciata di giorni: andranno dritti sulle passerelle. Ma la spina dorsale che fa di EssilorLuxottica ciò che è, si trova un po' più in là. Nel processo di industrializzazione. Il gruppo produce gli stampi e le macchine che daranno corpo alla magia digitale delle montature.

> Tra le innovazioni i robot antropomorfi come Yumi, utilizzati per l'assemblaggio di frontale e aste degli occhiali

> Il polo logistico è una dark factory grande come due campi da calcio tutta sensori, shuttle e nastri trasportatori

«L'automazione ha giocato un ruolo cruciale nell'evoluzione di Luxottica, con l'introduzione di macchinari e robot avanzati che hanno rivoluzionato il modo di lavorare», spiega Striano. Tra le innovazioni più significative vi sono i robot antropomorfi, come Yumi, utilizzati per l'assemblaggio di frontale e aste degli occhiali. L'azienda ha anche impiegato macchine di precisione, come i centri ad alta velocità a cinque assi e le macchine per la realizzazione di elettrodi per erodere gli stampi. Un altro esempio di innovazione è rappresentato dalle pulitrici automatiche a cinque assi, che garantiscono una qualità costante e migliorano l'efficienza del lavoro.

LA SCATOLA NERA DI SEDICO

Il sole splende sul mare blu di Agordo. Il viaggio in Luxottica è quasi finito. Manca un ultimo pezzo, più a valle, a Sedico. Un polo logistico che sembra uscito da un film di James Cameron. Una dark factory grande come due campi da calcio, in grado di gestire oltre 10 milioni di unità contemporaneamente. Tutta sensori, shuttle e nastri trasportatori. Il plesso logistico si estende su una superficie di circa 36 mila metri quadrati, con un magazzino automatizzato che rappresenta un esempio di alta tecnologia: 33 piani di scaffalature, quasi 500 navicelle che operano all'interno del magazzino, percorrendo mediamente 25 chilometri ogni turno di lavoro. Avviato nel 2001, da quando nel 2019 è stata inaugurata la nuova "scatola nera" gestisce fino a 150 mila referenze tra eyewear, accessori e ricambi, spedendo circa 70 milioni di prodotti ogni anno. Con una capacità di prelevare e spedire tra 300 e 400 mila unità giornaliere, il sito ha visto un incremento del 40% rispetto al passato.

Il viaggio nel miracolo italiano degli occhiali termina qui. E scendendo lungo i tornanti di montagna, l'impressione è quella dell'arrivo. Sta tutta in una esclamazione: «Che cosa ha fatto Del Vecchio».—



Un robot Agv per la movimentazione e la gestione del magazzino automatico delle lenti oftalmiche a Sedico

L'AZIENDA FRIULANA HA COMPIUTO TRE ACQUISIZIONI PER INTEGRARE LA FILIERA PRODUTTIVA

La sfida di iVision «Il gruppo è completo»

TIMOTHY DISSEGNA



Stefano Fulchir, amministratore delegato di iVision Tech

La sfida è nata poco più di tre anni fa per salvare i posti di lavoro della ex Safilo a Martignacco. Da allora, la iVision Tech guidata dalla famiglia Fulchir è cresciuta notevolmente, tanto da sbarcare in borsa la scorsa estate all'Euronext Growth Milan (Egm), il mercato di Borsa italiana dedicato alle Pmi ad alto potenziale di crescita. Adesso l'orizzonte si è ampliato, tanto da guardare a un progetto che sa quasi di fantascienza: realizzare un'occhiale elettronico per non vedenti.

È in questa direzione che si inserisce l'acquisizione a fine maggio della Teknoema, società emiliana con sede a Rubiera, che da oltre quarant'anni ingegnerizza e produce componenti e sistemi. Grazie a questa operazione, la società punta a potenziare e rafforzare significativamente lo sviluppo del progetto "iSee", coerentemente con quanto dichiarato in sede di collocamento in Borsa, volto principalmente a implementare il prototipo di un prodotto innovativo pensato per non-vedenti, che possa dar loro la dimensione dello spazio in cui si trovano. Il controvalore dell'operazione, acquisendo il 51% dell'azienda, è stato di poco superiore al milione di euro.

> «Vogliamo realizzare un prodotto che consenta ai non vedenti di avere l'idea dello spazio in cui si trovano»

Pochi giorni fa, invece, è stato firmato un altro accordo con la Filab, della durata di sei anni, dedicato alla distribuzione in esclusiva in Italia degli occhiali Henry Jullien, marchio francese d'alta gamma già di proprietà di iVision. La toscana Filab vanta una capacità produttiva di 2.500 lenti al giorno e un fatturato di circa 16 milioni euro. «Siamo in linea con quanto dichiarato in fase di Ipo - conferma il ceo di iVision, Stefano Fulchir - anzi abbiamo anticipato riuscendo a chiudere tre operazioni di M&A in meno di un anno».

L'azienda friulana ha praticamente completato la filiera del mondo occhiale grazie anche all'acquisizione della Ivilens, storica società bulgara di Plovdiv specializzata nella produzione e commercializzazione di lenti oftalmiche finite e semi-finite. In questo caso, il gruppo italiano ha acquisito il 60%, con un'operazione dal valore di 280 mila euro.

L'accordo è stato siglato a fine marzo e proprio questa mossa consente ora a iVision di gestire l'intero processo di produzione degli occhiali, dalla montatura alla lente finita, grazie alla produzione di lenti progressive e mono-focali. Ma come si compete in un mercato così variegato come quello dell'ottica? «Noi lavoriamo con diverse griffe - prosegue Fulchir - affermare oggi un brand è difficile, ma noi abbiamo scelto una logica diversa. Siamo al servizio dei brand per sviluppare tutto il percorso. In sostanza stiamo lavorando su entrambi i fronti B2B e B2C e, avendo rilevato un brand, stiamo proseguendo con il progetto di crescita».

> «L'essere presenti sia nel Made in Italy che nel Made in France, è il fattore che ci rende davvero competitivi»

L'imprenditore guarda quindi con positività al futuro: «L'occhiale ha un mercato in crescita, sempre più persone lo utilizzano e in questa fase possiamo dire di essere fortunati. Dopo l'emergenza Covid, c'è stato un incremento della domanda del Made in Italy e, nonostante ci sia grande competizione anche con la Cina, i brand dell'alta moda vogliono la firma Made in Italy e Made in France sui propri prodotti. E noi ci siamo posizionati in entrambi i mercati».—

Il personaggio

Roberto Cimolai racconta come nello stabilimento di Carmignano di Brenta nascono macchinari unici al mondo

Dalle maxi gru ai razzi Ariane i miracoli di Cimolai Technology

LUCA PIANA



Roberto Cimolai di fronte agli argani di una gru alta 150 metri destinata a Dubai



Il trasportatore per i motori dei razzi Ariane in costruzione nella fabbrica di Carmignano

Roberto Cimolai non perde tempo. «Non fermiamoci qui in ufficio, andiamo subito in fabbrica. Soltanto lì è possibile capire quello che facciamo». Ha ragione. I primi manufatti che si incontrano sono tre argani che servono per movimentare il braccio e i ganci di sollevamento di una gru destinata a Dubai che, una volta montata, raggiungerà i 150 metri d'altezza. «L'ordine è per una fornitura di quattro gru, che serviranno per costruire navi e piattaforme petrolifere», spiega. «Siamo in grado di realizzare gru di diverse dimensioni ma il nostro punto di forza sono quelle più grandi. Ne abbiamo costruite due con una portata da 1.500 tonnellate, la prima per un cantiere di Mauritius, la seconda invece in Oregon, sulla foce del fiume Columbia».

Visto dallo stabilimento di Carmignano di Brenta, nel padovano, dove Cimolai Technology produce la parte più tecnologica delle sue maxi-attrezzature, il mondo appare quasi piccolo. «Vendiamo ovunque, di fatto abbiamo pochissimi concorrenti. Quando riusciamo a portare qui un potenziale cliente e fargli vedere di cosa

> Roberto ha fondato Cimolai Technology nel 2004, seguendo l'invito del papà Armando a «mettere un motore nel ferro»

siamo capaci, al 99 per cento riusciamo ad acquisire l'ordine», dice Roberto Cimolai.

Per dare un'idea, l'azienda ha costruito il carrovaro per la posa dei conci in cemento armato per realizzare il ponte della nuova Corniche sul mare di Saint-Denis, la capitale di Reunion, oppure i meccanismi di apertura del tetto dello Stadio nazionale di Varsavia, così come quelli del campo Chatrier del Roland Garros, e ancora gli ascensori panoramici che permettono ai visitatori di arrivare fino in cima al grattacielo Vanderbilt, a New York, regalando loro un panorama mozzafiato. «Devo molto all'intuizione di mio padre, che mi diceva: devi mettere un motore nel ferro, così puoi fare grandi cose», racconta.

Roberto Cimolai è uno dei tre figli di Armando, l'imprenditore che ha fatto la storia dell'industria friulana dando vita a un gruppo noto nel mondo per le sue costruzioni metalliche. «Ma in azienda era importantissima anche la mamma, Albina, che si è sempre occupata della parte amministrativa e finanziaria. Vivevano in simbiosi e lei è stata la sua fortuna. L'intraprendenza di papà non si fermava di fronte a nulla pur di prendere una nuova commessa, lei lo teneva sotto controllo. Quando Armando è mancato, nel 2022, otto mesi dopo se n'è andata anche Albina. Appartenevano a una generazione che ha spianato la strada a tutti noi. Se l'industria italiana è quella che è il merito va a loro».

> **Roberto Cimolai**
> Presidente Cimolai Technology
>
> **Quando riusciamo a portare qui un potenziale cliente e fargli vedere di cosa siamo capaci, al 99 per cento riusciamo ad acquisire l'ordine**

L'invito paterno a «mettere il motore nel ferro» Roberto lo accoglie nel 2004, quando va in crisi un'azienda di Cittadella – la De Nicola – di cui il gruppo di famiglia era fornitore. «Dopo la scomparsa del fondatore, chi la gestiva non era in grado di sviluppare un progetto industriale. Nell'azienda c'era un gruppo di tecnici bravissimi, che convinsi a venire con me a creare la Cimolai Technology, mantenendo la sede in Veneto per venire loro incontro». Due anni dopo, quando Roberto e il fratello Luigi decidono di separare le loro strade, a Luigi resta la principale delle aziende di famiglia, la Cimolai di Porcia, specializzata in edifici e opere infrastrutturali. Roberto sceglie invece la Cimolai Technology, assieme allo stabilimento siderurgico di San Quirino, vicino a Pordenone, dove si realizzano le carpenterie meccaniche che successivamente vengono integrate qui a Carmignano, nell'impianto dove Cimolai Technology si è insediata quindici anni fa.

Da allora Cimolai Technology si è affermata come una realtà di livello internazionale, in grado di costruire manufatti su misura per le esigenze del cliente. Il portafoglio di apparecchiature realizzate spazia in diversi campi, con clienti distribuiti in tutto il mondo. Ci sono per l'appunto le maxi gru per i maggiori cantieri navali, compreso quello di Fincantieri a Monfalcone, il sistema che permette ai turisti di arrampicarsi in esterna fino alla cima della Tower A di Hudson Yards, sempre a New York, i trasportatori che conducono le pale eoliche fino ai luoghi dove devono essere issate, la struttura in acciaio del Laguna Palace di Mestre, i manipolatori utilizzati per installare i pannelli di vetro che costituiscono la facciata dell'Apple Campus, a Cupertino.

> Tra le realizzazioni c'è la struttura per arrampicarsi in cima alla Tower A di Hudson Yards, a New York

L'idea del "su misura" viene resa da un'attrezzatura che i tecnici stanno montando a Carmignano. La si nota fin dalla parte opposta dello stabilimento, guardando oltre una schiera di 32 pneumatici alti due metri e mezzo, destinati a una gru da 1.150 tonnellate per un cantiere greco. Il committente dell'attrezzatura che svetta sul fondo è il programma spaziale europeo Ariane.

«È andata così», racconta Roberto Cimolai. «È venuto da noi un fornitore comune della Euro Propulsion. Avevano bisogno di un macchinario per trasportare, integrare e mettere sulla rampa di lancio i motori a combustibile solido dei razzi Ariane 6 e Vega C. Il primo ce l'hanno ordinato nel 2018 e l'abbiamo consegnato nell'estate del 2020. Poi l'anno scorso ne hanno ordinato un secondo, di dimensioni maggiori». Già verniciato di verde, come il fratello primogenito, il trasportatore ha delle ganasce che si aprono per agganciare i motori e, dice Cimolai, lavora con una tolleranza infinitesimale, integrando competenze meccaniche, idrauliche ed elettroniche. Sarà consegnato in estate nella base di lancio dell'Agenzia spaziale europea a Kourou, in Nuova Guinea. Perché, come detto, da Carmignano non esiste un angolo del mondo troppo lontano per non poter essere raggiunto. —

DALLA PRIMA

LA NECESSITÀ DI ISTITUZIONI DI QUALITÀ

GIULIO BUCIUNI

Sono tre fattori che, a ben vedere, si poggiano su istituzioni di qualità. Non soltanto le università, la cui sola presenza non basta ma necessita invece di profondità, ma anche e soprattutto le imprese e una regia pubblica che si faccia portatrice di una visione di medio-lungo periodo.

Guardando al contesto italiano, e a quello nordestino in particolare, non sono molte le città che affrontano la transizione dall'economia industriale a quella della conoscenza con i tre pilastri di cui sopra ben piantati nel terreno locale. Se le multinazionali sono presenti quasi ovunque, un importante elemento differenziante arriva dal tipo di attività che esercitano. Si tratta di mere funzioni esecutive o ad alto valore aggiunto? Un discorso simile può essere fatto per le università. Quasi tutti i capoluoghi hanno almeno un campus universitario. Ma quanti di questi ospitano dipartimenti Stem, ovvero l'insieme delle discipline alla base dell'innovazione tecnologica? E quante università collaborano in forma continuativa con le imprese locali? Il terzo elemento - la finanza - è forse il più complesso, non fosse altro per la recente sparizione di due banche di riferimento in Veneto. Bene, dunque, la crescita delle Bcc locali, ma è giusto chiedersi se l'assetto finanziario attuale sia rispondente alle nuove necessità che l'economia della conoscenza e l'esercizio di funzioni "capital intensive" portano con sé.

All'interno di questo contesto, un ruolo decisivo viene giocato dalla regia pubblica, identificata non soltanto dalla politica locale ma anche dalle associazioni di categoria e di rappresentanza. Un tratto caratteristico delle istituzioni di qualità è la capacità degli stakeholder locali di non cadere nella tentazione di guardare lo specchietto retrovisore e abbandonarsi a una facile auto-celebrazione. Proprio per questo, paradossalmente, sono i territori che partono da una posizione subalterna ad essere meglio posizionati nella transizione all'economia post-industriale. Territori, ad esempio, come la città di Belluno, che ben conoscendo le difficoltà provenienti da una geografia periferica, si è mossa per tempo per capire come aggiornare il proprio modello competitivo.

> Belluno, conoscendo la propria posizione periferica, si è mossa per tempo per capire come aggiornare il suo modello competitivo

La consapevolezza delle istituzioni locali ha portato investimenti da parte della business school della Luiss e del Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona; ha compreso l'urgenza di avviare un dialogo con le imprese, a partire da Luxottica e via via integrando le altre multinazionali locali; ha messo in agenda la necessità di investire in infrastrutture fisiche e digitali per potenziare la connettività del territorio e aumentarne l'attrattività.

Sono sfide complesse, che definiscono un'agenda che necessiterà di un tempo di esecuzione ampio e dovrà essere supportata da ingenti investimenti e dalla regia di istituzioni di qualità. A partire da quelle stesse imprese che a Belluno sembrano avvertire un senso di urgenza che altrove a Nord Est fa fatica ad emergere. Proprio per questo, Belluno si candida a diventare il laboratorio delle politiche per le nuove "periferie competitive". L'auspicio è che le istituzioni pubbliche e private si dimostrino all'altezza della partita. —

L'impresa

Amped Software, partita in Area Science Park, continua a crescere

La società triestina nata da un videogioco che aiuta le indagini ripulendo i video

LORENZO DEGRASSI

Cogliere da un'immagine sfocata il numero di una targa utile alle indagini investigative, risalire allo smartphone che ha generato un video e quindi al testimone di un atto criminoso. Oppure ripulire un'immagine "sporca" per cogliere i particolari di chi ha appena commesso una rapina.

Quelli che in un primo momento possono sembrare trucchi degni di serie hollywoodiana quali Csi o Ncis, vengono prodotti dalla Amped Software, giovane azienda presente a Trieste nell'Area Science Park di Padriciano, che ha sviluppato un potente software per l'elaborazione di immagini e video. Amped è una realtà in continua crescita, con un ufficio commerciale a New York e 44 dipendenti (erano 33 solamente un anno fa), la metà dei quali è operativa a nel capoluogo giuliano. In costante crescita anche il fatturato, che nel 2023 ha superato i 5 milioni di euro, mentre sono 107 i clienti sparsi un po' in tutto il mondo.

«Lavoriamo principalmente con clienti governativi - spiega Martino Jerian, fondatore e ceo della startup triestina, - polizie, agenzie governative e professionisti che operano nell'ambito giudiziario, oppure consulenti privati». Curiosa anche l'origine del nome dell'azienda nata solo nel 2008. «Il nome Amped deriva da un videogioco di snowboard del quale ero appassionato - prosegue Jerian - alla quale ho unito l'idea di poter "amplificare" qualcosa. È un nome semplice da pronunciare che inizia con la A e quindi all'inizio dell'alfabeto».

I membri del team di Amped provengono da diversi ambienti professionali, tra cui le forze dell'ordine e l'esercito, la ricerca, il marketing, l'ambito commerciale e, naturalmente, lo sviluppo software. La società triestina sviluppa tecnologie di elaborazione immagini e video per uso forense, investigativo, di pubblica sicurezza e intelligence, adottate dalle forze dell'ordine e agenzie governative di tutto il mondo. Italia compresa.

«Oggi è più raro commettere un crimine senza che una telecamera, a circuito chiuso o di qualche passante, non riesca a immortalare l'avvenimento - racconta Jerian - per questo, attraverso i software che abbiamo implementato, cerchiamo di rendere le immagini più fruibili e utilizzabili in ambito giudiziario. In questo modo da un lato riusciamo a svelare al cliente dettagli altrimenti non visibili a occhio umano su video particolarmente scadenti, dall'altro possiamo risalire al dispositivo sul quale è stata registrata o manipolata l'immagine».

Gli strumenti sviluppati in Area di Ricerca non aggiungono informazioni a quelle già in possesso delle forze dell'ordine o delle agenzie investigative. «Al contrario mostriamo meglio quello che c'è già - prosegue Jerian - ma con un report scientifico che ci permette di incorporare l'immagine a una prova valida nell'ambito di un procedimento giudiziario». Ovvero risalendo al device che l'ha registrata, oppure schiarendo o ripulendo i video di scarsa qualità. Una sfida che necessita di una continua spinta a migliorarsi per rimanere al passo con i tempi. «Le nuove tecnologie per creare immagini false sono in continua evoluzione - conclude Jerian - questo ci spinge a crearne di altrettante per riconoscerle e debellarle. Con l'obiettivo di aiutare a risolvere i casi più complicati». —



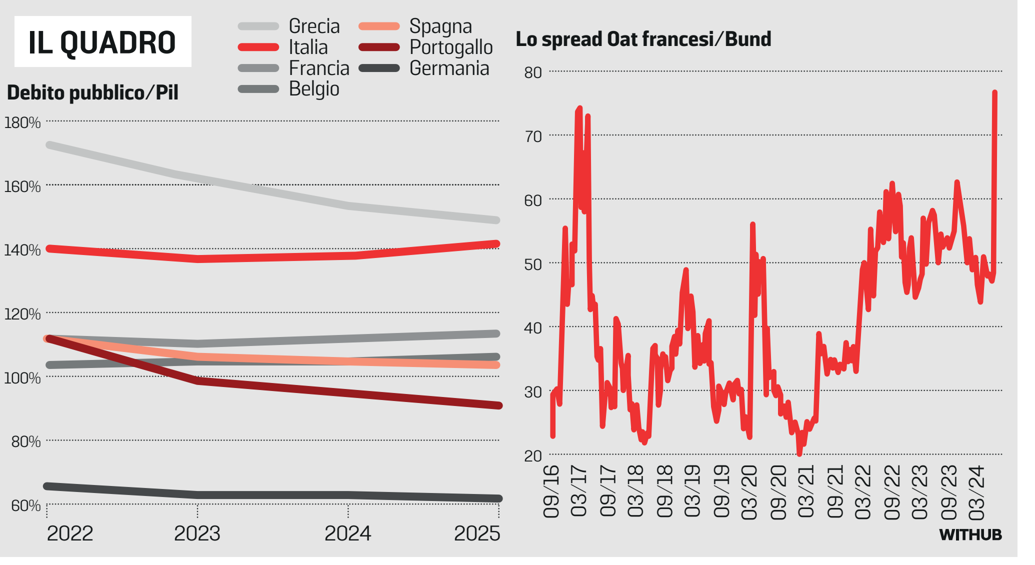
Martino Jerian
Ceo
Amped Software

> Sviluppiamo immagini e video per uso forense, investigativo, di pubblica sicurezza e intelligence, adottate dalle forze dell'ordine in tutto il mondo

Il risparmio

Dopo l'esito delle elezioni europee sui mercati aumentano le tensioni

Lo spread che si amplia induce a un check up sulla composizione del proprio portafoglio



LUIGI DELL'OLIO

L'esito delle elezioni europee, con l'affermazione di numerosi partiti scettici verso l'integrazione comunitaria. Il progressivo disimpegno dalla Bce, dopo che per anni ha iniettato liquidità sul mercato per sostenere la ripresa economica, fino a che il suo interventismo ha finito con il favorire l'accelerazione dell'inflazione. L'avvio della procedura per disavanzo eccessivo da parte della Commissione europea verso alcuni Paesi, tra cui l'Italia. Sono alcune delle ragioni che spiegano l'ampliamento degli spread registrato nelle ultime settimane.

Un termometro, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato, indicativo della tensione che si respira sui mercati. Perché, se nelle fasi di fiducia diffusa gli investitori tendono a fare incetta di titoli dei Paesi periferici dell'Ue, in quelle di sfiducia si concentrano sui Bund tedeschi e chiedono un più elevato premio al rischio per le emissioni dei Paesi più indebitati, a cominciare dall'Italia. Quest'ultimo è lo scenario che si va profilando di recente, anche se non siamo certo ai livelli visti nel corso del 2011, quando la grande crisi finanziaria esplosa con la crisi di Lehman Brothers infettò anche i debiti pubblici.

Ma, dato che in tema di investimenti il tempismo delle decisioni è fondamentale, può essere opportuno fare un check up del proprio portafoglio per decidere se è il caso di riequilibrarlo. Secondo Francesco Castelli, responsabile obbligazionario di Banor, la quota di Btp rispetto al portafoglio totale andrebbe decisa a prescindere dalla situazione congiunturale, adottando una prospettiva di medio termine. «Suggeriamo di diversificare la quota di titoli di stato tra tre o quattro Paesi, selezionati tra Italia, Francia, Germania e Spagna, in modo da compensare le volatilità dei singoli emittenti, considerato ad esempio che ci sono periodi in cui la Francia è più volatile dell'Italia».





Francesco Castelli di Banor e Thomas Avolio di Redfish Listing Partners

In termini generali, per Castelli è opportuno – relativamente alla parte di portafoglio dedicata al reddito fisso – puntare soprattutto su titoli con una scadenza compresa tra i tre e i cinque anni. Questa durata è normalmente allineata con l'orizzonte temporale dell'investitore, senza esporsi eccessivamente alle incertezze a lungo termine. Nel contesto attuale», aggiunge l'esponente di Banor, «ci consente di comporre portafogli con un rendimento medio, sui titoli governativi, superiore al 3%, in grado quindi di battere l'inflazione e generare quindi rendimento anche in termini reali».

Quindi segnala che un portafoglio obbligazionario tipo dovrebbe essere composto da esposizioni simili tra governativi, obbligazioni corporate e high yield (titoli emessi da aziende con fondamentali non solidi e quindi costrette ad alzare i rendimenti rispetto alla media).

> Appare opportuno diversificare la quota di titoli di Stato fra tre-quattro Paesi come Italia, Francia Germania e Spagna

«Le elezioni europee hanno evidenziato come in Francia, secondo Stato dell'area euro per Pil, stia attraversando una profonda crisi d'identità, preannunciata anche dai segni di cedimento del rating sul debito che hanno caratterizzato il 2023», commenta Thomas Avolio, deputy ceo di Redfish Listing Partners. Il quale ricorda che l'Italia è messa anche peggio, con un rapporto deficit/Pil 2023 al 7,4% e un debito pubblico pari al 137,3% della ricchezza generata annualmente. «Le turbolenze che stanno investendo l'Europa, senza dimenticare il contributo della guerra in Ucraina, sono frutto soprattutto delle mosse di grandi investitori come gli hedge fund», aggiunge Avolio. «Per un piccolo investitore, invece, le turbolenze possono essere viste come opportunità per accumulare gli investimenti».

L'ottimismo dell'esponente di Redfish è motivato soprattutto dal potere della Bce, che «in caso di rischio sistemico o attacchi speculativi, può vantare la capacità di acquisto diretto di titoli per abbassare la curva dei tassi su singole emissioni governativi». Un intervento che, considerando la legislazione vigente, sarebbe possibile solo a beneficio di Paesi non interessati da procedure di deficit eccessivo, anche se l'emergenza potrebbe portare a cambiare le regole del gioco. In definitiva, il monitoraggio continuo della situazione macro resta importante, ma nel lungo termine la priorità dovrebbe sempre essere una corretta pianificazione finanziaria costruita sul proprio profilo di investitore e sul livello di rischio che si è disposti ad accettare. —

TESTACODA

Zignago Vetro chiude ancora in flessione Pesano le stime sulla domanda del mercato

Penalizzato dalla domanda di mercato, decisamente non brillante nella prima parte dell'anno, il titolo di Zignago Vetro ha chiuso venerdì in flessione a -2,64%. Il gruppo veneto tra i leader internazionali dei contenitori in vetro, aveva mandato in archivio il 2023, con ricavi a poco meno di 700 milioni di euro, 699,4 milioni per la precisione, in crescita del 9% rispetto all'esercizio precedente, un Ebitda che aveva registrato + 35,5% a 219,4 milioni di euro, e un utile netto di gruppo a + 41,3%, a 122,4 milioni. Il primo trimestre ha recepito il trend del settore, con ricavi a 158,2 milioni di euro, in contrazione del 20,1% rispetto ai 197,9 milioni dello stesso periodo del 2023, di cui un terzo realizzati all'estero. Segno meno anche davanti al margine operativo lordo, che è sceso a 34,4 milioni rispetto ai 57 milioni del primo trimestre dello scorso anno ma, nonostante la marginalità ridotta nel raffronto tendenziale, il periodo si è chiuso con un utile netto di 11,7 milioni. E.D.G

Fincantieri, il titolo tocca il minimo a 4,98 euro Da oggi l'aumento di capitale da 500 milioni

Il titolo Fincantieri chiude la settimana con un moderato ribasso (-1,51%). Il valore a 4,98 euro è il più basso raggiunto da tre mesi a questa parte. Oggi parte l'aumento di capitale da 500 milioni di euro del gruppo: azioni offerte a 2,62 euro, un valore che incorpora uno sconto pari al 32,2%, rispetto al prezzo teorico ex diritto calcolato sul prezzo di chiusura al 20 giugno 2024. I diritti di opzione per la sottoscrizione delle nuove azioni saranno esercitabili da oggi fino all'11 luglio, mentre i titoli saranno negoziabili fino al 5 luglio. Nel frattempo il gruppo ha annunciato di aver firmato i contratti per la costruzione di due navi da crociera, che si baseranno sulle caratteristiche delle precedenti navi già realizzate da Fincantieri per l'armatore Viking. Le navi saranno consegnate tra il 2028 e il 2029. Il valore dell'accordo, soggetto a finanziamento e ad altri termini e condizioni, è stato definito come «grande». Le nuove navi si posizioneranno nel segmento delle navi da crociera di piccole dimensioni. G.BA.

Il territorio

La cantina trevigiana fra le prime a certificarsi società benefit e a pubblicare il bilancio sociale

Perlage, così i fratelli Nardi vendono vino nel mondo con la filosofia biodinamica

EVA FRANCESCHINI

Ci sono aziende per le quali il ricambio generazionale non è affatto un problema, tutt'altro. È il caso della Perlage Winery, impresa vitivinicola con sede a Farra di Soligo (Treviso), nata nel 1985 dai sette fratelli Nardi, decisi ad avventurarsi nel mondo della viticoltura biologica, partendo dalla Riva Moretta, lo storico vigneto nel cuore del Prosecco Superiore Docg.

Oggi, ad avere le redini dell'azienda e ad occuparsi delle sue sorti sono Ivo Nardi, amministratore delegato e responsabile di vigneto, appartenente alla prima generazione e i quattro cugini, figli dei fratelli di Ivo. In particolare, Anna e Michele sono stati i primi giovani ad entrare in azienda, nel 2022, e sono stati inseriti immediatamente nel cda. Dopo sette mesi, è arrivato anche Sandro, figlio dello scomparso Claudio, pionieri del vino biologico nelle terre del Prosecco. Ad entrare a far parte della squadra per ultimo, è stato Tobia, trentenne laureato in matematica, con una già consolidata esperienza in grandi aziende del settore industriale, che ha deciso di cambiare vita e dedicarsi all'ambito strettamente agricolo: «È un grande orgoglio per noi – commenta Michele Nardi, presidente del cda di Perlage -. È bello poter lavorare insieme, portando avanti questa azienda con un approccio innovativo e una conduzione animata dall'affetto e dall'umanità che tengono insieme i componenti di una famiglia».



Michele Nardi, presidente di Perlage

A Claudio Nardi, deceduto improvvisamente nel 2022, quest'anno Perlage ha dedicato un nuovo vino, presentato in occasione dell'ultima edizione del Vinitaly: «Il vino s chiama Iconis, ed è un incrocio Manzoni, un uvaggio autoctono della nostra zona, in una versione spumantizzata, a cui abbiamo aggiunto un affinamento in autoclave per oltre nove mesi – spiega Michele Nardi -. Questa tecnica fa sì che la bollicina diventi fina ed elegante e gli aromi siano molto più intensi. Lo abbiamo dedicato a Claudio perché, con la sua grande passione, è stato fondamentale per la crescita di questa azienda».

La gestione del suolo è uno dei punti nodali che caratterizzano la viticoltura biologica che, in Perlage, viene soprattutto guidata dalla filosofia biodinamica. L'obiettivo è quello di preservare la biodiversità del suolo, che permette la proliferazione degli organismi utili, microrganismi che vivono nel terreno aumentando la fertilità e che conferiscono maggiore resistenza alla pianta. Perlage vende i propri vini biologici e vegani per il 35% nel mercato domestico, mentre il 65% del business si sviluppa con il mercato estero, europeo ed extra europeo. L'azienda è stata tra le prime trenta realtà imprenditoriali italiane a certificarsi società benefit e a pubblicare il bilancio sociale: sulla scia dell'attenzione alla sostenibilità, Perlage ha scelto di ampliare la propria ambizione e di non fermarsi a dividere gli utili prodotti, ma di perseguire anche finalità di beneficio comune, che abbiano effetti tangibili nel territorio in cui l'azienda gravita: «Nel 2017, siamo state tra le prime società benefit d'Italia – dice Ivo Nardi -. I valori che abbiamo deciso di includere nella nostra attività sono stati accolti pienamente dai giovani della nostra famiglia che, fin da subito, hanno contribuito alla realizzazione del bilancio sociale, uno degli strumenti fondamentali delle benefit corporation». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Il paradosso della soia italiana e la mossa di Fanin per rilanciarla

Veneto (467 mila tonnellate prodotte nel 2023) e Friuli Venezia Giulia (70 mila tonnellate) valgono metà della produzione italiana complessiva di soia, tutta Ogm free. Eppure, nonostante i numeri positivi del Nord Est, appena il 20% della soia è made in Italy, il resto arriva da fuori. Siamo di fronte a un vero paradosso, visto che il fabbisogno nazionale è in crescita, considerati i molteplici usi che si possono fare dei semi di questa pianta oleaginosa, dai mangimi per gli allevamenti (da cui poi derivano le eccellenze Dop del territorio come il prosciutto crudo e i formaggi Montasio e Asiago) ai nuovi cibi ipersalutisti fino agli usi energetici. Un problema, quello della carenza di soia, non solo italiano. Secondo un recente rapporto pubblicato dalla Commissione europea, questa commodity chiave garantisce appena il 27% delle farine necessarie all'alimentazione del settore zootecnico.

E dunque cosa fare per tamponare tale criticità? Cereal Docks, gruppo industriale vicentino leader nella prima trasformazione agroalimentare per la produzione di ingredienti (farine, oli, lecitine, farine gluten-free, farine precotte) derivati da semi oleosi e cereali, lancia il progetto "3 A+ agricoltura, alimentazione, ambiente" e propone ai 18 mila agricoltori conferenti diretti o indiretti, di partecipare alla filiera nazionale soia in secondo raccolto tracciata e sostenibile per cogliere le opportunità della diversificazione produttiva e i vantaggi che derivano da pratiche agronomiche più rispettose dell'ambiente e della fertilità del suolo. «Abbiamo lanciato con convinzione il piano 3 A+ - afferma il presidente di Cereal Docks, Mauro Fanin -. Dove è possibile fare una seconda coltivazione, garantendo due raccolti nella stessa superficie agricola, prima grano precoce e poi soia, si riuscirebbe ad avere una resa ottimale dei terreni. La parte grassa, l'olio di soia, è poi utilizzabile per produrre energia, già oggi si fa in alcuni Paesi del mondo. La nostra è una proposta perché il deficit di soia è un problema europeo, non solo italiano. Dobbiamo essere realisti: abbiamo appena lo 0,8% della superficie agricola mondiale, più di tanto non possiamo fare. Sarebbe necessario un piano europeo, l'Europa tutta, se riservasse più spazio a soia, colza e girasole, non farebbe altro che ridurre il deficit proteico complessivo».

Anche in Friuli l'umore degli imprenditori è simile. E pensare che proprio nella Bassa friulana, a Torviscosa, all'inizio degli anni Ottanta, grazie alla lungimiranza dei Ferruzzi, cominciò la coltivazione della soia, che prima era praticamente sconosciuta nel Belpaese. «Un progetto per contenere l'attuale deficit è condivisibile, ci stiamo già lavorando, non è nuova l'idea di ampliare la disponibilità di proteine vegetali - commenta il presidente Fvg di Confagricoltura Philip Thurn Valsassina -. La soia oggi è abbastanza redditizia, anche se al momento il mercato sta attraversando un momento di flessione. Ma non potremo mai essere autosufficienti, non è realistico, siamo destinati a essere importatori, anche perché noi siamo trasformatori di prodotti a valore aggiunto, che poi esportiamo in tutto il mondo. Una delusione, per chi coltiva soia, è il fatto che ne importiamo, dagli Usa, dal Canada, da altri Paesi, tanta geneticamente modificata. La nostra soia ha costi produttivi più alti, e in rapporto a quella Ogm che viene da fuori, ha un valore più basso. Sarebbe opportuno regolare queste storture». —

LOBBY BAR

Confartigianato
La scelta del lavoro dopo la maturità

Tempo di esami per gli studenti delle scuole superiori di tutto il territorio nazionale, e tempo di scelte per futuro. A fare appello alle giovani generazioni, affinché non dimentichino il valore del lavoro artigiano, è Gianluca Dall'Aglio, presidente di Confartigianato Imprese Padova che, nell'augurare ottimi risultati a fine percorso scolastico, lancia un messaggio forte agli studenti: «Le imprese artigiane padovane vi aspettano per darvi un futuro ricco di opportunità». Il tema della carenza di manodopera nei settori secondario e terziario e, dunque, anche nell'artigianato, sta diventando un problema per molte aziende, che a volte sono costrette ad investire in maggiore automazione proprio perché non hanno a disposizione collaboratori. «Le nostre imprese sono rinomate per la qualità dei prodotti e dei servizi che offrono e incarnano l'eccellenza del made in Italy. Entrare a far parte di queste aziende – conclude Dall'Aglio -, significa non essere solo un numero, ma un valore aggiunto. Qui, la professionalità e le competenze dei giovani vengono valorizzate, all'interno di un ambiente stimolante e ricco di possibilità, per crescere e sviluppare il proprio percorso professionale».

E.F.

Confindustria
La leadership veneta nel campo del turismo

Nel primo trimestre dell'anno, i turisti arrivati in Veneto sono aumentati del 12%, dato che conferma la leadership della regione nel comparto, a livello nazionale. Da gennaio a marzo, in particolare, le presenze in Veneto sono aumentate del 12,6% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nelle province di Venezia, Padova, Rovigo e Treviso, quindi nell'area del Veneto orientale, gli arrivi hanno segnato un +20,5% e i pernottamenti un + 11,5%. I dati provengono dal gruppo Turismo e Cultura di Confindustria Veneto Est, e fotografano una situazione decisamente positiva per il settore: «In una fase di congiuntura rallentata –, dice il presidente del gruppo, Salvatore Pisani – il turismo conferma il suo ruolo essenziale per la tenuta dell'economia e dell'occupazione e quindi per il Veneto un asset insostituibile per tutto il territorio. La nostra regione offre insieme tutte le migliori occasioni di visita e svago». L'introduzione del ticket d'ingresso non ha inciso affatto sulle presenze nella città di Venezia, mentre rischia di essere un problema per gli albergatori il tema degli affitti brevi: «Condividiamo l'introduzione del Codice Indicativo Nazionale per regolamentare gli affitti brevi ed evitare la concorrenza sleale. Va premiata l'imprenditoria turistica che investe e migliora la qualità».

E.F.

Confcommercio
Sì ai rappresentanti per la sicurezza

Due Rlst per provincia per i lavoratori del commercio, dei servizi e del turismo. L'istituzione del rappresentante territoriale per la sicurezza in Friuli Venezia Giulia è al centro di un accordo firmato dal presidente di Confcommercio Friuli Venezia Giulia Gianluca Madriz e dai segretari regionali di categoria Marika Baio (Filcams Cgil), Adriano Giacomazzi (Fisascat Cisl) e Matteo Calabrò (Uiltucs). In virtù dell'intesa sottoscritta con le rappresentanze sindacali, in ciascuna provincia della regione verranno individuati un Rlst per il terziario, uno per il turismo, designati dai sindacati territoriali. Il servizio farà capo ai due enti bilaterali (Ebiter per il terziario ed Ebitur per il turismo), «che lo metteranno a disposizione di lavoratori e imprese – si legge in una nota diffusa dopo la firma dell'intesa – con l'obiettivo di certificare e migliorare le condizioni di lavoro, collaborando al fine comune della qualità e della sicurezza sul lavoro, un investimento mirato a migliorare la cultura del buon lavoro come elemento distintivo di imprese virtuose e dipendenti formati e informati». Prevista anche la costituzione di un comitato paritetico regionale all'interno degli enti bilaterali e di eventuali comitati territoriali con compiti di supporto, monitoraggio e gestione di eventuali controversie.

RICCARDO DE TOMA

Confcooperative
Spirito imprenditoriale a misura di studenti

Sono 403 gli studenti del Friuli Venezia Giulia coinvolti nelle attività formative promosse da Confcooperative, per un totale di 28 progetti, finalizzati a promuovere lo spirito imprenditoriale tra i giovani. Fiore all'occhiello delle attività 2023-2024 l'esordio dell'Italia nella fase finale della PoPri Eusair Youth, una competizione che mette a confronto i progetti d'impresa ideati da giovani talenti dei 10 Paesi dell'area adriatico-ionica, sostenuta dal programma Eusair dell'Ue. Confcooperative è il primo partner italiano del progetto, coordinato dal Parco tecnologico Primorski di Nova Gorica. Alla finale, tenutasi a maggio a Sebenico (Croazia), hanno partecipato due studenti del Liceo Slataper di Gorizia e due allievi designer dall'Isia di Roma.

R.D.T.

360
IL PODCAST TOTALMENTE FVG

"LA RIVOLUZIONE ESG" di Lorenzo Sciadini

Ascolta ora su Spotify

ECONOMIA CIRCOLARE RIGENERATIVA:



OLTRE IL RICICLO.

In questo episodio **Lorenzo SCIADINI**, fondatore di Circular Camp, ci parla dell'Economia Circolare Rigenerativa. È tempo di pensare agli impatti positivi e di immaginare un mondo dove ogni azione contribuisce attivamente al benessere del pianeta e di chi lo abita.



LIGNANO

Nessun indennizzo per le opere in spiaggia Protesta dei sindacati

Oggi parte la ricognizione sugli stabilimenti in scadenza Federbalneari e Sib: i concessionari non presenzieranno

Sara Del Sal / LIGNANO

I concessionari che in riva al mare hanno realizzato opere migliorative permanenti, per esempio servizi igienici o ampliamenti sulle strutture nei loro uffici spiaggia, dovrebbero cederle, o come spiegano, vederle incamerare, senza ottenere un indennizzo sull'investimento fatto. Il tutto con i bandi per l'assegnazione delle concessioni in arrivo e quindi rischiando di perdere tutto. Questo è quello che potrebbe accadere a partire da oggi, quando a Lignano si apriranno le prime fasi di ricognizione sugli stabilimenti in scadenza, per procedere con l'acquisizione dei loro interventi migliorativi. Ma il Sindacato italiano balneari e Federbalneari Italia comunicano che «i concessionari di Lignano Sabbiadoro in scadenza non presenzieranno al contraddittorio per la procedura di ricognizione, propedeutica all'incameramento», dei beni realizzati all'interno delle concessioni.


La spiaggia di Sabbiadoro fotografata ieri mattina

Gli stabilimenti con concessioni scadute e prorogate sono: i due di Pineta in zona la Sacca, l'Efa Village e tutti gli uffici spiaggia di Sabbiadoro, fatta eccezione per l'ufficio 19.

«L'iniziativa – proseguono le sigle sindacali – avviata su indicazione del Comune di Lignano, dalla Capitaneria di porto di Monfalcone, appare sotto vari aspetti illegittima oltre che intempestiva. La decisione di procedere all'incameramento delle opere non amovibili realizzate dal concessionario, ai sensi dell'art. 49 del Codice della navigazione, e quindi senza alcun indennizzo a suo favore, risulta in contrasto con il recente, ma consolidato, orientamento del Consiglio di Stato che ha segnalato che tale disposizione è in conflitto con i principi dell'ordinamento europeo». Non solo, come spiegano Sib e Federbalneari, «lo stesso Consiglio di Stato ha evidenziato come anche il nostro ordinamento nazionale risulti oggi orientato a salvaguardare le ragioni giuridiche ed economiche dei soggetti che hanno realizzato investimenti nelle aree demaniali in concessione mediante il riconoscimento di un indennizzo, come stabilito anche dalla Legge n. 118/2022».

«L'eventuale evidenza pubblica che sia bandita dal Comune di Lignano – proseguono i sindacati – sul presupposto dell'avvenuto incameramento dei beni risulterebbe viziata "ab origine". Tutti i concessionari hanno già inviato una Pec agli enti interessati: Agenzia del demanio, Provveditorato interregionale opere pubbliche, Capitaneria di porto di Monfalcone, Comune di Lignano Sabbiadoro, comunicando la propria indisponibilità a partecipare alla commissione riservandosi di far valere le proprie ragioni nelle sedi competenti». —

NELL'EX CASERMA MONTESANTO

Palmanova si candida a ospitare i master dei tricolori di scacchi

PALMANOVA

La città stellata si candida a ospitare il campionato italiano di scacchi serie master. Il presidente della Federazione italiana Luigi Maggio, presente qualche giorno fa nella città per partecipare all'assemblea dei Circoli del Fvg, si è recato a visitare la caserma Montesanto, assieme all'assessore Thomas Trino e al vicepresidente dell'Asda Palmascacchi Davide Ciani, L'ex caserma, voluta da Napoleone e progettata nel 1808, viene oggi utilizzata per ospitare mostre, eventi e manifestazioni culturali. Grazie alle sue grandi dimensioni e agli ampi spazi interni, la struttura si presenta come luogo ideale per ospitare un evento di portata nazionale. Stando dunque a quanto affermato dai principali esponenti regionali e nazionali della disciplina, Palmanova si candida fortemente ad ospitare i prossimi eventi del gioco degli scacchi, confermandosi realtà in grado di dare spazio ad ogni genere di iniziativa, anche grazie alle ottime strutture di cui dispone, una su tutte la caserma Montesanto.

«Ringrazio il Comune di Palmanova e la sua amministrazione – ha detto Maggi – per il contributo che sta offrendo al gioco degli scacchi sia nella sua città (dove ha concesso al locale circolo spazi molto funzionali) che in tutta la regione, per avere ospitato in una sede prestigiosa la riunione del Comitato regionale con le Asd del territorio e i dirigenti della Federazione. Si tratta dell'inizio di una fruttuosa collaborazione che, in un futuro non lontano, potrebbe portare a Palmanova eventi scacchistici federali a carattere nazionale che darebbero ulteriore lustro a questa bellissima città».

«L'amministrazione comunale ha sempre creduto nella potenza educativa del gioco degli scacchi, sostenendo tutte le numerose attività dell'Asd Palmascacchi – ha rimarcato Trino –. L'associazione ha saputo far crescere l'appeal di questo gioco tra i più giovani con progetti nelle scuole e ha raggiunto risultati straordinari conquistando per ben due volte il titolo di campioni d'Italia». —

F.A.

Ha raggiunto il suo amato Bepi



LINA CASTELLARIN ved. SAVORGNAN
di 85 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Rodolfo, Lerica con Cristian, la nipote Giulia, la sorella Luciana, i cognati, i consuoceri e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 giugno alle ore 10.30 nella chiesa di Zugliano, partendo dall'abitazione dell'estinta.
Il santo rosario sarà recitato stasera alle 19.00 in chiesa.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa Murati, al dottor Orlando e a tutte le persone che l'hanno assistita.

Zugliano, 24 giugno 2024

O.F. Gori Pozzuolo del Friuli - Palmanova Tel. 0432 768201

Partecipano al lutto:
- Silvana, famiglie Loris e Massimo Troppina

Ci ha lasciati



ELISABETTA BATTAGLIA ved. POLONIA
(Betine)

di 92 anni

Lo annunciano i figli Osvaldo con Lucia e Iolanda con Remo, i nipoti Giulio con Dolores e Francesco con Caterina, il piccolo Luca, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10.30 a Villa Santina partendo dalla casa funeraria di Tolmezzo.
Si ringraziano quanti vorranno ricordarla.
Un particolare ringraziamento ai dottori Tam e Bruno, alla fisioterapista Elga e al servizio infermieristico domiciliare.

Villa Santina, 24 giugno 2024

OF PIAZZA

Ci ha lasciato



ALDO CUM
di 96 anni

Ne danno l'annuncio la moglie Norina, i figli Bruno, Marco e Patrizia con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo Martedì 25 Giugno alle ore 16:00 nella Chiesa Parrocchiale di Talmassons giungendo dal cimitero di Flambro.
Un ringraziamento particolare alle dott.sse Pegoraro e Molinari e alle infermiere del distretto di Codroipo.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Talmassons, 24 giugno 2024

O.F. MICHELE di Cattivello Michele
via Aquileia 3 Talmassons - Lestizza
tel 3489914827 - 3204774605

ANNIVERSARIO

24 giugno 2013 24 giugno 2024



CELESTINO PIZZOFERRO

Immutato nel ricordo.
Con affetto, la tua famiglia.

Lignana Sabbiadoro, 24 giugno 2024

www.dilucaeserra.it tel. 043150064
Latisana/San Giorgio di Nogaro/Cervignano del Friuli

Ci ha lasciati



ALIDA BELTRAME ved. PIGHIN
di anni 82

Ne danno l'annuncio i figli, le nuore, il fratello, la cognata, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 giugno, alle ore 17:00, in duomo a Rivignano, giungendo dall'ospedale civile di Latisana.
A cerimonia avvenuta seguirà cremazione.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Rivignano Teor, 24 giugno 2024

O.F.Rivignanesi Rivignano Teor
tel. 0432/775023 www.rivignanesi.it

LE LETTERE

I Capi di Stato

Il missionario Croce e i dittatori sanguinari

Egregio direttore,
come diceva Mauro Corona in Tv riguardo i grandi capi di Stato, meglio un Elio Croce che era con i Comboniani per circa 50 anni e ha aiutato la gente povera in vari paesi dell'Africa. Era missionario ed era armato solo di bontà e di cazzuola per costruire o riparare abitazioni in Uganda. Non ha fatto del male al prossimo, come i dittatori del passato e quelli feroci attuali. Cedette le sue armi, croce e cazzuola a Kampala nel 2020 a causa del Covid. I dittatori del passato e quelli attuali che provocano invasioni, che programmano la morte di avversari politici, non hanno pietà per i deboli, per chi dissente, per chi si unisce ad altri come loro, nelle lotte per il potere a suon di omicidi o di avvelenamenti. Da quando c'è il mondo ci sono sempre i "boia" che emergono, prendono il potere, con la forza e con pochi altri uomini feroci e senza scrupoli. Sono privi di umanità e rispetto per chi non la pensa come loro. Ricordo alcuni dittatori del secolo scorso, ma ce ne sono di attuali sparsi nel mondo: Hitler, Stalin, Pol Pot, Idi Amin e l'attuale nuovo zar russo. Sembra che questi personaggi non abbiano mai usato la loro coscienza, il loro operato per favorire la pace ed il benessere del proprio Paese, ma hanno usato soltanto il male.

Giacomo Mella, Pordenone

LE IDEE

QUALCHE CONSIGLIO PER FAR RINASCERE IL GRANDE CALCIO A PORDENONE

GIORGIO CODEN

Tanto di cappello ai sette imprenditori che si sono assunti l'onere di far rinascere il Pordenone Calcio. Non era scontato che qualcuno in città trovasse il coraggio di piantar seme nel deserto rimasto dopo l'ultima gestione. Ora si tratta di farlo germogliare quel seme, avendo ben presenti le cose che si possono fare e quelle che non si devono fare.

Dalle prime dichiarazioni rilasciate dai nuovi soci sembra che questa consapevolezza ci sia. Se capiamo bene, anche le prime mosse di mercato per mettere in piedi una squadra vanno nella direzione giusta: pescano tra gli ex e nei paesi della zona. Partire dignitosamente in Promozione è doveroso, visto che si è ottenuto il regalo di bypassare in un sol colpo la terza, la seconda e la prima categoria. Tuttavia senza dimenticare che sempre in un campionato dilettanti siamo. Legittime le ambizioni di salire più in alto ma adelante con juicio. Non serve ricordare all'esperienza di sette affermati imprenditori che le case più durature sono quelle costruite mattone dopo mattone, con pazienza.

Significa non svenarsi per comprare questo o quel giocatore, non cambiare allenatore alla prima sconfitta, non lamentarsi per il poco pubblico, non piangere il morto perché mancano sponsor.

In due parole: senso delle proporzioni. Sapere cioè che con il calcio non si fa la storia di una città, ma solo la cronaca, che il calcio non è un volano di introiti ma un'idrovora di costi, che la tanto agognata visibilità mediatica, se non sei in Champions League, è una masturbazione reciproca tra addetti ai lavori (per interesse) e tifoserie sfegatate (per eccitamento), che per il resto del mondo il calcio è solo un gioco che finisce al 90° minuto. Dunque, attenzione a non fare i passi più lunghi della gamba e non pensare di essere al centro del mondo.

C'è da ricostruire una bandiera, che vuol dire tante cose: identità stabile della prima squadra (ossia formazione che si manda a memoria), sua appartenenza territoriale (cioè giocatori preferenzialmente legati alla nostra terra), cura del vivaio (che vuol dire punto di riferimento per la giovani leve della zona). C'è poi da rimettere in sesto una società devastata, il che si fa usando le tre P: passione pragmatismo e parsimonia. Solo con questi ingredienti, che coniugano sport e amministrazione, si può pensare di coinvolgere la gente pordenonese, quella a cui del calcio non è mai interessato granché, solo così attorno alla squadra si creerà un ambiente favorevole per crescere e ambire alle serie superiori. Esempi? Per restare ai più vicini e omogenei: Cittadella e Chievo.

Diversamente, mille saranno gli sfegatati alla partenza e mille resteranno a far penitenza. Un mitico western degli anni Sessanta s'intitolava "I magnifici sette". Il gruppo era eterogeneo, la paga scarsa, il rischio alto, ma c'era un collante che li univa, più forte delle contrarietà: l'orgoglio dell'intrapresa. L'augurio è che i magnifici sette che che hanno accettato di caricarsi la soma del Pordenone Calcio, nei momenti di frizione o delusione che, inevitabilmente, verranno domani, si ricordino del patto d'onore che li ha uniti oggi.

Altrimenti il qualificativo buono si abbinerà non a calcio ma a fiasco. —



La presentazione del nuovo Pordenone davanti al municipio

LE LETTERE

Lavoro irregolare

Illegalità: bisogna cambiare mentalità

Gentile direttore,
il Governo ha annunciato che intensificherà le ispezioni per far emergere situazioni di lavoro irregolare. È una buona cosa, ma non basta.
L'opposizione denuncia che il lavoro nero e il caporalato sono alla base di un sistema che va combattuto. Sono buone idee, ma non bastano.
Caro direttore, non pensa anche Lei che, senza un cambiamento di mentalità da parte dei cittadini e di ogni singola persona, che rimetta al centro la giustizia, l'onestà e il senso di appartenenza alla comunità in cui si vive, nessuna legge e nessun provvedimento saranno mai sufficienti per risolvere questo o qualsiasi problema?
Cosa serve, cosa si può fare per recuperare giustizia, legalità, senso dello Stato, senso di appartenenza, spirito di solidarietà?
Io credo che, per le nuove generazioni, la Scuola sia un buon viatico. Per noi adulti è necessaria una revisione della scala dei valori in base alla quale ci muoviamo. In merito a questo, veniamo da almeno un trentennio nel quale l'individualismo è stato spinto all'eccesso ed i cui risultati sono purtroppo evidenti. Non trova anche Lei che si debba ripartire da come ci rapportiamo gli uni gli altri? Come dice Bruce Horbsby nella canzone "The way it is", «Una legge non cambia la mentalità».

Paride Antoniazzi
Conegliano

La criminalità

Sicurezza? Nordio pensa ad altro

Egregio direttore,
dopo l'ennesima notizia di rapine e furti nelle abitazioni private, non ultima quella che ha avuto un grande impatto mediatico, mi riferisco a quanto successo a Baggio e alla sua famiglia, il pensiero corre all'attuale ministro Nordio che è più impegnato in fanfaluche che a garantire un principio fondamentale della giustizia ovvero la certezza della pena. Lo stivale è ormai invaso da pregiudicati a piede libero che di fatto rendono una sensazione di insicurezza in ogni ambiente, sia domestico, sia pubblico. E da ignorante in materia credo che in questo contesto trova giustificazione la modifica alla separazione delle carriere tanto cara a questo governo.

Helenio Rizz, Terzo D'aquileia

SCREMATURE

ALESSIO SCREM

È nata una stanza per fuggire dalla solita musica

"Escape Room" non è solo quel tipo di gioco dal vivo in cui i partecipanti devono trovare una via d'uscita da una stanza allestita a tema in cui vengono rinchiusi, alle prese con indizi, rebus e rompicapo. È anche una novità assoluta nata qui in regione che promette un'evoluzione piena di sorprese: "Escape Room Concerts". Ovvero: «Un gioco sì, ma musicale. È l'idea diventata concreta di trovarsi in una stanza virtuale dove scappare dalla quotidianità attraverso la musica». Così mi racconta il condirettore artistico del progetto Rudy Fantin, pianista, tastierista, arrangiatore e compositore, direttore di varie realtà musicali tra cui The NuVoices Project, in squadra, meglio dire a diapason, con Erik Tulissio, batterista e direttore della succursale italiana di Udine della scuola di batteria Dante Agostini di Parigi, nonché responsabile audio e video di questa nuova avventura. «Lo scopo è assolutamente divulgativo, non ci sono finanziamenti di nessun tipo. Vogliamo proporre in grande libertà la possibilità di conoscere musicisti in una maniera fuori dall'ordinario. Sia perché loro stessi sono fuori dall'ordinario, anche per come padroneggiano lo strumento, sia perché propongono musiche e percorsi musicali, in questa "stanza di fuga", ben oltre le solite formule stereotipate».



Rudy Fantin ed Erik Tulissio direttori artistici di Escape Room Concerts

Andate allora su YouTube ed iscrivetevi al canale: "Escape Room Concerts" che gira anche su Facebook ed Instagram. È ragionato ad episodi e stagioni, come le serie televisive, viene registrato nella casa-studio di Fantin, con un'efficace regia firmata Tulissio e, anche se non si vede, c'è del pubblico che partecipa su invito e in modo anch'esso del tutto gratuito.

Siamo al quinto episodio e questa prima stagione è dedicata ai solisti. Una "solo edition" che propone, in venticinque minuti circa a puntata, la possibilità di esplorare le potenzialità di diversi strumenti messi a nudo in programmi eterogenei che spaziano un po' in tutti i generi. I musicisti inoltre raccontano la motivazione delle loro scelte e si raccontano in un ambiente semplice, diretto, salottiero oltre i cliché. Ha aperto Erik Tulissio con una tracklist davvero inusitata, mettendo insieme "The Truth" dei Moonchild, proponendo una sua sigla per "Un giorno in pretura", Hiatus Kaiyote con "Molasses", "Two to Tango" di Zoe's Shanghai e "Skype Rington".

La seconda puntata ha come ospite Mauro Costantini che sull'organo Hammond compie un viaggio che dai discanti aquileiesi raggiunge un "Coffee break", passando per "Alias - sulla quarta corda" ed un'"Ave Maria" con il suo estro improvvisativo, mischiando jazz, blues e gospel. Nella terza c'è Alessandro Turchet in contrabbasso solo, che i più credono improbabile, ma è proprio così, in cui ora pizzicando ora sfregando l'archetto sulle corde, realizza una performance basata sulla rivisitazione di composizioni tradizionali miscelandole con jazz e classica. Così i titoli: "ImproStudio" su "Per i morti di Reggio Emilia" di Amodei, "Disruptions and variations" su "Fischia il vento - Katyusha", tra Blanter, Isakovskij e Cascione, "Ntylo Ntylo" di Silinga e Makeba, con audio editing aggiuntivi di Franco Feruglio. Nel quarto episodio c'è il chitarrista Marko Čepak Maki in un trittico che prevede "Kje Je Tista Trava" di Mojmir Sepe e due suoi brani: "Farfa" e "Behind the clouds", muovendosi anch'egli libero all'interno delle strutture dei brani con giochi estemporanei di grande resa. Alla quinta, appena uscita, c'è il pianista Ferdinando Mussutto che dalla "Sonata K. 175 in la minore" di Scarlatti arriva al contemporaneo Jacob Tv con "The body of your dreams", passando attraverso "Pagodes" di Debussy e "Dynamic motion" di Cowell, nel desiderio di esplorare nuovi mondi estranei alla tastiera, con evocazioni di chitarre flamenche, strumenti etnici, cluster, risonanze da metropolitana e persino ossessioni pubblicitarie americane di cinture dimagranti. "Escape Rooms Concert" proporrà alla seconda stagione concerti in duo ed alla terza, ça va sans dire, in trio. Scappiamo così dalla solita musica. —

LE LETTERE

Da Forni a Tolmezzo

Pochi collegamenti con l'ospedale

Egregio direttore,
vengo subito al dunque: da sei anni vivo a Forni di Sopra, sono invalido al 93% e avendo bisogno di recarmi in ospedale a Tolmezzo per vari problemi di salute – l'ultimo dei quali una frattura al femore sinistro – mi ritrovo a prendere il bus 110 ("Arriva Udine") e dover scendere per forza in autostazione e poi incamminarmi faticosamente all'ospedale. Ho anche scritto al servizio clienti Tpl.
Esistono delle partenze per l'ospedale di primo mattino (ma non è facile coordinarsi) e poi il servizio cessa.
Domando: puó esistere una struttura unica, sanitaria, della cittadina di Tolmezzo senza un servizio adeguato che copra l'intera giornata?
Mi auguro che questo problema sia preso in seria considerazione. I cittadini di Forni di Sopra e di Sotto sono pronti a firmare una petizione in merito.

Andrea Antonini
Forni di Sopra

Fratelli d'Italia

Ecco la nostra linea sul caso Tagliamento

Egregio direttore,
la strategia messa in atto da parte delle consigliere regionali Capozzi e Pellegrino non giova al confronto politico sulle opere di mitigazione del rischio idraulico del Tagliamento: "agguati" a un assessore fuori dal Consiglio regionale o minacce neanche velate all' "aspro scontro" denotano mancanza di senso di responsabilità, istituzionale e civile, volta ad alimentare una tensione sociale e campanilistica quando eventi atmosferici estremi sempre più intensi e la piena centenaria sempre più statisticamente vicina mettono a rischio vite umane e il patrimonio pubblico e privato della nostra collettività.
Il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale commenta duramente quanto avvenuto nel corso della giornata in cui è stata discussa la mozione a prima firma della pentastellata Capozzi con l'intenzione di creare un becero senso di sordità istituzionale nell'affrontare il problema di una sola delle opere previste dal Pgra, aspettando assieme a un drappello di manifestanti l'assessore Scoccimarro all'uscita dal palazzo, per esprimere la propria contrarietà a quella che loro chiamano "Diga di Dignano" filmando l'assessore Scoccimarro che non si è sottratto al confronto con i cittadini presenti in merito la pianificazione degli interventi sul fiume.
Questa vicenda avrebbe del grottesco nel modo e nei contenuti con la quale è stata orchestrata, non fosse che rischia di alzare la tensione su un tema per la quale vi è una necessità impellente di agire.
Azioni messe in atto con determinazione dall'assessore Scoccimarro che ha ribadito più volte come l'opera tra Dignano e Spilimbergo sarà una traversa laminante (come recita la delibera di Giunta) e non una diga come artatamente e strumentalmente vogliono far intendere sedicenti ambientalisti che altro non sono che oppositori ideologici di qualsivoglia iniziativa.
Ci troviamo dunque in una fase in cui non solo ci si muove a livello nazionale per reperire i fondi necessari alle opere di mitigazione del rischio idraulico del Tagliamento, ma anche in una fase preliminare e di studio all'interno della quale vi sono già stati cinque incontri pubblici nei quali sono stati ascoltati i comitati e gli amministratori locali, i portatori di interesse di ogni grado.
L'ascolto del territorio e dei cittadini è una delle prerogative del nostro partito, che con coerenza ha mantenuto le proprie posizioni e mai si è alleato con chi invece ha sempre calato decisioni dall'alto della propria autoproclamata autorevolezza e ora cerca di minare azioni attesa da 60 anni con queste dichiarazioni e questi agguati da social "strappa like".

Il gruppo consiliare regionale di Fratelli d'Italia

LE FOTO DEI LETTORI



La classe '54 di Gemona festeggia il traguardo dei settant'anni

Convocazione in massa dei coetanei di Gemona nati nel 1954. Appuntamento all'hotel Carnia di Venzone. Hanno risposto in molti che hanno così potuto festeggiare insieme i settant'anni. La foto è stata inviata dal nostro lettore Vittorio Bertossi di Gemona.

La riflessione

I morti nel Natisone e la religione

Egregio direttore,
alla fine della lettura della lettera del signor Mulè: "La fede e la tragedia del Natisone" pubblicata dal Messaggero Veneto, la gioia di considerarmi cattolico e non cristiano si è ancor più rafforzata.
Come già scritto tempo fa, sempre sul Messaggwero Veneto, sono un cattolico che forse diventerà cristiano, "cercando" un cammino serio, di sbagli, di situazioni valide, tentate, ma che siano il più inerenti possibili all'esempio di Cristo e a quanti come lui.
Dio ha tanto amato quei giovani che li ha voluti presto con sé e che ora sono felici nelle braccia del Padre amoroso. Queste le ultime righe del discorso del signor Mulè, le precedenti, ridicole e assurde!
Vada a dire tutto questo ai genitori, ai fratelli o sorelle di questi ragazzi! Se questo è il suo Dio può tenerselo signor Mulè. Se a lui piace "giocare" con noi in questa maniera, faccia pure, ma perché solo con i giovani agisce così?
Si sente talmente solo che ha bisogno di questa compagnia, e tutti gli altri?
E se fossero stati nella loro religione degli atei?
Signor Mulè, lasci perdere la religione, si impegni di più verso la fede e le auguro che una situazione così brutale non la debba "vivere" mai! Altro che gioia con il Padre amoroso!
Per finire, considerato che è cristiano, sa che Dio e il Padre sono la stessa persona? Rilegga il suo articolo, ma lo rilegga anche per "rivedersi" faccia a faccia con se stesso e con la sua pseudo fede!
È solo un consiglio, ma non "un ordine".
Cordiali saluti

Andrea Molinari
Basiliano

CULTURA & SOCIETÀ

Letteratura

Hemingway Due vite un mito

Lo scrittore John Patrick a Lignano in occasione del premio intitolato al nonno
«Le case editrici americane hanno parametri loro, il cognome non fa differenza»



Ernest Hemingway lavora alla sua macchina da scrivere. A destra, il nipote John Patrick con lo storico oggetto appartenuto al nonno

L'INTERVISTA

GIAN PAOLO POLESINI

Prima di salutarci ricordo a John Patrick Hemingway l'esistenza di un nuovissimo libro di Matteo Nucci intitolato “Sognava i Leoni – L'eroismo fragile di Ernest Hemingway” (HarperCollins) e il nipote del mito, in collegamento dagli States, (l'autore sessantenne ha casa sul confine della Georgia) esulta e dice: «Quando arriverò a Lignano vorrei comprarlo, dev'essere molto interessante».

Lui fa lo scrittore come il nonno anche se, ammette, «Sono costretto a pubblicare per Amazon e devo dedicarmi pure all'impaginazione. Le case editrici americane hanno parametri tutti loro e il mio cognome non fa la differenza. In più non rappresento né gli afroamericani né i gay e ho evidenti difficoltà a impormi». John sorride per far capire che non è molto angosciato sulla questione. L'accetta così com'è e fine della storia.

Avrete colto da una soffiata all'inizio del pezzo che il figlio del medico dottor Gregory, a sua volta uno dei bimbi di Ernest, arriverà in Friuli per celebrare assieme a noi i settant'anni dalla visita lignanese del parente famoso (aprile 1954) e dell'assegnazione del Nobel (stesso anno). A ciò aggiungiamo un'altra cifra tonda: i quarant'anni del Premio Hemingway (dal 27 al 29 giugno) e del parco a lui dedicato di Pineta, fra l'altro prima tappa della visita dell'illustre ospite prevista per il 25 alle 18.30.

Un trionfo di numeri precisi che ha calamitato colui che firmò, nel 2018, un volume pubblicato pure in italiano: “Una strana tribù: Memorie di famiglia” (Marlin) e che sarà anche sul palco del Cinecity di Sabbiadoro dalle 19.45 di sabato 29 a dialogare con i prestigiosi vincitori dell'edizione 2024 del Premio: Benjamin Labatut, Irina Ščerbakova, Vittorino Andreoli, Francesco Finotto e Vincenzo Schettini.

Lei è nato un anno prima che il celebre nonno decidesse di farla finita. I suoi l'hanno cresciuta nella leggenda del più grande romanziere del Novecento o dichiara altre fonti?

«Dai libri fondamentalmente. A 13 anni cominciai a leggere più storie che potevo, ma ero ancora troppo giovane per capire a fondo la tematica dei romanzi, quindi lasciai passare del tempo finché mi sentii intellettualmente pronto per affrontarli. Avevo 25 anni e vivevo a Milano ospite del fratello di Ernest. I miei, di lui, parlarono il meno possibile».

E come mai se non sono indiscreto?

«Per il mio papà era difficile. Come spiego in “Strana tribù” il babbo soffriva di bipolarismo e il nonno di frequenti depressioni. Eppure sono stati due uomini assai in gamba. Gregory, giusto per dimostrare quant'era caparbio, a sessantacinque anni cambiò sesso diventando Gloria. Lo disse a mia sorella la quale m'informò di ciò che stava per accadere. “E se tu ti ritrovassi in casa un'altra mamma come reagiresti?”. Non dissi nulla. Essendo lui un medico, pensai, saprà cosa fare».

A volte si nasce in un corpo sbagliato.

«Questo non lo so. Credo che nella pubertà possa succedere di non capire cosa si vorrà diventare, troppi ormoni in circolo. Ernest affrontò la questione ne “Il giardino dell'Eden”, il libro postumo del 1986, sul quale lavorò per quindici anni. La storia si concentra su una coppia ma anche sull'inversione dei ruoli di genere. So che per la trasformazione sono necessari cinque interventi e, soprattutto, sai di non poter tornare più indietro».

Come mai decise di venire a vivere in Italia?

«Studiavo la vostra lingua a Los Angeles e, per impararla al meglio, sapevo che avrei dovuto vivere nel Bel Paese e scelsi Milano. Spesso andavo a mangiare da uno zio molto milanese il quale mi parlava in dialetto quando stavamo a tavola: “Ti pias minga John? ”, mi diceva. Sono stati ventidue anni molto belli. I miei figli sono nati in Lombardia».

Tornando a mister Hemingway senior: sapeva che nel 1954 venne a Lignano? Qualcuno glielo ha raccontato?

«L'amico Giorgio Ardito, che mi ospiterà nella trasferta friulana assieme a mia moglie Cristina, è stato l'artefice della conoscenza di certi fatti che

L'AVVICENDAMENTO

Centro studi Pasolini di Casarsa Salvadori è il nuovo presidente

Si è riunito a Casarsa della Delizia il nuovo consiglio di amministrazione del Centro Studi Pasolini, ora composto dai due consiglieri nominati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, Marco Salvadori e Valentina Gasparet (che hanno preso il posto dei componenti in scadenza Flavia Leonarduzzi e Antonio Danin) e da Antonio Cesare Marinelli, in carica già dal 2022.

Nella seduta di insediamento, il consiglio ha eletto il nuovo presidente del Centro Studi, Marco Salvadori, che subentra a Flavia Leonarduzzi. Casarsese di origine, ha lavorato per oltre venti anni per il Comune di Casarsa come responsabile dell'Ufficio cultura e direttore della Biblioteca civica, nonché coordinatore del Sistema bibliotecario Tagliamento Sile; dal 2019 lavora per il Comune di Spilimbergo con funzioni di posizione organizzativa dell'Area Cultura Turismo, è direttore della biblioteca civica “B. Partenio” e coordinatore del Sistema bibliotecario “Peraulis”.

Salvadori ha seguito la nascita e lo sviluppo del Centro Studi Pasolini con funzioni di segreteria e organizzazione generale. Ha collaborato con i presidenti che si sono avvicendati negli anni, coordinando le attività dell'amministrazione comunale con quelle del Centro in materia pasoliniana e ha fatto parte anche del Comitato scientifico. Ha tenuto conferenze su Pasolini e gli anni casarsesi in varie località d'Italia ed è autore di saggi e ricerche di storia locale, che spesso incrociano le vicende di Pier Paolo e del fratello Guido Alberto.

«È un onore – ha dichiarato Salvadori – accettare questo incarico che mi riempie di orgoglio e completa un percorso che ho fatto nel Centro Studi dalla nascita. L'operato di questo nuovo Cda si innesta sulle tracce segnate dalla presidenza di Flavia Leonarduzzi, che ringrazio personalmente per l'impegno, la passione e la dedizione con cui si è dedicata in questi anni. La volontà



Da sinistra Marco Salvadori, Valentina Gasparet e Antonio Marinelli

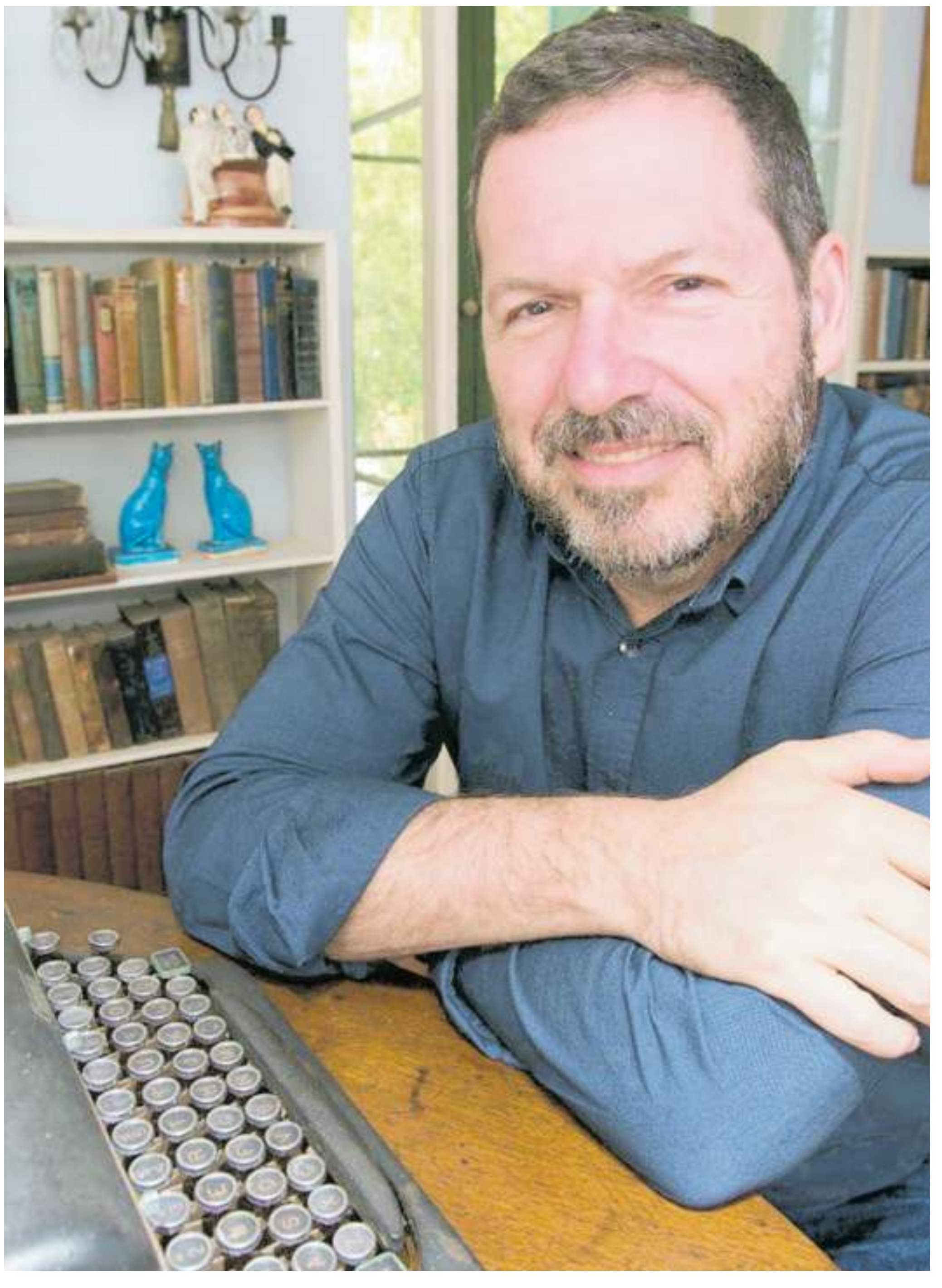
FATTI E PERSONE

Sanremo 2025, il Festival dal 4 all'8 febbraio



Prende forma il prossimo appuntamento del Festival di Sanremo, con la direzione artistica e la conduzione di Carlo Conti. Tv Sorrisi e canzoni ha rivelato con un post sui social che le date saranno dal 4 all'8 febbraio 2025, per l'appuntamento al Teatro Ariston. In serata è arrivata la conferma della Rai attraverso il profilo social del neo direttore artistico Carlo Conti. Ad anticipare le date, solitamente annunciate a tempo debito dal conduttore e direttore artistico, sarebbe stato lo stesso teatro durante la presentazione della sua prossima stagione. Fino ad ora, gli unici dettagli che erano trapelati sul prossimo Sanremo 2025 riguardavano la nomina del 63enne conduttore toscano e la revisione della formula generale, che vedrà ripristinata la divisione di gara tra i big e le nuove proposte, segnando un ritorno all'era pre-Amadeus.





ignoravo. Venni a sapere che il nonno ebbe anche la possibilità di costruire una villa a Lignano, ma in quegli anni lui viveva a Cuba e quando abbandonò l'isola alla fine della rivoluzione traslocò in Idaho, nella parte occidentale del Paese. E poi si suicidò. Così quella famosa casa non fu mai costruita».

Lei si è dedicato alla scrittura per una passione ereditata?

«Può darsi. È sempre molto difficile raggiungere la propria unicità, alle volte non basta una vita. Adesso sta per uscire un libro mio "Ron Echeverría. A Miami story", un noir strettamente legato all'attualità del confine meridionale degli Stati Uniti, il cui protagonista è il fratello del morto ammazzato del precedente romanzo noir "Murder on the Florida Straits".

Mi spiace chiudere con una domanda inflazionata. Mi perdona se le chiedo qual è il libro di E. H. che l'ha davvero affascinata?

«Ma certo!! La perdono. Due, sicuramente: "Per chi suona la campana" e, naturalmente, "Il vecchio e il mare", un capolavoro. Ma non tralascerei i suoi famosi "49 racconti". Leggeteli». —

è quella di dialogare con tutti gli enti, istituzioni e appassionati studiosi che lavorano attorno al poeta casarsese, per trovare nuove suggestioni e rinnovare le proposte già importanti che il Centro studi propone. Ci aspettano appuntamenti importanti come il 2025, anno in cui ricorderemo il 50° anniversario della morte di Pier Paolo, e l'affascinante proposta di Go2025. Saremo a disposizione per dare qualità e sostanza alla ricca offerta culturale della Regione Friuli Venezia Giulia».

Valentina Gasparet, di San Vito al Tagliamento, operatrice culturale e giornalista pubblicista, è nota per essere curatrice dal 2002, insieme a Gian Mario Villalta e Alberto Garlini, del festival letterario Pordenonelegge.it e di tutti gli eventi collaterali sul territorio regionale e nazionale Si è occupata di comunicazione e pubbliche relazioni, attualmente collabora all'organizzazione di eventi, incontri con gli autori, esposizioni e si interessa in particolare di letteratura per ragazzi.

È inoltre componente della giuria del Premio di poesia "Pierluigi Cappello" (collegato al Premio Malattia della Vallata) e del Premio letterario Caterina Percoto (Comune di Manzano).

«È una grande gioia – ha dichiarato ieri – oltre che un grande onore, ricevere questa nomina. Il Centro studi Pasolini l'ho visto nascere e crescere e ho collaborato a diverse iniziative fin dai primi anni della sua attività. C'è anche un pizzico d'emozione perché per me è un po' un "ritorno a casa" , in un luogo a cui sono molto legata anche affettivamente".

La presidente uscente Flavia Leonarduzzi, dal canto suo, ha aggiunto: «Lascio il Centro studi Pier Paolo Pasolini in buona salute e passo con gioia il testimone al neo presidente Marco Salvadori. Sono certa che il cambiamento porterà senz'altro bene all'istituzione per la quale ho lavorato con entusiasmo e passione, mettendo a disposizione, attraverso il volontariato, la mia professionalità acquisita in tanti anni di lavoro. All'amico Marco e a tutto il Cda auguro buon lavoro e ancora tanti successi». —

LA RASSEGNA

La Carnia a ruota libera Fra narrazione e teatro nei borghi di montagna

L'iniziativa promossa dall'Ert prevede cinque eventi Il via con "I piccoli di Podrecca on the road" il 5 luglio

IL PROGRAMMA

Il territorio della Carnia, il suo ambiente e i suoi borghi sono il palcoscenico naturale di una nuova rassegna teatrale diffusa per il pubblico delle famiglie. Si chiama "Carnia a ruota libera" e tra luglio e agosto proporrà cinque appuntamenti all'aperto con spettacoli di teatro di figura, narrazione e performance itineranti in bicicletta. Il progetto è promosso dall'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, dalla Comunità di montagna della Carnia e dai Comuni che ne fanno parte.

«Siamo felici del lavoro che stiamo portando avanti con i Comuni della Carnia e la Comunità di montagna – commenta il direttore dell'Ert, Alberto Bevilacqua –. Da oltre mezzo secolo con la stagione teatrale di Tolmezzo, con la più recente rassegna della Ciasa dai Fornés di Forni di Sopra ma anche con una ricca attività di teatro per le scuole e le famiglie, collaboriamo per promuovere le arti sceniche in tutta la Carnia e per i cittadini di ogni età. Con questo nuovo progetto si arricchisce l'offerta socioculturale per il territorio».

Soddisfazione per l'iniziativa viene espressa dalla Comunità di montagna della Carnia, per voce del delegato alla Cultura, Luigi Paglione: «La rassegna estiva costituisce un ulteriore tassello della collaborazione instaurata con i Comuni della Carnia da un lato e con l'Ert dall'altro. Questo ci ha permesso di arricchire i programmi delle diverse vallate con una proposta teatrale diversificata e di qualità. Il teatro è – da sempre – luogo di incontro, crescita e scambio di pensieri. Dunque, auspichiamo che questi appuntamenti possano crescere negli anni».

Venendo al cartellone, la rassegna partirà da **Forni di Sotto** mercoledì 3 luglio con "I piccoli di Podrecca on the road", spettacolo di teatro di figura con musica in programma alle 18 in Piazza Tredolo. Lo spettacolo è un omaggio all'arte e al genio del cividalese Vittorio Podrecca, che nel 1914 fondò a Roma i gloriosi Piccoli di Podrecca, una collezione che arrivò a contare più di mille marionette e riscosse successo in tutto il mondo. Quattro abili marionettisti come Roberta Colacino, Federica Di Cesare, Gaia Mencagli e Guido Sciarroni, sotto la guida del maestro Massimo Gambarutti, proporranno alcuni dei più amati numeri dello storico spettacolo Varietà e del repertorio dei "Piccoli", con alcune novità. Prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, lo spettacolo è dedicato ai bambini dai 3 anni in su.



I piccoli di "Podrecca on the road", spettacolo in scena a Forni di Sotto

Sabato 20 luglio tappa a **Tolmezzo** per Kamishi-Bike, spettacolo itinerante in bicicletta con partenza alle 17 da Via Verzegnis nella frazione di Caneva. In sella a una bicicletta che si trasforma in teatrino l'attrice Serena Di Blasio diventa cantastorie e a ogni tappa racconta, accompagnandosi anche con musica e immagini. Prodotto dal CTA di Gorizia e dedicato ai bambini dai 4 anni in su, Kamishi-Bike è uno spettacolo sul modello del kamishibai giapponese. Pronti a salire in sella alla bicicletta e a spingere sui pedali mercoledì 13 agosto ad **Arta Terme** per "Il campione e la zanzara", narrazione itinerante con partenza alle 18 dalla Centrale a biomassa in località Braidons. Scritto e diretto da Mario Chiapuzzo per Faber Teater, lo spettacolo è condotto dagli attori mascherati Francesco Micca, Lodovico Bordignon, Lucia Giordano, Marco Andorno, Paola Bordignon e Sebastiano Amadio che racconteranno le imprese del grande campione ciclistico Fausto Coppi lungo un percorso da seguire sulle due ruote. Momenti della vita di Coppi e fatti storici s'intrecciano, tra una stazione e l'altra. La bicicletta sarà protagonista anche dell'appuntamento in programma a **Ravascletto** venerdì 23 agosto, alle 18 nel Parco giochi accanto al laghetto di Sella Valcalda. Prima dello spettacolo, alle 16.30 sempre nella Sala Eventi, si svolgerà il laboratorio intergenerazionale Bici bici bicicletta rivolto a bambini e ragazzi dagli 8 anni, genitori e nonni che vogliono mettersi alla prova, divertendosi. La rassegna si concluderà domenica 25 agosto a **Forni Avoltri** con lo spettacolo Wonder Me, in scena alle 17 al Sentiero Lo Spirito del Bosco. Ideato e curato dall'attrice, autrice, regista e formatrice Ketti Grunchi, "Wonder me" vedrà Francesca Bellini e Delfina Pevere coinvolgere i bambini dai 2 ai 6 anni in una performance incentrata sul gioco e la meraviglia, che utilizza l'ambiente naturale come scenografia e palcoscenico. Uno spettacolo dedicato ai bambini come membri della comunità e agli adulti che desiderano trovare linguaggi e luoghi di condivisione. —

AL CASTELLO

Il trio Dogstar live la band di Keanu Reeves apre Udin&Jazz



La band Dogstar con Keanu Reeves (a destra)

Tutto pronto per la grande anteprima della 34ª edizione di Udin&Jazz e sarà un inizio potente per la rassegna che anche quest'anno conferma livelli qualitativi tali da allinearla alle più importanti manifestazioni musicali jazz italiane ed europee. Stasera, lunedì, al Castello di Udine a salire sul palco sarà il trio Dogstar, progetto post grunge e alternative rock statunitense che schiera Bret Domrose alla chitarra e voce, Robert Mailhouse alla batteria e l'attore di fama planetaria Keanu Reeves al basso.

Gli ultimi biglietti per il concerto sono in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alle biglietterie dell'evento la sera stessa, a partire dalle 19.30.

Porte aperte al pubblico alle 20 in attesa del live che inizierà alle 21.30. Dopo l'atteso concerto in anteprima il festival entrerà nel vivo dall'8 al 14 luglio con proposte musicali del contesto nazionale e internazionale, momenti di approfondimento e focus sul Jazz e sul Blues e sulle nuove produzioni musicali targate Euritmica.

Fra le tante stelle in calendario c'è il chitarrista e vocalist texano Gary Clark Jr., (Castello di Udine l'8 luglio), il songwriter, musicista e attivista americano, tre volte vincitore del Grammy Award, Fantastic Negrito (Castello 11 luglio), il compositore, produttore e polistrumentista newyorkese Cory Henry, (Castello il 12 luglio).

Da segnalare ancora i progetti McCoy Legends, tributo a McCoy Tyner dalla sua band originale, The Jazz Bins del chitarrista Marc Ribot, l'incontro concerto con "Il pianista di Yarmouk", ovvero Aheam Ahmad, rifugiato palestinese cresciuto in un campo profughi a Damasco, e il gran finale con il trio di Daniela Pes.

Il progetto Dogstar potrebbe all'apparenza sembrare una delle tantissime band di "alt rock" nate all'inizio degli Anni '90 in America.

Per la precisione nel 1991 a Los Angeles, quando l'attore Keanu Reeves incontra Robert Mailhouse e decide di vivere anche il sogno della musica. I Dogstar nascono per gioco, ma escono subito dal garage, aprono i concerti di grandi nomi e nel 1996 pubblicano il primo Ep "Quattro Formaggi" e l'album "Our Little Visionary". Dopo "Happy Ending" nel 2000, lo scioglimento due anni dopo. Il progetto riparte durante la pandemia con una serie di jam session e nel maggio 2023 è ritornato attivo con la stessa line-up, pubblicando il singolo "Everything Turns Around" e poi l'album "Somewhere Between the Power Lines and Palm Trees", portato in tour negli Usa e da quest'anno anche in Europa. —

LIGNANO

Nutini all'Arena Alpe Adria



Partono i concerti della rassegna "Nottinarena2024" e si apre stasera con un sold out per Paolo Nutini. L'Arena Alpe Adria sarà forse lo spazio più intimo in cui si esibirà in questa estate in cui ha scelto di girare l'Europa nei suoi Festival musicali, affrontando pubblici anche di 50 mila persone. Arriva dal Lido di Camaiore e, dopo Lignano, è atteso all'InMusic Festival di Zagabria. D'altronde con 8 milioni di album venduti nel mondo e ben 18 certificazioni platino nel solo Regno Unito, Paolo Nutini è una delle voci più apprezzate in tutto il panorama musicale. Non solo, ha ricevuto 3 nominations ai Brit Awards. Scozzese, ma di origini italiane, Nutini arriva a Lignano per una rassegna organizzata da Fvg Music Live e VignaPR, in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro e PromoTurismoFVG. I biglietti sono andati esauriti nel giro di un paio di giorni all'annuncio dell'evento che vedrà i cancelli aprirsi alle 19, per un opening act affidato all'artista italiana Angelica cui seguirà l'arrivo di Nutini. In questa estate sta portando in tour canzoni come "Aftermath", "Let me down easy", "Children of the stars". Non mancheranno capolavori come "Through the echoes" e "Lose it" che fanno parte dell'album e "New Shoes".

S.D.S.

AL VISIONARIO

Nella terra delle povere creature



Ultimo appuntamento al Visionario la mini-rassegna "Nella terra delle povere creature", dedicata al regista greco Yorgos Lanthimos: sul grande schermo alle 20 torna La Favorita, film che vede il primo incontro tra il regista e Emma Stone (acclamata protagonista di Povere Creature! e di Kinds of Kindness). Un saggio crudele sul potere ma anche un triangolo carico di tensione, crudeltà, affetto ed erotismo, con una straordinaria Olivia Colman, vincitrice dell'Oscar come miglior attrice. Ma il cinema di Lanthimos tornerà protagonista giovedì 27 giugno, quando Povere Creature! aprirà ufficialmente il cinema all'aperto del Giardino Loris Fortuna di piazza I Maggio! L'Inghilterra è in guerra contro la Francia. Una fragile regina Anna siede sul trono mentre l'amica Lady Sarah Churchill governa il paese in sua vece e, al tempo stesso, si prende cura della cattiva salute e del temperamento della sovrana. Quando l'affascinante Abigail Masham arriva a corte, si fa benvolere da Sarah, che la prende sotto la sua ala protettiva. Per Abigail è l'occasione di tornare alle radici aristocratiche da cui discende. Proiezione in versione originale con sottotitoli in italiano. Info: www.visionario.movie o facebook.com/VisionarioUdine.





UDINE

Spirito nel buio e parole di pace La lunga notte di Zucchero

Molti i fans arrivati dall'estero per il concerto Da "Baila" a "Diamante" una scaletta generosa

SARA DEL SAL

Si è aperta alle 21.32, con una puntualità quasi svizzera, sulle note gospel di "Spirito nel buio" la lunga notte di Zucchero allo stadio. Cappello azzurro come il giubbotto portato su una maglietta nera e i soliti, immancabili jeans, l'artista è partito solido con la sua grande voce ma continuando a lanciare messaggi di pace proprio attraverso la musica. Austriaci, tedeschi, sloveni e croati ma anche un gruppetto direttamente da Caracas i quindicimila fan che hanno gremito il Bluenergy Stadium, con il prato allestito con i posti a sedere, sono arrivati da ogni dove per una serata tutta da cantare e ballare. "Soul mama" e poi "Il mare", il pubblico si scalda e la serata si anima. L'evento, il secondo nello stadio che ha riaperto alla musica dopo una dozzina di anni, è stato organizzato da Zenit Srl e Friends and Partners, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Friuli Ve-

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240
- Chiuso per lavori

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798
- Inside Out 2 — 16.15-18.00-19.30-21.30
- Fuga in Normandia — 16.00
- La favorita V.O. — 20.00
- La treccia — 21.00
- The Bikeriders V.O. — 21.20
- The Bikeriders — 15.50
- Kinds of Kindness VM 14 — 18.00
- Fuga in Normandia V.O. — 21.10
- L'arte della gioia - Parte 2 — 16.10
- L'amante dell'astronauta V.O. — 16.55-19.10
- Lupin III - La pietra della saggezza - Versione restaurata in 4K — 19.05

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 — 0431/370216
- Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
Via 20 Settembre, 1 — 0432/970520
- Confidenza — 20.45

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
Via Arcobaleno, 12 — 0431/71120
- Riposo

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6
- Garfield: una missione gustosa — 16.30
- Inside Out 2 — 16.05-16.30-16.50-17.05 17.25-18.00-18.25-18.50 19.25-20.00-20.30-20.45 21.00-21.35-22.00-22.20-22.45
- Me Contro te il Film - Operazione Spie — 16.15
- Lupin III - La pietra della saggezza - Versione restaurata in 4K — 20.10
- The Bikeriders — 16.10-19.30-21.20
- The Watchers - Loro ti guardano VM 14 — 16.40-19.00
- Inside Out 2 V.O. — 19.00
- The Animal Kingdom — 21.50
- Bad Boys - Ride or Die — 16.40-18.55-21.35
- IF - Gli amici immaginari — 16.20-18.40
- Kinds of Kindness VM 14 — 21.40
- Inside Out 2 3D — 18.00

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo, 8
- Riposo

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991
- Bad Boys - Ride or Die — 15.00-17.30-20.00-21.00
- Inside Out 2 — 15.00-16.00-17.30-18.30-19.00-20.00-21.00
- L'arte della gioia - Parte 2 — 17.30
- Lupin III - La pietra della saggezza - Versione restaurata in 4K — 15.15-17.45-20.30
- Me Contro te il Film - Operazione Spie — 15.30-16.30-18.00
- The Animal Kingdom — 17.45-20.45
- The Bikeriders — 15.30-18.30-21.00
- The Watchers - Loro ti guardano VM 14 — 21.00
- Viaggio al Polo Sud — 15.30
- Fuga in Normandia — 15.30-18.00-20.30
- IF - Gli amici immaginari — 16.30
- Furiosa - A Mad Max Saga — 20.30

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
- Riposo

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
- Inside Out 2 — 17.00-18.00-18.45-20.15-21.15
- The Bikeriders — 18.15-21.30
- Fuga in Normandia — 17.30-20.45
- The Animal Kingdom — 19.10
- Bad Boys - Ride or Die — 21.20

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2
- Me Contro te il Film - Operazione Spie — 18.30
- Close — 21.10
- Bad Boys - Ride or Die — 20.40
- Kinds of Kindness VM 14 — 17.00
- Inside Out 2 — 17.30-18.10-20.10-21.00
- Lupin III - La pietra della saggezza - Versione restaurata in 4K — 18.00-20.50
- The Animal Kingdom — 17.10
- The Bikeriders — 20.30

PORDENONE

CINEMAZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527
- Fuga in Normandia — 17.15-18.45
- The Animal Kingdom — 19.00
- Fuga in Normandia V.O. — 21.00
- Kinds of Kindness VM 14 — 16.00
- La treccia — 19.00-21.15
- Dall'alto di una fredda torre — 16.45
- L'arte della gioia - Parte 2 — 20.45

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51
- Inside Out 2 V.O. — 19.15
- Inside Out 2 — 16.15-16.40-17.00-17.45-18.30 19.30-20.00-21.00-21.45-22.20
- The Bikeriders — 19.20-22.00
- Kinds of Kindness VM 14 — 19.00
- Close — 21.00
- Lupin III - La pietra della saggezza - Versione restaurata in 4K — 18.30-20.45
- The Watchers - Loro ti guardano VM 14 — 22.25

MANIAGO

MANZONI
Via Regina Elena, 20 — 0427/701388
- Inside Out 2 — 21.00

SACILE

ZANCANARO
Viale Zancanaro, 26 — 0434/780623
- Riposo







La folla al Bluenergy Stadium di Udine per assistere al concerto e Zucchero sul palco FOTO SIMONE DI LUCA





nezia Giulia e PromoTurismoFVG.

Un grande palco con un'immagine dell'artista di Reggio Emilia mentre emette un acuto ha accolto il pubblico, mostrando subito un set che ormai è divenuto abituale negli appuntamenti con "Sugar": una miriade di strumenti che danno quasi l'impressione di essere ammessi nella sua personalissima "stanza della musica". Sono passati ben oltre 30 anni dal 13 giugno del 1989, anno in cui è uscito l'album "Oro incenso & birra" che ha segnato un passaggio importante nella carriera di Zucchero forte di 8 milioni di copie vendute. Anche Zucchero sembra portare nel cuore quel disco, visto che nel 2019 ne ha pubblicata una versione celebrativa per il trentennale e ora, a 35 anni, riparte con un tour che prende a prestito il titolo di una canzone come "Overdose d'amore". Il singolo, peraltro, è da qualche giorno in radio in una nuova versione curata da Salmo in collaborazione con lo stesso Fornaciari. Oltre agli anni passati è cambiato il mondo, ed è cambiato anche lui, passando dall'essere un giovane con la voce blues, a diventare il maggiore esponente italiano di un genere che è radicato molto lontano, e che lo ha reso famoso nel mondo intero. Apprezzamento che arriva non solo dal pubblico, ma anche e soprattutto da una serie di "colleghi" che hanno voluto collaborare a qualche progetto con lui che vanno dall'indimenticato Luciano Pavarotti a Bono, Sting, Ray Charles, gli Scorpions, Joe Cocker, Paul Young, Ennio Morricone, Iggy Pop, per non parlare della sua amicizia con Bryan May dei Queen. E questo nuovo world tour è partito dalla iconica Royal Albert Hall di Londra e proseguirà tra Bologna, Messina, Pescara e Milano.

La scaletta, come sempre con un artista con una carriera così importante, è molto generosa, con una trentina di canzoni di cui tre affidate alla band che, come sempre, è di livello artistico altissimo, oltre ad essere numerosissima. Il blocco centrale, che rispolvera "Con le mani", "Baila", Miserere" e Diamante" è irresistibile, e scatena la festa in quello che è l'ultimo concerto negli stadi della Regione, in un'estate ricchissima di eventi live, che, fortunatamente, è ancora solo all'inizio. —

APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Avventure letterarie fra parchi e biblioteche un festival in sei tappe



Uno degli appuntamenti organizzati da Ortoteatro

Capretti, caproni, camaleonti, gatti e altri animali strani: sono gli animali i protagonisti assoluti dell'ottava edizione della rassegna "Ogni biblioteca è un'avventura", al via a Pordenone e Cordenons oggi, lunedì 24, progetto di letture animate organizzato dall'associazione Thesis, curato da Ortoteatro, in collaborazione con il Sistema Bibliotecario di Pordenone e Cordenons. Legata all'ultima edizione del festival Dedica, che nel marzo 2024 è stata incentrata sullo scrittore spagnolo Arturo Perez-Reverte, si basa sui racconti di autori spagnoli, i cui libri allieteranno i pomeriggi estivi all'insegna di fantastiche narrazioni. Destinato ai bambini di tutte le età (ma anche agli adulti), il progetto, ormai consolidato, ha l'obiettivo di far avvicinare i più piccoli al mondo narrativo e ai libri, attraverso incontri informali che diventano momenti di crescita culturale e di socialità. Grazie alla voce degli attori di Ortoteatro, prenderanno vita storie diverse per ogni appuntamento, con l'intento di scoprire – in più tappe – il variegato repertorio dei racconti spagnoli.

Il primo appuntamento, oggi a Pordenone, alle 17.30, nel parco San Valentino (area di fronte al bar), per la biblioteca Nord Pordenone (in caso di pioggia biblioteca Nord di via Mameli 32). Si intitola "Capretti e caproni. Le più belle storie di Olalla Gonzalez". Lunedì 1 luglio la rassegna fa tappa nel giardino della biblioteca "Mary Della Schiava" di Largo Cervignano, a Pordenone (in caso di pioggia ex sala Circoscrizione), per lo spettacolo "Il sedere del re e altre storie divertenti". Venerdì 5 luglio approda a Cordenons, nel giardino della biblioteca civica del Centro Culturale "Aldo Moro" (in caso di pioggia in sala consiliare), per "Corri corri zucca mia", i più bei libri di Eva Mejuto. Di nuovo a Pordenone mercoledì 10 luglio, nel giardino della biblioteca Sud di via Vesalio 11 (in caso di pioggia all'interno), con "Un camaleonte alla scuola die gatti e altre storie di Roberto Aliaga. Giovedì 18 luglio sarà il cortile della biblioteca di Torre, in via Vittorio Veneto 21 (in caso di pioggia in Biblioteca) ad accogliere "Dodo e altre storie di animali strani". Mercoledì 24 luglio gran finale nel parco Galvani, area giochi, per la biblioteca civica Pordenone (in caso di pioggia Auditorium del Paff!) con la lettura animata di "Un gatto sull'albero. Le più belle storie di Pablo Albo".

Tutti gli appuntamenti sono alle 17.30, a ingresso libero e all'aperto. Info: 0434 26236 – info@thesis-pn. —

P.D.M.

PORDENONE

La città e i suoi cambiamenti Documenti e immagini in mostra

PAOLA DALLE MOLLE

Ultima settimana di giugno con tanti eventi organizzati nel Pordenonese.

A cominciare dall'appuntamento sportivo circondato già da grandi speranze per la decisiva partita Italia-Croazia che si potrà seguire sul maxischermo in piazza XX Settembre, alle 21, a Pordenone.

Da non perdere, la mostra per immagini "Scoprire il '900 nelle trasformazioni di una città – Pordenone ieri e oggi" a cura dell'architetto Giulio Ferretti e Bruna Braidotti, drammaturga, regista, attrice e direttrice artistica della Compagnia di Arti & Mestieri al Centro culturale Casa Zanussi – Sala Pizzinato e visitabile fino al 29 giugno dal lunedì al sabato, dalle 15 alle 19. Il progetto, con la documentazione fotografica e grafica di Serena Barbui e la collaborazione dell'archivio storico comunale di Pordenone, ripercorre il '900, secolo in cui i cambiamenti sociali, economici, bellici ed urbanistici hanno trasformato in modo consistente il paesaggio urbano di molte città: tra queste Pordenone, il cui assetto urbanistico ed architettonico, rimasto immutato per secoli, è cambiato radicalmente in pochi decenni del Secolo breve.

Per i più piccoli, prende il via oggi (fino al 19 luglio), "Animiamoci! ", Cinema camp – estate 2024 organizzato da Cinemazero con laboratori per bambini dai 6 agli 11 anni. I laboratori si tengono alla Mediateca di Cinemazero, a Palazzo Badini di Pordenone, dalle 8.45 alle 13.30. Info: didattica@cinemazero.it o 0434/520945. A Cordenons, per i suoi 45 anni, Fism (Federazione italiana scuole materne) invita i bambini allo spettacolo presentato da Ortoteatro dal titolo: "È arrivato il Contastorie" con Fabio Scaramucci (ingresso libero). Un viaggio tra tante narrazioni incantate e popolari, in programma alle 21, al Centro Culturale A. Moro (o nella sala adiacente in caso di maltempo). Fabio Scaramucci racconterà storie adatte a tutte le età, pronte a ricreare quel fascino antico che si viveva nelle case o nelle piazze quando non era la televisione a ipnotizzare le famiglie. Questa sera poi, proseguono a Barcis, le celebrazioni legate alla ricorrenza di San Giovanni. Alle 20 nella chiesa parrocchiale, infatti, si terrà la messa con processione del Patrono accompagnata dalla Banda di Maniago.—



Bruna Braidotti, curatrice della mostra a Pordenone

SPORT LUNEDÌ

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Serie A

Centro di gravità

Incontro in vista per Samardzic con la Lazio che può mettere sul piatto Cancellieri
Walace ai dettagli col Cruzeiro, Pereyra lontano dal rinnovo: è restyling in mediana







Tre elementi del centrocampo che potrebbero tutti cambiare aria: Samardzic è corteggiato in Italia e all'estero, Pereyra (in alto, a sinistra) in scadenza, Walace ormai ceduto in Brasile al Cruzeiro

Pietro Oleotto / UDINE

Fuori dalla “stazione Udinese” il gioco dei tre bussolotti tiene banco. E, a naso, che il rischio di perdere anche la camicia nel tentativo di indovinare se ne resterà almeno uno tra Walace, Pereyra e Samardzic. Perché l'Udinese potrebbe davvero cambiare tutto il proprio “centro di gravità”, visto che lo scorso settembre era questa la mediana titolare sulla quale l'allora tecnico, Andrea Sottil, avrebbe dovuto puntare per condurre un campionato tranquillo. Cosa che non si è verificata neppure con il primo avvicendamento sulla panchina, complici gli infortuni in attacco ma anche le incertezze a centrocampo, con Samardzic ancora troppo acerbo per fare il leader, con Walace monodimensionale e decisamente irritabile nei confronti dei tifosi che, giustamente, si lamentavano per il rendimento insufficiente, con Pereyra troppo spesso costretto (dagli acciacchi) ai box.

Ebbene, proprio l'argentino, in scadenza di contratto, non dovrebbe più rinnovare l'accordo con la Zebretta, visto che rispetto all'anno precedente ha giocato circa mille minuti in meno. Resta aperto ancora uno spiraglio, legato alle richieste del nuovo tecnico bianconero, Kosta Runjaic, che potrebbe chiedere la sua conferma, anche se si tratta di uno spiraglio piuttosto stretto.

L'idea è dare una rinfrescata al reparto, dando un ruolo predominante ai due elementi che hanno giocato spesso part time megli scorsi 12 mesi: lo sloveno Sandi Lovric, in questi giorni con la Slovenia agli Europei, seppur da comprimario (ma è comunque una vittoria per lui, dopo l'infortunio muscolare accusato lo scorso aprile contro l'Inter che l'ha lasciato fuori per gli ultimi due mesi), e l'argentino Martin Payero che Gino Pozzo ha rilevato lo scorso anno dagli inglesi del Middlesbrough per 3 milioni e che è stato impiegato a “macchia di leopardo” da Sottil, Cioffi e Cannavaro che, tuttavia, nelle ultime giornate, quelle della volata salvezza, ha sfoderato anche l'arma della mediana “a 4” con Samardzic pronto a spostarsi in avanti per dare una mano all'attacco.

L'idea è ripartire da una coppia già rodata composta da Lovric e Payero

Perciò Lovric-Payero potrebbe essere una coppia credibile là in mezzo, tanto più che Walace ha ormai un piede e mezzo fuori dall'Udinese, dopo il sorpasso del Cruzeiro sul Corinthians che avrebbe offerto 8 milioni più due di possibili bonus, ovvero quanto richiesto da Pozzo. Il classe 1995 di Salvador de Bahia ha riposto così i propri sogni di un proseguo della carriera in Europa, come avrebbe voluto in un primo momento e come aveva confidato il proprio agente.

Con il “volante” brasiliano l'Udinese è arrivata dunque ai titoli di coda e adesso si prepara ad ascoltare le offerte per l'ultimo componente del trio: Samardzic. Per il serbo – anche lui di scena a Euro2024 – nelle prossime ore si farà avanti la Lazio che potrebbe mettere sul piatto circa 20 milioni più eventuali bonus. Quanti ne vuole Gino Pozzo? L'idea potrebbe essere quella di ricalcare la formula che ha portato Lazar a un passo dal trasferimento all'Inter nella scorsa estate per 4 milioni di prestito, 18 di riscatto obbligatorio più il cartellino di un giocatore (allora i nerazzurri offrirono Giovanni Fabbian) con diritto di *recompra* nelle mani dell'acquirente dopo due anni. A prezzo prefissato. In questo senso la Lazio potrebbe offrire Matteo Cancellieri, 22 anni, nella scorsa stagione all'Empoli dove spesso è stato impiegato da secondo trequartista alle spalle di una punta centrale. Il modulo sul quale potrebbe cominciare a lavorare Runjaic da luglio. Insomma, una trattativa ancora in embrione, ma da valutare attentamente, anche se Samardzic ha altri estimatori, anche all'estero, in particolare il Fenerbahçe di Mourinho. —

LA CONFERMA

I bianconeri su Vandeputte del Catanzaro

C'è anche l'Udinese, stando a quanto rimbalza dalla Calabria, sul belga Jari Vandeputte, giocatore non di primo pelo (classe 1996) cresciuto nelle giovanili del Gent e da sette anni nelle serie minori in Italia, fino alla B vissuta con profitto con la maglia del Catanzaro: 36 presenze, 9 gol e ben 14 assist da esterno offensivo a sinistra. «Abbiamo preso atto dell'interesse del Palermo, oltre che della Cremonese in B e di Cagliari e Udinese in A», ha svelato il presidente dei calabresi, Floriano Noto.

LA MIA DOMENICA

I tifosi non possono essere soddisfatti di questi spifferi



BRUNO PIZZUL

Bentornati a “La mia domenica”. E io mi adeguo, senza nascondermi le difficoltà di immergermi in una situazione che mi costringerà a barcamenarmi senza conoscere il risultato della decisiva partita tra Italia e Croazia, dal cui esito dipenderà la permanenza o meno degli azzurri all'Europeo. Ci saranno naturalmente fior di servizi che racconteranno la preparazione alla sfida che affrontiamo avendo due risultati su tre e la teorica possibilità di qualificarci tra le migliori terze anche in caso di sconfitta.

Le mie perduranti difficoltà deambulatorie mi costringono, poi, a una specie di ritiro casalingo, con inevitabile immersione *full time* nei programmi televisivi. Mando prima di tutto un abbraccio a Roby Baggio ai suoi figli e alla dolce Andreina mi ha impegnato a lungo, ma conta soprattutto il fatto che la brutta esperienza sia finita senza danni rilevanti e altro non posso aggiungere che il dispiacere di avere assistito a un atto vile e deprecabile in quel paradiso rivelatosi pericoloso di Altavilla Vicentina.

Mi sento vicino anche al collega Marco Nosotti, tra i più simpatici e preparati di Sky-Sport che è stato lasciato solo dalla sua adorata moglie Silvia, ma che è già sul campo a raccontare con l'arguzia di sempre la Nazionale.

Delle esternazioni spesso immaginifiche di Spalletti si è molto parlato scritto e giudicato, talora con accenti fin troppo pepati, considerato che non può tralasciare il tasso di toscanità che caratterizza lui e i membri della sua consorteria.

A furia di smanettare a destra e a manca ho finito per apprezzare quanto di buono hanno fatto gli atleti italiani a cominciare dai tennisti.

E l'Udinese ? Poco di nuovo da segnalare anche per restare aderenti a una realtà fatta ancora di tanti mormorii e indiscrezioni. La sistemazione della triade con Gianaluca Nani *Group Technical Director*, Gokhan Inler direttore dell' area tecnica e Kosta Runjaic in panchina sta prendendo posizione. Altrove trovate le dritte sui movimenti relativi ai giocatori, con insistenti voci che danno per partenti alcuni pezzi pregiati, come Pereyra, Walace e Samardzic, ma occhio anche alla difesa: Bijol e Perez potrebbero pure loro salutare. Dire che i pur pazienti tifosi friulani siano soddisfatti di questi spifferi è raccontare storie. Promesso un intervento del finora taciturno Gino Pozzo. Intanto si va disegnando il ritiro austriaco. E ci sono interessanti prospettive per il Friuli Bluenergy Stadium per ospitare partite degli azzurri.

Infine confesso che, avessi potuto, sarei tornato volentieri in quegli stadi che ora vedo in tv, sopratutto per quella splendida regione che è la Renania Palatinato con le acque di Saar e Ruhr, frequentate da miriadi di tifosi italiani. —

paradisoforall.com

Apu, l'età media si alza

L'età media dell'Apu si alza, obiettivo provare a vincere subito. Intanto esce dalla corsa al play Imbrò: va verso Rimini.

PISANO / PAG. 42



Omaggio del Tour a Botescià

Oggi il direttore del Tour renderà omaggio a Bottechia a San Martino Colle Umberto, sabato la corsa partirà da Firenze.

SIMEOLI E VIBERTI / PAG. 40 E 41



Sinner vince anche sull'erba

Altro titolo, il primo sull'erba, il Master 500 di Halle, una settimamna prima di Wimbledon: continua il magic moment di Sinner.

CESCON / PAG. 39







GAETANO D'AGOSTINO. Ecco la ricetta per aumentare la competitività dell'Udinese
«Ormai sono più di dieci anni che i bianconeri non sono alla sinistra della graduatoria»

«Terrei solo Okoye e Bijol tutti gli altri sono vendibili»

I CONSIGLI DELL'EX

STEFANO MARTORANO

«A parte Okoye e Bijol tutti gli altri sono vendibili. Anzi, io ripartirei proprio da zero cercando di costruire una squadra che torni a giocare a calcio». È questa la rivoluzione che Gaetano D'Agostino farebbe per amore dell'Udinese. Sì, amore, perché l'ex centrocampista bianconero parla ancora da innamorato della piazza e della società che ha rappresentato giocando in Europa, affermandosi fino ad attirare le attenzioni di Real Madrid e Juventus.

D'Agostino, se Gino Pozzo seguisse il suo consiglio si ritroverebbe a ricostruire un'intera squadra. Non le pare troppo?

«No, perché quest'anno si è rischiato grosso ed è andata veramente di lusso. Per il bene che voglio all'Udinese non vorrei più rivedere una tifoseria che soffre e una squadra che non gioca a calcio. Al contrario, mi piacerebbe ritrovare un'Udinese che torna a divertire e a scalare posizioni in classifica. Ormai sono più di dieci anni che non si è alla sinistra della graduatoria».

Come farebbe la sua rivoluzione per aumentare la competitività della Zebretta che sarà affidata al Kosta Runjaic?

«Principalmente cambierei l'assetto tattico perché, anche se camuffato in 3-4-2-1, in realtà è sempre un 3-5-2 quello che vediamo da anni, mentre credo che l'Udinese potrebbe trovare la sua vera identità ripartendo da un 4-3-3. Passando ai giocatori, la squadra è composta da cloni, elementi che sono tutti uguali tra loro ruolo per ruolo. Sono tutti fisici, ma non c'è nessuno che s'inventa una giocata, nessuno che sappia mettere un cross. Non c'è più il De Paul che dava la sensazione di poter illuminare il gioco e quindi mancano quei giocatori che alzano il livello in funzione della squadra».

Neanche Samardzic? Nelle ultime ore si parla molto di possibili offerte per il serbo...

«No, neanche lui. Anzi, credo che più di così a Udine non possa dare, quindi lo cederei per fare cassa e per andare poi a prendere quei giocatori che possano inventare, perché i corridori in squadra già ci sono».

Restando alla mediana e al ruolo davanti alla difesa che lei conosce bene, Walace è al passo d'addio, sta per tornare in Brasile, acquistato dal Cruzero: una perdita grave?

«No, perché è un giocatore ibrido che ti dà fisicità, ma non è né dinamico e né costruttore. È un posizionale e di centrocampisti così se ne trovano quanti si vogliono anche in Italia».

In attacco Lucca è stato un buon esordiente e alla fine l'Udinese ha scoperto Davis. Non la convincono nemmeno loro due?

«Davis lo terrei, ma in una rosa di ventidue elementi, quindi a corredo, mentre su Lucca la decisione va presa in base alla scelta di come si vuole far giocare l'Udinese. Lucca va servito in area perché è bravo nel gioco aereo e sa farti salire la squadra, ma anche lui non lo ritengo un titolare pronto. Diciamo che quando serve una punta che gioca sulle seconde palle può far comodo».

Sono Okoye e Bijol, protagonista adesso agli Europei, le garanzie?

«Sì, Okoye è forte e Bijol avrà anche mercato, ma sugli altri difensori ho delle perplessità perché sono tutti grossi e fisici, ma compassati».

Parón Gianpaolo Pozzo ha dichiarato di non voler più soffrire e che sarà costruita una squadra da mezza classifica.

«Bisogna vedere cosa intende, anche se il livello per me andrebbe alzato per non rischiare più come quest'anno. Il calcio è cambiato, e non sta andando nella direzione perseguita finora dall'Udinese, con i giocatori da valorizzare e portare al tecnico, ma verso una filosofia legata a un progetto tecnico. Bisogna sceglierla e arrivare ai giocatori con le giuste caratteristiche per attuarla». —

Difetto

«La squadra è composta da cloni elementi che sono tutti uguali tra loro»

Tattica

«Cambierei l'assetto perché, anche se camuffato in 3-4-2-1, è sempre un 3-5-2»



Lo sloveno Jaka Bijol si sta mettendo in luce agli Europei

LA CARRIERA

Ha una scuola calcio col suo nome a Roma



È stata la stagione 2008-'09, quella conclusa con 11 gol e 9 assist, la migliore tra le quattro che Gaetano D'Agostino ha disputato all'Udinese dal 2006 al 2010. In Friuli il palermitano classe 1982 giocò da vero regista davanti alla difesa, sfruttando la tecnica e la destrezza da trequartista, il ruolo in cui stupì nelle giovanili del Palermo, arrivando a segnare 100 gol in una stagione, attirando la Roma con cui D'Agostino ha vinto il tricolore nel 2001. Da allenatore ha guidato l'Anzio, il Francavilla, l'Alessandria, il Lecco e la Vibonese. Oggi ha una scuola calcio che porta il suo nome nella Capitale.

S.M.

LE ALTRE TRATTATIVE

Rabiot e la Juventus ai ferri corti Il Como adesso pensa a Hummels

UDINE

La coppia scoppia. Dopo aver vestito nell'ultima stagione, in assenza di Danilo, la fascia di capitano, Adrien Rabiot e la Juventus sono arrivati ai ferri corti. Colpa di una risposta che tarda ad arrivare da parte del centrocampista impegnato in questi giorni con la Francia a Euro2024 e in scadenza di contratto con i bianconeri di Torino, infastiditi dall'indifferenza del calciatore, che ha già ricevuto una proposta da top player ma non ha ancora dato alcun segnale all'uomo mercato, Cristiano Giuntoli. Insomma, a dispetto dei 7,5 milioni di ingaggio per ciascuna delle prossime due stagioni, Rabiot e la mamma-agente si starebbero guardando intorno, attenti ai segnali che arrivano soprattutto dall'estero. Anche il Real Madrid, alla ricerca di un centrocampista di esperienza dopo l'addio di Toni Kroos, si sarebbe appuntato il suo nome sulla lista degli acquisti, mentre la Juve ha nel mirino due interni come Khephren Thuram del Nizza e Youssouf Fofana del Monaco, tutti e due in scadenza nel 2025.



Il francese Adrien Rabiot

La Roma, invece, è ancora alla ricerca di un portiere: il candidato numero uno è Arnaud Bodard dello Standard Liegi, ma l'affare è tutt'altro che fatto, anche se la trattativa procede: il belga classe 1998 è ritenuto dalla dirigenza giallorossa come il profilo ideale per coprire le spalle a Mile Svilar, promosso definitivamente titolare dall'alto di un contratto allungato con l'ingaggio raddoppiato.

Si muovono anche le squadre dovrebbero frequentare la seconda metà della classifica di Serie A. Il Lecce, per esempio, potrebbe pescare ancora dalla Ligue 2 francese dopo aver messo le mani sul Balthazar Pierret. Nel mirino dei salentini adesso c'è il 24enne Hamad Abdelli, centrocampista offensivo dell'Angers, in doppia cifra la scorsa stagione in fatto di gol. In azione anche il Genoa che punta forte su Alessandro Zanoli, esterno destro del Napoli reduce da mezza stagione in prestito alla Salernitana, dopo un altro anno a titolo temporaneo alla Sampdoria. Il club rossoblù avrebbe trovato l'accordo con il Napoli sulla base di un prestito oneroso di 500 mila euro con obbligo di riscatto legato al numero di presenze (almeno 20) che il giocatore metterà a referto nel corso della stagione. Il riscatto è fissato a 6 milioni.

Il Lecce va ancora a caccia di talenti nella B francese: Abdelli (Angers)

Il Como, invece, continua a setacciare il mercato degli svincolati illustri, così dopo Alexis Sanchez sta sondando il terreno con il difensore tedesco Mats Hummels in scadenza di contratto con il Borussia Dortmund. A 35 anni Hummels dovrebbe ricevere un'offerta di 3 milioni di euro all'anno più bonus. —

P.O.

Runjaic, il modulo non è scontato

Il tecnico dell'Udinese in Polonia è partito con la difesa a 4, ma il suo Legia ha vinto con quella a 3

Alberto Bertolotto / UDINE

Se c'è una caratteristica che al giorno d'oggi viene esaltata nel mondo del lavoro, questa è la versatilità. Chi decide apprezza chi sa adattarsi alle situazioni che trova di fronte. Una qualità che denota intelligenza, una dote che non fa difetto al nuovo allenatore dell'Udinese Kosta Runjaic. Il tecnico nato a Vienna ha dimostrato nella sua lunga esperienza in Polonia (sette anni) di non avere un modulo preferito, ma di essere capace di utilizzare lo schieramento adeguato ai calciatori di cui dispone in quel momento. Dal 4-4-2 al 4-3-3, passando per il 3-5-2 al 3-4-2-1: tutti i moduli di Kosta, 53enne pronto a debuttare in uno dei cinque top campionati d'Europa.

A STETTINO

Il modulo utilizzato nella prima partita alla guida del Pogon Stettino fu il 4-4-2. Così decise di affrontare il Wisla Cracovia, in una partita persa per 1-0 e giocata il 17 novembre 2017. Al centro del campo giocava e prometteva bene il ventenne Jakub Piotrowski, ora in nazionale, che al termine di quel torneo passò in Belgio al Genk. Per tutta la stagione 2017-2018, in cui Runjaic riuscì a risollevare i portuali, venne utilizzato soprattutto il 4-4-2 con le sue varianti (4-2-3-1 e 4-1-4-1) a seconda dell'avversario da affrontare. All'inizio del torneo successivo (2018-2019) il trainer optò per il 4-3-3, ma dopo due ko in altrettante uscite virò nuovamente al 4-2-3-1, al quale si affidò durante la parte centrale del torneo per poi tornare talvolta al 4-3-3. Si può dire che entrambi gli schemi hanno caratterizzato la sua parentesi al Pogon, terminata dopo il campionato 2021-2022. Due moduli che hanno in comune l'utilizzo di un'unica punta e la valorizzazione degli esterni: dal 2018 al 2020 Runjaic ha esaltato come centravanti le caratteristiche di Adam Buksa, approdato poi ai New England Revolution negli Stati Uniti dopo 22 gol in due tornei; successivamente tra le ali ha "approfittato" del talento dell'ex Legia Varsavia Michal Kucharczyk (dal 2020 al 2022).



Il tedesco Kosta Runjaic è arrivato all'Udinese dopo un'esperienza di sette anni in Polonia FOTO PETRUSSI

A VARSAVIA

Proprio al Legia, a cui è passato nell'estate 2022, Runjaic ha iniziato alternando il 4-2-3-1 e il 4-3-3: schieramenti che ha portato avanti sino all'ottobre dello stesso anno, quando ha dato la svolta passando alla "difesa a 3". Tra il 3-4-1-2 e il 3-4-2-1 ha scalato la classifica, chiudendo al secondo posto l'Ekstraklasa e arrivando a vincere la Coppa di Polonia battendo in finale il Rakow Czestochowa. Con la stessa impostazione si è presentato nella stagione successiva e proprio con il 3-4-2-1 ha ottenuto in Conference League in casa con l'Aston Villa e con l'Az Alkmaar le due vittorie più prestigiose della sua parentesi a Varsavia. Uno schema in cui spiccava il talento del fantasista albanese Muci, poi passato nel mercato di gennaio al Besiktas. Una cessione che, assieme a quel del play Slisz, potrebbe davvero aver influito sui risultati ottenuti successivamente e che hanno portato all'esonero di Runjaic. La qualità dei calciatori aiuta sempre il tecnico, per quanto capace ad adattarsi alle situazioni. —

Italia al bivio

Agli azzurri con la Croazia serve un punto per qualificarsi agli ottavi
Dimarco recupera, Retegui dall'inizio, ballottaggio Fagioli-Cristante



Retegui guiderà l'attacco al posto di Scamacca

Massimo Meroi

Alla terza partita di Euro 2024 l'Italia è già al bivio: o dentro o fuori. Diciamo la verità: siamo dove immaginavamo di ritrovarci alla vigilia del torneo, anzi, forse siamo anche più avanti visto che contro la Croazia ci basterà un pareggio per qualificarci come secondi alle spalle della Spagna. Perché questo è il reale valore della nostra Nazionale che forse abbiamo sopravvalutato troppo dopo il successo sull'Albania e massacrato eccessivamente dopo la sconfitta con le Furie Rosse.

EQUILIBRIO

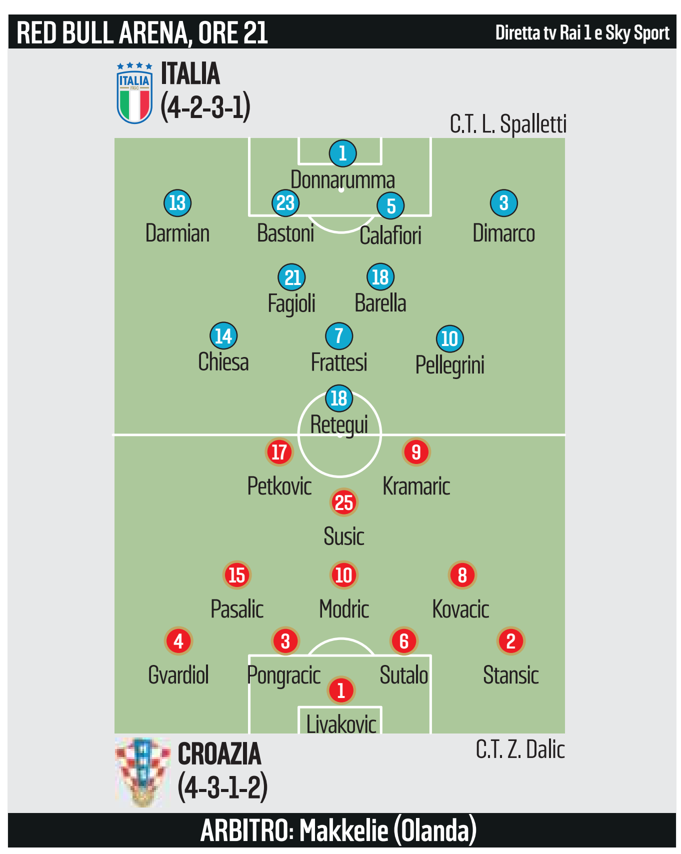
Buffon ha recitato bene il ruolo di capo delegazione dopo l'1-0 con la Spagna: «Non siamo quelli da 9 in pagella visti con l'Albania, ma neanche quelli da 4 che hanno perso con la Spagna», ha detto. Di sicuro questa sera a Lipsia contro la Croazia dovremo assomigliare molto di più alla squadra della prima partita, quella che gioca cercando di sfruttare le qualità dei suoi singoli, non quella impaurita e incapace di mettere assieme tre passaggi di fila nel primo tempo e che in 90' non riesce a calciare un pallone nello specchio della porta spagnola. Ci sarà da soffrire in qualche scorcio di gara, ma in altri dovremo sa per fare la voce grossa.

L'AVVERSARIO

È vero che la Croazia nella gara d'esordio con la Spagna ha avuto un possesso palla superiore agli avversari, ma va detto che, chiuso il primo tempo avanti di tre gol, gli iberici sono entrati in modalità gestione. I balcanici sono una squadra alla fine di un ciclo storico guidato da quel meraviglioso calciatore che è Luka Modric, hanno buone individualità ma non sono superiori agli azzurri. Al di là delle scelte di formazione, sarà importante che Spalletti in questi giorni abbia ripulito la testa dei suoi calciatori dalle scorie che la sconfitta con la Spagna ha lasciato.

SCELTE

Il ct dopo la sconfitta di giovedì aveva sottolineato che tra l'Italia e la Spagna c'era anche stata una differenza di gamba. C'è da augurarsi che non sia così perché in quattro giorni la condizione non puoi ritrovarla. Conterà la testa, ma anche le scelte. Spalletti, annunciato il recupero di Dimarco (ma siamo sicuri che partirà titolare?), potrebbe far giocare Darmian al posto di un Di Lorenzo uscito a pezzi dalla partita con la Spagna. In mezzo al campo si va verso la rinuncia a Jorginho: al suo posto ecco il ballottaggio tra Fagioli (leggermente favorito) e Cristante. Davanti quasi certa la rinuncia a Scamacca, evidentemente ancora troppo pigro per il ct, che sarà sostituito da Retegui (perché non pensare a Raspadori visto che questa Italia si gioca soprattutto palla a terra?). Al di là di chi giocherà c'è da passare il turno, considerato il minimo sindacale per l'Italia a un Europeo, altrimenti dopo dieci mesi qualcuno potrebbe già mettere in dubbio la posizione di Spalletti. Siamo in Italia, ricordatevelo. —



L'ALTRA SFIDA

Spagna, niente turnover contro l'Albania «Vinciamole tutte»



«Ci giochiamo moltissimo, prestigio, stima, e altro. E tenteremo di ottenere ciò che vogliamo come nelle precedenti partite. Noi vogliamo vincerle tutte, e per questo farò giocare la squadra che ritengo migliore». Smentendo chi diceva che avrebbe fatto il turn over rivoluzionando la Spagna per la partita contro l'Albania, il ct della Roja Luis De La Fuente (nella foto) rigetta ogni ipotesi di rotazioni varie e annuncia che schiererà i titolari. «Se Dio vuole, questa sarà una competizione di sette partite – dice ancora il ct spagnolo –. Quindi giocheranno i migliori (a parte Rodri squalificato ndr), senza pensare ad ammonizioni, infortuni e bisogno di riposo». Sul fronte opposto il ct dell'Albania Sylvinho riconosce il valore della Spagna: «Sarebbe da finale anche con la seconda squadra».

IL COMMENTO

CAMBIARE PER EVITARE I RIMPIANTI



GIANCARLO PADOVAN

Fa bene Luciano Spalletti a non cambiare il piano gara contro la Croazia. Ma farebbe meglio – oltre a dire che senza risultato è giusto andare a casa – a rivoluzionare la formazione. Confermare Dimarco, reduce da un fresco infortunio, è un rischio. Ricorrere a Cristante solo nel secondo tempo potrebbe essere tardivo. Trascurare El Shaarawy e Zaccagni è colpevole. E se è condivisibile inserire Darmian al posto di Di Lorenzo, Fagioli per Jorginho e Retegui, chiamato a sostituire Scamacca, è legittimo pensare che una squadra terremotata dalla prestazione con la Spagna avrebbe bisogno di forze fresche e motivazioni forti.

Per carità anche un calciatore dilettante saprebbe reperire il massimo delle risorse fisiche e mentali nello scontro decisivo di questa sera. Tuttavia, ci sono alcuni elementi che hanno speso più di altri o che non sembrano all'altezza della competizione.

Se Dimarco resta a sinistra, Darmian prenderà il posto di Di Lorenzo, uno che per la stagione che aveva fatto forse non andava neppure chiamato. Ma certo sarebbe grave e pure allarmante che il c.t. lo confermasse nel caso in cui Darmian venisse dirottato a sinistra al posto dell'acciaccato compagno di squadra. —

Segue a pag. 37

UEFA EURO2024 GERMANY

GIRONE A Squadre	Pt.
GERMANIA	7
SVIZZERA	5
UNGHERIA	3
SCOZIA	1

Giornata 3	
SCOZIA	0
UNGHERIA	1
SVIZZERA	1
GERMANIA	1

GIRONE B Squadre	Pt.
SPAGNA	6
ITALIA	3
ALBANIA	1
CROAZIA	1

Giornata 3	
ALBANIA - SPAGNA	OGGI 21.00
CROAZIA - ITALIA	Rai 1 OGGI 21.00

Meritiamo fiducia

Il ct Spalletti: «Di questa squadra Italia ci si può fidare Qualcosa cambierò, cercheremo meno la bellezza»

Giuseppe Pisano

Se la partita contro la Spagna era una delle più importanti della carriera di Luciano Spalletti, quella di stasera contro la Croazia è senza dubbio una delle più delicate. È una sfida da dentro o fuori, non sono concessi passi falsi. Il tecnico di Certaldo è conscio che a sua Nazionale si gioca molto nel match contro i croati: «Ci sono partite che la tua storia la fanno diventare piccola o grande – ha affermato il ct in conferenza stampa – è da questa sfida qui che poi si possono avere dei risultati importanti: abbiamo fatto delle scelte perché siamo convinti di avere a che fare con calciatori forti, ho visto la loro voglia di partecipare e di esserci, questa loro disponibilità, questa loro voglia poi va a tradursi nell'essere disponibili a giocare queste sfide».

Rispetto alla sfida con la Spagna sono previsti dei cambi di formazione, Spalletti non svela le sue carte ma assicura che Dimarco è recuperato dopo il problema a un polpaccio rimediato sabato in allenamento e sarà a disposizione. «È chiaro che l'idea di cambiare qualcosa c'è dopo una partita così, forse ho sbagliato io a non cambiare prima, vista quella che è stata poi la prestazione, ma sembrava talmente bella (riferimento a quella con l'Albania, ndr) che ho ritenuto un azzardo metterci mano. Sicuramente qualcosa si cambierà».


Un pensieroso Spalletti

Bastoni: «Nel calcio non esiste la paura Dimostreremo il nostro valore»

È probabile che le correzioni riguardino soprattutto il centrocampo, il reparto che ha sofferto maggiormente giovedì contro le "Furie rosse" e che oggi si dovrà misurare con il Pallone d'oro Luka Modric e i suoi talentuosi connazionali. «Si cercherà di avere più sostanza, magari meno bellezza, ma più sostanza, per evitare di consegnarci alla loro qualità, poi è chiaro che la partita la vogliamo fare a metà campo, non nella nostra area di rigore, loro hanno giocatori forti, anche a calciare da fuori, a trovare le posizioni giuste, vogliamo essere attenti e quadrati, ma anche tenere palla».

GLI AVVERSARI

Dalic: «La Croazia non vuole andare a casa così presto»

Un solo punto in tre partite e l'accusa di essere una Nazionale a fine ciclo con giocatori troppo vecchi come la "stella cadente" Lucas Modric, probabilmente all'ultima apparizione in una grande competizione internazionale come l'Europeo. Quella che vedrà stasera opposta all'Italia sarà una Croazia all'ultima spiaggia che dovrà per forza vincere per restare in Germania e continuare la sua corsa a Euro 2024. «È una partita difficile, dobbiamo solo vincere per andare avanti – sottolinea il ct Zlatko Dalic –, non vogliamo andare a casa così presto, sarà una partita storica. Loro hanno bisogno di un solo punto cercheremo di non farglielo fare, noi siamo pronti. Non è l'Italia vera quella vista con la Spagna. Sicuramente c'è della pressione in questa vigilia. Dobbiamo far veder il vero volto di questa Nazionale, dall'inizio dobbiamo risolvere la situazione che si è creata e passare il turno».

Il ct si schiera a difesa dei suoi giocatori, continua ad avere fiducia in loro e in particolare su Giovanni Di Lorenzo, il più bersagliato dalla critica dopo la prestazione deludente al cospetto di Nico Williams. «Questi giocatori non me li hanno ordinati, me li sono scelti da solo. Di Lorenzo è mio figlio per quanto ci sono stato insieme, faccio sempre fatica a meno di un giocatore che ha le sue qualità, chiaro che debbo analizzare delle cose, ma sono convinto di quello che è il valore dell'uomo e del calciatore. Come recuperare dal punto di vista psicologico? Presto detto: se non si fa risultato si va a casa, ma qui si ha a che fare con professionisti a tutto tondo».

Il difensore azzurro Alessandro Bastoni assicura che quest'Italia non entrerà in campo con la tremarella: «Non esiste la paura in questo sport, non ce n'è motivo. Abbiamo parlato per analizzare quello che è successo, abbiamo capito i nostri errori, quando perdi o ti abbatti o cerchi motivazioni, fortunatamente il calcio dà sempre una seconda chance, non vediamo l'ora di scendere in campo. Abbiamo grande rispetto per i nostri avversari, la batosta con la Spagna ci ha lasciato tanto e ci ha aiutato tanto, è quando si perde che deve uscire il vero valore dell'uomo». Poi conclude indicando la strada per la qualificazione: «Bisogna abbassare l'entusiasmo degli avversari con l'atteggiamento, contro la Spagna ci sono mancati coraggio, intraprendenza e anche un po' di autostima. Con la Croazia faremo vedere il nostro valore». —



GIRONE C Squadre	Pt.
INGHILTERRA	4
DANIMARCA	2
SLOVENIA	2
SERBIA	1

Giornata 3: DANIMARCA – SERBIA DOM. 21.00; INGHILTERRA – SLOVENIA Rai 1 DOM. 21.00

GIRONE D Squadre	Pt.
OLANDA	4
FRANCIA	4
AUSTRIA	3
POLONIA	0

Giornata 3: FRANCIA – POLONIA DOM. 18.00; OLANDA – AUSTRIA Rai DOM. 18.00

GIRONE E Squadre	Pt.
ROMANIA	3
BELGIO	3
SLOVACCHIA	3
UCRAINA	3



Bastoni e Calafiori formeranno ancora la coppia centrale dell'Italia di Spalletti questa sera contro la Croazia

IL COMMENTO

CAMBIARE PER EVITARE I RIMPIANTI

GIANCARLO PADOVAN

Segue da pag. 35

Non si perde mai per colpa di un calciatore solo. E questo non è avvenuto nemmeno giovedì con la Spagna. Però Di Lorenzo, come Frattesi e Pellegrini e, in buona parte, anche come Dimarco, hanno una condizione psico-tecnica modesta e la squadra lo sente e ne risente. Manca forza (ecco perché Cristante), manca gamba (ecco perché El Shaarawy), manca qualità (ecco perchè Zaccagni). Questa Nazionale esangue ha bisogno di ossigeno, gioca sottovuoto.

Si ha un bel dire che contro la Croazia non bisogna giocare per il pareggio. Vero e saggio. Ma, purtroppo, una squadra così afflitta e rassegnata dopo la sconfitta con la Spagna, forse di più non sa fare. Per questo serve un cambio radicale. Se ci sarà, Spalletti potrà scampare ogni rimpianto. In caso contrario, oltre a non arrivare il risultato minimo, si pentirà di non averle provate tutte. La Croazia è a fine ciclo. Ma per quanto i suoi calciatori siano più vecchi dei nostri, restano anche migliori dei nostri.

Seppur rigettata a priori dagli stessi azzurri, esiste la possibilità di qualificarsi anche tra le migliori terze. Ma sarebbe sicuro l'incrocio con una prima dei gironi, verosimilmente il Belgio, sempre che finisca davanti o, peggio, il Portogallo. Da evitare con cura. —

SASA BJELANOVIC. L'ex bomber del Genoa vede gli Azzurri favoriti «I valori sono simili, ma la formazione di Dalic fin qui non ha brillato»

«Con i campioni in fase calante la Croazia ha la strada in salita»

L'INTERVISTA

ALBERTO BERTOLOTTO

Il cuore, per lui, dice inevitabilmente Croazia. Ma analizzando l'incontro in maniera oggettiva sostiene che la favorita sia «l'Italia: dopo il ko con la Spagna sarà sul pezzo. E le partite in cui conta il risultato difficilmente le sbaglia». Così legge il match tra azzurri e biancorossi Saša Bjelanovic, direttore sportivo dell'Nk Istra 1961 di Pola (serie A croata), che da calciatore ha militato dal 2002 al 2015 tra i "pro" in Italia. Genoa, Vicenza, Torino e Verona sono alcune delle piazze in cui il 45enne di Zara ha giocato. «La nostra nazionale sinora non mi ha convinto», ha detto.

Alla vigilia dell'ultima partita del girone B la Croazia conta la sconfitta con la Spagna e il pareggio acciuffato all'ultimo con l'Albania. Troppo poco?

«Non so come la nostra squadra possa accendersi, per quanto in una gara come quella di oggi possano ricoprire un ruolo determinante le emozioni. C'è anche poco tempo per intervenire, una volta arrivati a questo punto il più è stato fatto. Ripeto, il cuore dice Croazia, ma l'Italia è in vantaggio. Un allenatore come Luciano Spalletti avrà preparato l'incontro molto bene».

Mario Pasalic, giocatore della nazionale in forza all'Atalanta, l'ha definito ieri il re della tattica.

«Per noi sarà una gara molto difficile. L'Italia con la Spagna non è stata la vera Italia.



L'ex attaccante Sasa Bjelanovic

> «Gvardiol fortissimo: è il nostro top player Budimir può essere un pericolo»

Riconosco più meriti alle furie rosse che demeriti agli azzurri nel match di pochi giorni fa. In questo momento gli iberici possono battere qualsiasi squadra, noi abbiamo subìto da loro tre gol già nel primo tempo».

Cosa non funziona a suo avviso nella Croazia?

«Non abbiamo avuto quella grinta che abbiamo sempre messo in campo in occasione dei campionati Europei e mondiali. Alcuni giocatori come Modric e Brozovic, inoltre, sono in calo. Non vedo margini affinché il gruppo riesca a svoltare quanto serva in vista del match di Lipsia».

Dal punto di vista psicologico potrebbe però paradossalmente aiutare il fatto che la Croazia sia obbligata a vincere, mentre il gruppo di Spalletti ha a disposizione due risultati su tre...

«Sì, è vero, sotto questo profilo può risultare un vantaggio, ma sottolineo comunque come la formazione di Dalic non abbia sinora brillato. Tutto può succedere, la qualità dei calciatori delle due squadre è grossomodo la stessa, ma gli azzurri sanno giocare e quando si scende in campo per ottenere il risultato difficilmente sbagliano. Sono abituati».

A Lipsia si affrontano due dei difensori più giovani e promettenti del torneo: Calafiori e Gvardiol, entrambi classe 2002. Chi sceglierebbe lei?

«Attualmente ha qualcosa in più il croato, che gioca titolare col Manchester City. È più completo. Ciò non significa che il calciatore del Bologna non possa tuttavia arrivare al suo livello in futuro. In questo momento Gvardiol è il nostro top player, mentre gli assi degli azzurri sono per me Donnarumma e Barella. Gli altri sono tutti buoni elementi».

Atteso a giocare al centro dell'attacco della Croazia oggi è Budimir, che in Italia ha vinto la serie B col Crotone nel 2016 con mister Juric. Che giocatore devono aspettarsi Calafiori e Bastoni?

«Non è molto tecnico, ma è generoso e sfrutta bene le sue caratteristiche fisiche, muovendosi molto. In serie A non ha giocato molto, ma in Spagna nella Liga (con l'Osasuna, *ndr*) sta facendo bene. È sottovalutato».

Gennaro Gattuso nuovo tecnico dell'Hajduk Spalato, club di cui è stato ds: come lo valuta?

«Per passione sarà in una piazza come Napoli e Marsiglia, in cui ha allenato: rispecchia il suo carattere». —

Germania, primato in extremis L'Italia può trovare la Svizzera

I tedeschi vanno sotto poi al 92' firmano l'1-1 che vale il primo posto nel girone A
A Ndoye replica nel recupero Fullkrug, l'Ungheria batte la Scozia e chiude terza

Massimo Meroi

Alla Germania bastava un punto per conquistare il primo posto nel girone. Lo ha ottenuto in extremis contro una Svizzera che ha a lungo sognato la vittoria e il clamoroso sorpasso in classifica. Meglio così per l'Italia che se stasera riuscirà a difendere il secondo posto negli ottavi di finale incrocerà gli elvetici e non la Mannschaft. Nell'altra sfida addirittura al 10' minuto di recupero l'Ungheria batte la Scozia e conquista i suoi primi tre punti che le consentono di sperare di arrivare tra le quattro migliori terze.

SORPRESA

Il ct tedesco Nagelsmann non fa turnover e sceglie lo stesso undici delle prime due partite. Parte bene la Germania che però non riesce a creare clamorose occasioni. Il gol arriva al minuto 17 e lo forma Aebischer sul cui destro Sommer non fa una bella figura, anzi. Il Var richiama Orsato che annulla la rete per un precedente fallo di Musiala in area di rigore. È buono, invece, il gol che segna la Svizzera: la firma è dell'esterno d'attacco del Bologna Ndoye che sfrutta il cross del compagno di club Freuler e mette il pallone sotto la traversa. Per lui, seguito da vicino dall'Inter, è il primo centro in nazionale. Neanche un giro di lancette e ancora Ndoye sfiora il bis con un diagonale che lambisce il palo. Nella ripresa la Germania attacca ma senza grande convinzione, a rendersi più pericolosa è la Svizzera che trova il raddoppio con Vargas, anche questo annullato per fuorigioco. Neuer al 90' neutralizza una conclusione di Xaka e sul ribaltamento di fronte arriva il colpo di testa di Fullkrug: l'attaccante del Borussia Dortmund pesca l'incrocio dei pali e fa esplodere il pubblico di Francoforte.

GOL AL 100'

A Stoccarda Scozia e Ungheria si giocavano il terzo posto nel girone. A entrambe serviva una vittoria per andare agli ottavi. Nel primo tempo meglio l'Ungheria rispetto a una Scozia che non ha partorito neanche un tiro nello specchio della porta avversaria, nella ripresa sono cresciuti gli scozzesi che però hanno evidenziato grandi limiti negli ultimi sedici metri. Quando lo 0-0 sembrava inevitabile al minuto 100 in contropiede il gol di Csoboth che fa esultare il ct azzurro Marco Rossi. L'Ungheria ora deve aspettare i verdetti degli altri gironi prima di poter festeggiare una storica qualificazione. —

SVIZZERA	1
GERMANIA	1

SVIZZERA (3-4-2-1) Sommer 6; Schar 6.5, Akanji 6.5, Rodriguez 6; Widmer 6, Freuler 7, Xhaka 6.5, Aebischer 6.5; Ndoye 7 (20' st Amdouni 6), Rieder 6 (20' st Vargas 6); Embolo 5.5 (20' st Duah 6). Ct Yakin.

GERMANIA (4-2-3-1) Neuer 6; Kimmich 5.5, Rudiger 5.5, Tah 5 (16' st Schlotterbeck 6), Mittlestadt 5.5 (16' st Raum 6.5); Andrich 6 (20' st Beier 6), Kroos 6; Musiala 6 (31' st Sanè 5.5), Gundogan 5, Wirtz 5.5 (31' st Fullkrug 7); Havertz 5. Ct Nagelsmann .

Arbitro Orsato (Italia) 7.

Marcatori Al 28' Ndoye; nella ripresa, al 47' Fullkrug.



L'attaccante del Borussia Dortmund Fullkrug esulta dopo il gol dell'1-1

SCOZIA	0
UNGHERIA	1

SCOZIA (5-4-1) Gunn 6; Ralston 5.5 (38' st McLean sv), Hendry 6, Hanley 6, McKenna 5.5, Robertson 5.5 (44' st Morgan sv); McGinn 5 (31' st Armstrong sv), Gilmour 6 (38' st Christie sv), McGregor 6, McTominay 5.5; Adams 5 (31' st Shankland sv). Ct Clarke.

UNGHERIA (3-4-2-1) Gulacsi 6; Botka 6, Orban 6.5, Dardai 6.5 (29' st Szalai sv); Bolla 6 (42' st Csoboth 7), Styles 5.5 (16' st A. Nagy 6), Schafer 5.5, Kerkez 5 (42' st Z. Nagy sv); Sallai 6, Szoboszlai 6.5; Varga 5 (29' st Adams sv). Ct Rossi.

Arbitro Tello (Argentina) 7

Marcatore Nella ripresa, al 55' Csoboth.

Tennis - Italiani protagonisti

Re Sinner ad Halle

Primo titolo sull'erba e primo titolo da numero uno al mondo in carica
Hurkacz lotta, ma non basta. Ok Bolelli/Vavassori, Musetti ko al Queen's



Jannik Sinner trionfa ad Halle e dedica la vittoria alla fidanzata

LA CLASSIFICA

Sinner è l'**8º tennista** nell'**Era Open** a **vincere il primo torneo** giocato da n°1 al mondo:

Anno	Tennista
2024	Jannik Sinner (Halle)
2016	Andy Murray (Nitto ATP Finals)
2011	Novak Djokovic (Montreal)
1993	Pete Sampras (Hong Kong)
1990	Stefan Edberg (Long Island)
1988	Mats Wilander (Palermo)
1979	Bjorn Borg (Montecarlo)
1974	Jimmy Connors (Indianapolis)

É il **3º italiano** ad aver vinto almeno **un titolo su ogni superficie** dopo Andreas Seppi e Lorenzo Sonego (terra, cemento, erba)

WITHUB

Maurizio Cescon

«Mi dispiace molto per Anna (Kalinskaya, la fidanzata) ha perso nonostante 5 match point». Deve essere un grande amore quello di Jannik Sinner per la bella collega russa con la quale fa coppia da qualche mese. Perchè i suoi pensieri, dopo aver vinto per la prima volta un torneo sull'erba, la finale di Halle, in Germania, contro l'amico Hurkacz (7-6, 7-6 i parziali) e per la prima volta da numero uno del mondo (ottavo a riuscirci nell'era Open), sono stati per lenire la delusione della sua ragazza che la finale, a Berlino, l'ha buttata via dopo tre set tiratissimi contro l'americana Pegula. Un gentiluomo d'altri tempi, il rosso di Sesto in Pusteria, che a nemmeno 23 anni (li farà in agosto), sta demolendo ogni record per un tennista azzurro. Un gentiluomo che, sul rettangolo da gioco - sia erba, sia terra, sia cemento - ha già messo, almeno una volta, la sua impronta. Ed è solo il terzo tennista tricolore che ci riesce, dopo Seppi e Sonego. Adesso Sinner può guardare con serenità a Wimbledon, the Championships, "i" campionati di tennis sull'erba, forse il torneo in assoluto più prestigioso al mondo.

La finale di Halle contro il polacco Hurkacz, che è pure suo compagno di doppio, non è stata scontata. Lotta punto su punto, con Hurkacz che, in battuta, ha fatto partire "missili" all'incrocio delle righe a 210, 220 all'ora, praticamente impossibili da intercettare. Eppure Jannik nostro non si è scomposto, ha sfoggiato una battuta niente male e qualche vincente in recupero da maestro per l'applauso degli spettatori. Così le palle break si sono viste col lumicino (una per parte nel primo set, due per l'azzurro nel secondo) ed epilogo al tie break. In quello del primo set ci vogliono 10 punti (a 8) per piegare la resistenza del polacco, nel secondo l'inerzia è dalla parte di Sinner che conclude 7-2: il rovescio lungolinea di Hurkacz esce e basta il primo dei quattro match point per portare a casa il trofeo. Le statistiche del match (1 h e 49 minuti) dicono che Sinner ha fatto 10 ace e un solo doppio fallo, per il suo avversario 13 ace e zero doppi falli. Per Jannik è la 38esima vittoria del 2024 e il 14esimo trofeo della carriera.

Sempre ad Halle brilla pure il doppio italiano Bolelli/Vavassori che in finale doma i tedeschi padroni di casa Puetz/Krawietz, anche qui con un doppio 7-6 in entrambi i set al tie break. A una tripletta che avrebbe reso indimenticabile la già splendida domenica del tennis italiano è mancato solo l'acuto di Lorenzo Musetti, battuto 6-1, 7-6 (10/8) al Queen's dallo statunitense Tommy Paul, numero 13 del mondo. Musetti, che da domani tornerà 24 del ranking, ha mollato troppo facilmente il primo set, mentre ha lottato da leone nel secondo, cedendo solo dopo un tiratissimo tie break. Ma l'erba del tennis si colora d'azzurro e a Wimbledon ci sarà da lustrarsi gli occhi. —

FORMULA 1 - GP DI SPAGNA

Vince ancora Verstappen e scoppia il caso Ferrari: accuse tra Leclerc e Sainz



I ferraristi Carlos Sainz (a sinistra) e Charles Leclerc a fine gara

Marco Ceci / BARCELLONA

Separati in casa, di fatto, lo sono da inizio stagione, quando da Maranello era arrivata la notizia che non era stato prolungato il contratto di Carlos Sainz, dal 2025 sostituito da Lewis Hamilton, ma i finti buonismi tra i due piloti della Ferrari sembrano ufficialmente scomparsi dopo il Gp di Spagna.

In una gara che ha visto dominare ancora la Red Bull di Verstappen, nonostante le illusorie schermaglie al via che avevano portato in testa la Mercades di Russell (alla fine quarto dietro al compagno di squadra Hamilton) e la McLaren di Lando Norris (secondo) a tallonare l'olandese (senza mai concretamente avvicinarlo) per il resto della gara, la notizia del giorno resta le parole volate nella pancia del box di Maranello: Leclerc e Sainz, protagonisti di un duello nei primi giri di gara conclusosi con un contatto in pista e duro botta e risposta dopo la bandiera a scacchi.

Ad accendere la miccia è stato un sorpasso al limite dello spagnolo sul monegasco, manovra finita anche, senza conseguenze, sotto la lente dei commissari e che sarebbe stata magari dimenticata se non contaminata dalla frustrazione per una prestazione sottotono: quinto Leclerc, sesto Sainz.

Ai microfoni, poi, è scoppiato l'incendio, acceso da Leclerc: «Non è stata corretta la manovra di Sainz. Sapevamo di dover salvare la gomma e l'ho fatto mentre lui no e mi ha passato alla fine del rettilineo. È andata così, ma era un rischio che non andava preso». Una lotta «che ci ha fatto perdere una posizione, mi ha danneggiato l'ala».

Immediata e senza filtri la replica dello spagnolo: «Per me è stata una situazione molto chiara, avevamo una soft nuova e la Mercedes l'aveva usata, bisognava attaccare e ho fatto esattamente quello: non è che posso aspettare di stare dietro tutta la vita. Non so di cosa si lamenti Charles». —

VOLLEY

Superlativa Italia di Velasco: le azzurre battono il Giappone e vincono la Nations League

Rosario Padovano



Azzurre strepitose in Vnl

L'Italia ha vinto la Volley Nations League (Vnl) per la seconda volta nella sua storia a livello femminile. È il secondo successo nelle ultime tre edizioni. La Nazionale azzurra allenata da Julio Velasco ha battuto per 3-1 il Giappone, grande sorpresa delle finali. Solo nel terzo set la compagine italiana ha balbettato mentre nei parziali a favore ha dominato il gioco mostrando poi una netta superiorità, grazie anche ad armi amate dalle stesse giapponesi come la difesa a oltranza, le coperture eccellenti e i tocchi furbi in attacco. Italia superlativa.

Velasco ha saputo infondere grande tranquillità in tutte, specialmente in Paola Egonu, che ha maltrattato la difesa giapponese con tocchi smorzati, diagonali strettissime e giocate di fino. Favolosa Alice Degradi la cui crescita sembra esponenziale. Immancabile la prova maiuscola in difesa del solito libero De Gennaro. E se in attacco le centrali capitan Danesi e Fahr sono così efficaci grande merito va anche alla ricezione strepitosa. Colpisce molto lo spirito di sacrificio di tutte. Quando mai si era vista Egonu coprire a rimorchio del muro avversario? Fantastici anche i suoi recuperi in difesa. Muro azzurro affidabile anche in fase di contenimento. Le italiane alle finali in Thailandia hanno eliminato gli Usa ai quarti, la Polonia in semifinale e hanno mostrato ottimo segnali di superiorità tecnica. Mantenere questa forma fino alle Olimpiadi non sarà semplice. Intanto il ranking sorride. La clamorosa sconfitta in semifinale col Giappone ha fatto retrocedere il Brasile in seconda posizione, dietro all'Italia. C'è il rischio di montarsi la testa, ma Velasco ha le armi giuste per tenere tutti sulla terra, coadiuvato da due grandi allenatori come Massimo Barbolini e Lorenzo Bernardi, ottimi analisti delle avversarie. Nella Vnl uomini ieri l'Italia ha battuto per 3-1 la Turchia chiudendo la fase a gironi a 27 punti. —

SCHERMA

Le fiorettiste sono d'oro agli Europei, che festa per la veneta Favaretto

Laura Bergamin



Martina Favaretto

Trionfo per le ragazze del fioretto. Martina Favaretto, Arianna Errigo, Alice Volpi e Francesca Palumbo hanno conquistato il titolo europeo a Basilea, nell'ultima giornata della rassegna continentale. Per le ragazze del Ct Stefano Cerioni si tratta del terzo titolo consecutivo a squadre. Le regine d'Europa hanno battuto in finale la Polonia, in un assalto dominato dall'inizio alla fine e vinto per 45 a 27. La finale si è aperta con un doppio 5 a 2 firmato rispettivamente da Alice Volpi e Arianna Errigo. Martina Favaretto, concede una sola stoccata all'avversaria e porta il dream team sul 15-3. Il resto è un'apoteosi per le azzurre.

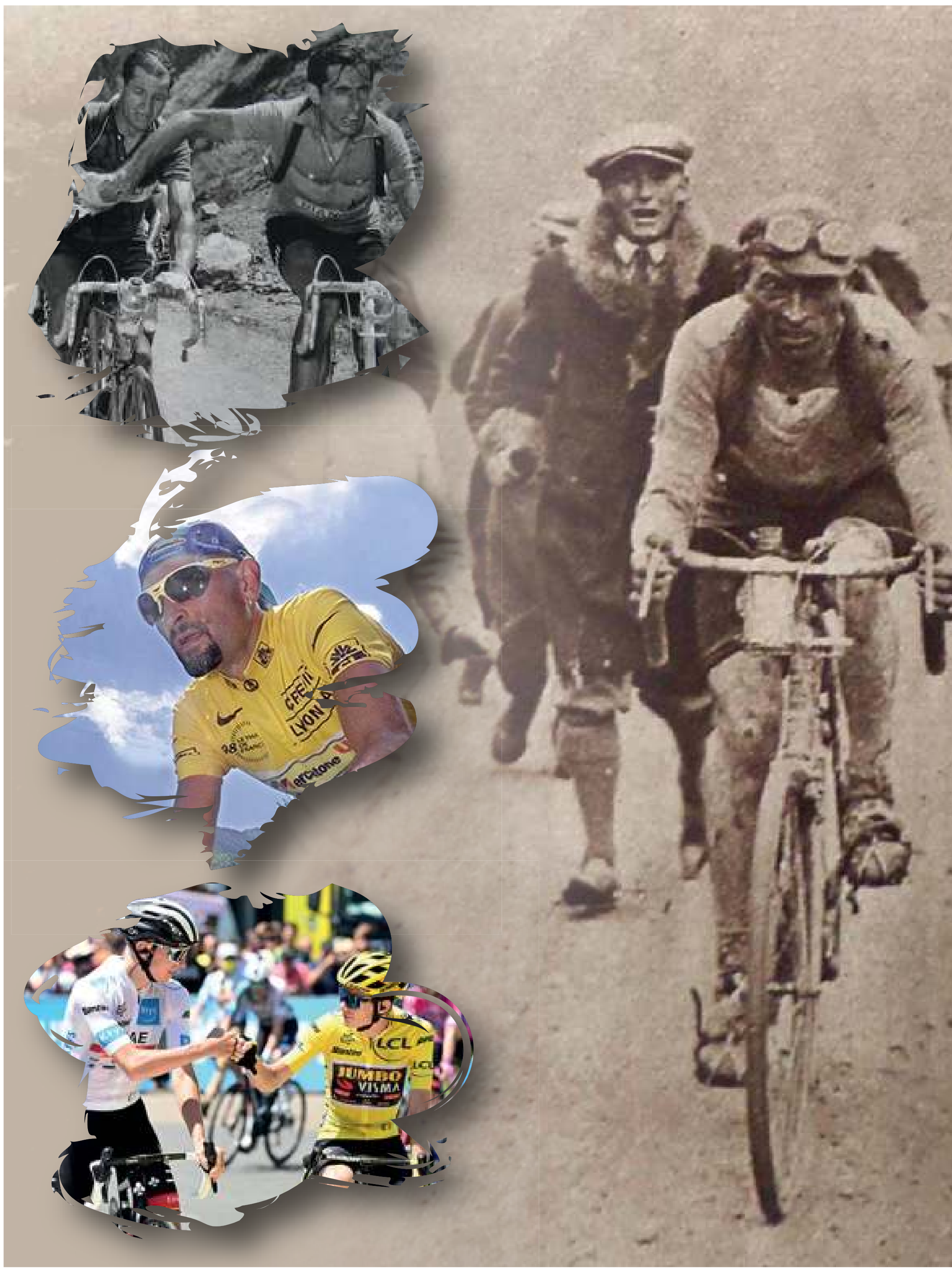
Si sono conclusi così con una marcia trionfale, gli Europei di Favaretto e compagne che hanno consolidato il loro primo posto nella ranking list. Le azzurre hanno esordito superando l'Austria con il punteggio di 45-36. Ciniche e implacabili, in semifinale le fiorettiste hanno dominato il match contro l'Ungheria, staccando il pass per la finale. Un'annata fantastica per le 4 azzurre che, campionesse mondiali ed europee in carica, si presentano ai Giochi di Parigi come super favorite. Grande prestazione della noalese Martina Favaretto che dopo la delusione per il settimo posto nella prova individuale, ha dato prova di grande maturità in questa gara a squadre.

Dopo la tripletta nella gara individuale, si è invece fermata ai quarti di finale l'avventura della sciabola maschile. Luca Curatoli, Michele Gallo, Luigi Samele e Pietro Torri si sono infatti dovuti arrendere alla Romania per 45-37. L'Italia chiude così questi Europei di Basilea con 11 medaglie, vincendo così il medagliere con 5 ori, 3 argenti e 3 bronzi. —

Il via dall'Italia della grande corsa

Chapeau al Tour

Oggi il direttore Prudhomme in Veneto per l'omaggio a Bottecchia
Cassani: «Partenza da Firenze evento epocale, provateci anche voi»



L'INTERVISTA

ANTONIO SIMEOLI

«Il Tour è magia. È storia, fatica, bellezza. E quando arrivi a Parigi, vedi la Torre Eiffel e canti la canzoncina dei Campi Elisi tu, ciclista, ti senti in paradiso. E la fatica si trasforma in grande orgoglio». Sabato a Firenze per la prima volta nella storia il Tour de France partirà dall'Italia. Lo farà in quattro tappe per omaggiare un paese che ha esaltato il ciclismo e la Grande Boucle con Coppi, Bartali, Pantani e, primo a trovare gloria oltralpe cent'anni fa, Ottavio Bottecchia.

Per questo stamattina, cosa meravigliosa, a San Martino Colle Umberto, paese natale del due volte vincitore del Tour nel 1924 e 1925 arriverà Christian Prudhomme, il numero uno del terzo avvenimento sportivo più importante al mondo.

Con lui ci sarà Davide Cassani, ex gregario con la vittoria in canna, ex citti azzurro, commentatore tv, una sorta di "divulgatore ciclistico". Anche direttore dell'Azienda di promozione turistica dell'Emilia Romagna. Se il Tour partirà dall'Italia è molto merito suo.

Cassani, lei dice che il Tour è magia, fatica, bellezza. Abbiamo un ricordo di un Tour di 31 anni fa. Noi incollati alla tv, lei che transita primo sul Vars in maglia a pois...

«Sì, peccato che poi in quella tappa arrivai ultimo. Facevo fatica al Tour, vero ne ho vinto uno nel 1987 con Roche, ho vinto tre cronosquadre con Carrera, Ariostea ed MgTechogym ma perché mi trainavano gli altri. Io faticavo, faticavo e faticavo. Ma il ds Ferretti in Francia mi portava sempre perché uscivo da quella corsa massacrante e poi volavo nelle classiche italiane garantendogli vittorie utili al bilancio della squadra».



Cassani, Prudhomme e l'ex sindaco di Firenze Nardella

Emozione

A Cesenatico il doveroso ricordo di Pantani, uno che ci ha fatto emozionare

Il ricordo più bello?

«L'arrivo ai Campi Elisi».

La montagna più bella?

«(Sorride *ndr*) I campi Elisi».

La vittoria più bella?

«Io e De Zan al microfono e Pantani che attacca sul Galibier, il tutto in mezzo al terrificante caso Festina. E qualche giorno dopo a Parigi indossa la maglia gialla con accanto Felice Gimondi, il mio idolo da ragazzino, l'unico idolo che abbia mai avuto».

Eppure quando iniziò la discesa all'inferno in Francia Pantani non lo volevano.

«Ma quando hanno visto che proponevamo loro di far partire la seconda tappa da Cesenatico gli organizzatori del Tour sono stati entusiasti. Marco ha fatto grande quella corsa, è stato l'ultimo a fare la doppietta. Quest'anno ci proverà un gigante come Pogacar, ma sono passati 26 anni da quella grande impresa».

E se le dico Courchevel cosa le viene in mente?

«L'ultima vittoria di Pantani, quando volle a tutti i costi staccare Armstrong che l'aveva fatto vincere al Mont Ventoux. Quella tappa di Courchevel è stata la corsa ciclistica più vista al mondo. E per questo l'Emilia Romagna non poteva pensare a Cesenatico, lo dovevamo al Pirata. E, ripeto, quando abbiamo proposto al Tour la partenza di Cesenatico la pensavano esattamente come noi».

Perché è importante la partenza della Grande Boucle dall'Italia?

«Perché è la corsa più importante al mondo. Siamo il paese della grande bellezza e della storia del ciclismo. A fronte di un investimento di poco superiore ai 10 milioni di euro si stima un ritorno di oltre 50 milioni. Per una settimana tutte le telecamere del mondo saranno rivolte verso di noi. E vedere che uno squadrone come la Visma, quello di Vingegaard e Van Aert, ha omaggiato il Rinascimento italiano con una maglia speciale che indosserà al Tour mi riempie di orgoglio».

Cassani, quando se n'è reso conto davvero?

«Passo da giorni nei miei luoghi del cuore, sulle mi strade vicino a Faenza e penso che qui il 30 giugno passerà il Tour de France e non ci credo ancora».

Lei dopo 10 anni tornerà a raccontare la corsa in tv sulle reti Rai. Che Tour sarà?

«Bellissimo. Vingegaard alla fine ci sarà, vedremo come avrà recuperato dopo la brutta caduta al Giro dei Paesi Baschi. Cercherà di beccare in fallo Pogacar che andrà a caccia della doppietta. Ma, attenzione, Pogacar credo non sia mai andato così forte come quest'anno. Avete visto come ha dominato il Giro? Ha recuperato in altura a Isola 2000, è motivato, la sua Uae porta a Firenze una super squadra».

Sarà una lotta a due?

«No, ci sono altre squadre forti. Penso alla Bora Hansgrohe con uno come Primoz Roglic sostenuto da due grandi corridori come Hindley e Vlasov o al team Ineos che ripresenterà Bernal, uno che il Tour l'ha vinto e che cercherà di mettersi definitivamente alle spalle la bruttissima caduta in Colombia di due anni fa».

Lei nel 2014 iniziò la sua stagione da commissario

IL NUOVO CAMPIONE ITALIANO

In gruppo da sabato non mancherà il tricolore Bettiol se l'è preso a casa di Alfredo Martini

SESTO FIORENTINO

L'ultimo italiano che vinse il Tour, 10 anni fa, corse le prime tappe prima di vestirsi di giallo con la maglia tricolore, una brutta maglia tricolore quella di Vincenzo Nibali all'Astana, con la nostra bandiera annegata nell'azzurro kazako. Insomma, la maglia tricolore in luglio ha sempre fatto bella mostra di sè sulle strade di Francia. E non poteva mancare una maglia tricolore di spessore proprio nell'anno in cui la Grande Boucle per la prima volta partirà dall'Italia.

Detto, fatto. Da sabato la insosserà al Tour che partirà con la Firenze-Rimini Alberto Bettiol, con Giulio Ciccone il più rappresentativo atleta italiano tra i pochi presenti nella campagna di Francia.

Ieri al campionato italiano non ha fallito l'obiettivo che aveva in testa da mesi il 30enne fiorentino della Ef, un corridore di spessore per aver vinto nel 2019 il Giro delle Fiandre. Forte, di talento, ma troppo discontinuo.

Ieri, con partenza a pochi metri dalla casa dell'indimenticato cittì Alfredo Martini, e sotto gli occhi attenti dell'attuale guida dell'Itlabici Daniele Bennati, che da tempo gli ha dato i gradi di capitano per la corsa olimpica a Parigi, Bettiol non ha sbagliato un colpo. Ha portato via la fuga giusta, quindi ha fatto la differenza nell'ultima scalata del Monte Morello staccando Lorenzo Rota (Intermarché-Wanty) e Edoardo Zambanini (Bahrain Victorious), con lui protagonisti dell'attacco risolutivo a 50 km dall'arrivo e che poi hanno occupato gli altri due gradini del podio giungendo a pochi secondi dal vincitore che, tagliato il traguardo, a pochi chilometri da casa prima di far festa con familiari e amici ha alzato la bici al cielo, come fanno i ciclocrossisti.

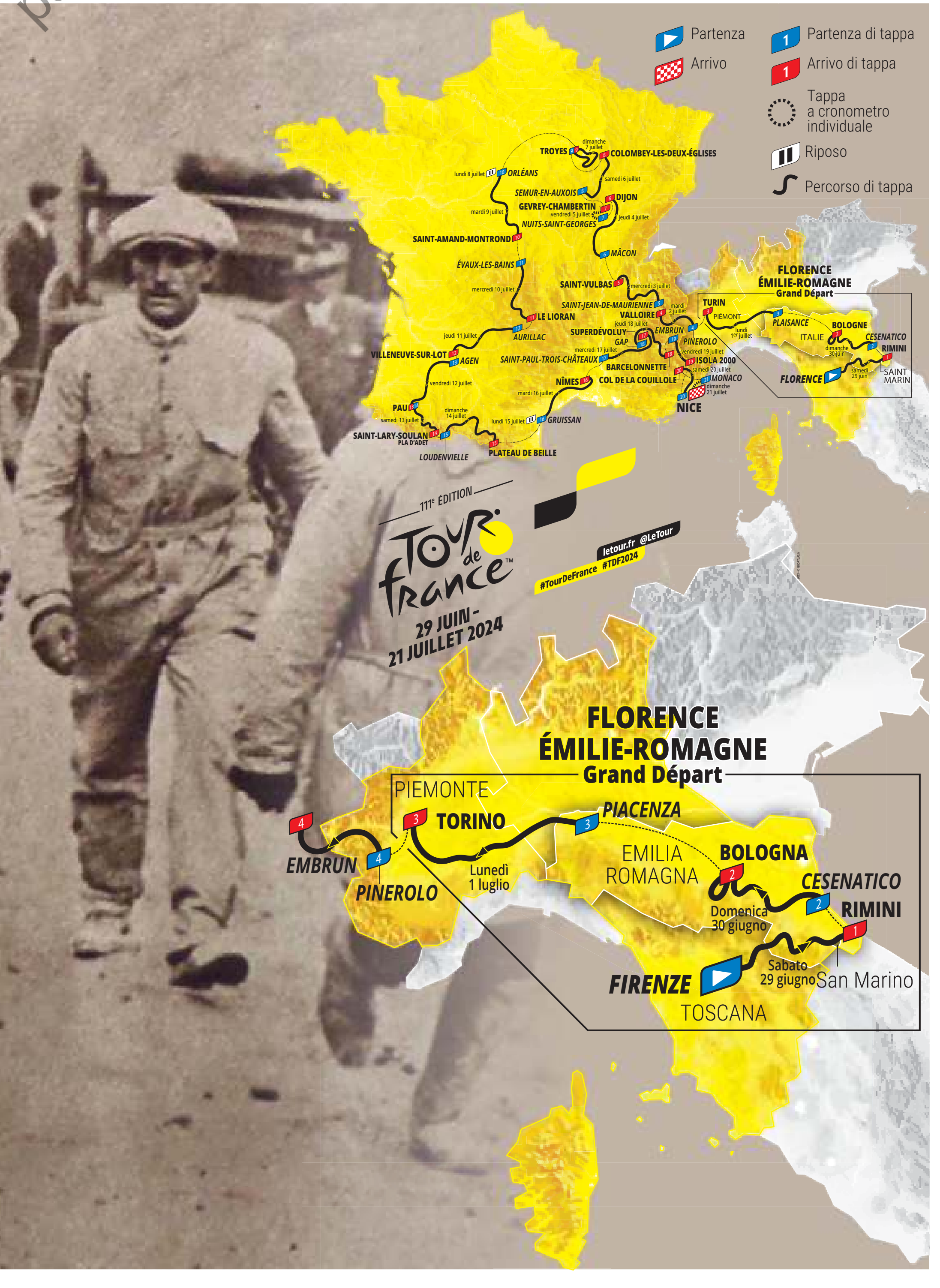


Bettiol in tricolore sul podio con Rota e Zambanini FOTO BETTINI

In chiave non di Tour de France, ma di Olimpiadi, da segnalare anche la grande prova di Filippo Ganna (Ineos), sempre nel vivo della corsa e giunto quarto, mentre il compagno di quartetto della pista che sogna un altro oro, Jonathan Milan (Lidl Trek) s'è messo a disposizione del team su un percorso a lui non adatto. «Ora porterò questa maglia al Tour e in giro per il mondo e mi impegnerò a rendele onore in ogni corsa», ha detto il vincitore. No, nel Tour de France che parte dall'Italia la maglia tricolore non poteva mancare. Ed è un tricolore di classe. —

A.S.

Il via dall'Italia della grande corsa



tecnico gustandosi il trionfo sui Campi Elisi di Vincenzo Nibali. Sembra passato un secolo.

«È vero, Vincenzo dieci anni fa fu straordinario. E vi dico una cosa: man mano che le stagioni passano e più quella straordinaria vittoria aumenta d'importanza. E lo capiremo meglio tra ancora altri anni. Nibali fece un'impresa. Peccato che, in generale, a tutte le vittorie dello Squalo non venga dato il peso che meritano nella storia del ciclismo italiano».

Che fa sempre fatica. Negli anni '90, quando c'era anche lei al Tour, gli italiani erano tantissimi, ora si contano sulle dita di una mano.

«Facciamo fatica, è vero, ma torneremo. Ora speriamo in Giulio Ciccone e nel neotricolore Alberto Bettiol. In futuro al Tour tornerà Filippo Ganna e debutterà un velocista come Jonathan Milan, che anche negli sprint della Grande Boucle potrà lasciare il segno».

Cassani, stamattina sarà a San Martino Colle Umberto col direttore del Tour.

«E non è una cosa casuale. Bottecchia, un mito, uno che ha fatto la storia del ciclismo e ha fatto grande l'Italia in Francia, è nel cuore del Tour. Quando da San Martino Colle Umberto mi è arrivata la richiesta di poter avere ospite il direttore del Tour, subito c'è stata la voglia di Proudhomme di onorare la prima maglia gialla italiana».

Cassani, qualche anno fa anche il Veneto sognò di ospitare la partenza del Tour: è un sogno ancora realizzabile?

«Certo. Noi abbiamo aperto la strada, se ci sono progetto ambiziosi e unità d'intenti certo che si può. E onorare Bottecchia così sarebbe bellissimo». —

L'INCONTRO IN VATICANO

Una maglia gialla per il Papa «Fate sport, è importante»

ROMA

Papa Francesco ha ricevuto in Vaticano in udienza la delegazione del Tour de France, la corsa che partirà da Firenze e dall'Italia per la prima volta nella storia. Il sindaco uscente di Firenze Dario Nardella e il direttore del Tour, Christian Prudhomme, sabato hanno guidato una rappresentanza degli enti istituzionali del comitato promotore: Città metropolitana di Firenze, Regione Emilia Romagna, Regione Piemonte. Presente anche l'attuale direttore del comitato promotore Davide Cassani. «Il Papa è stato come sempre attento e vivace, ci ha esortato a sostenere lo sport in tutte le sue forme anche come forma di promozione della salute – ha detto Nardella –. Durante la conversazione ci siamo anche soffermati sull'importanza dello sport per i giovani». Al Pontefice è stata naturalmente donata una maglia gialla. Curioso il siparietto con Cassani. «Nella mia vita sono stato un ciclista», ha detto emozionato il commentatore Rai al Papa. Che gli ha chiesto: «Ma fai ancora sport? Ribadendo poi l'importanza dello sport». —


Il Papa con Cassani

L'EPOPEA DI BOTESCIA' DIVENTA UN FILM

La guerra, le vittorie quella fine misteriosa: ecco El furlan de fero

Primo italiano a vestirsi di giallo e a vincere la Boucle
Una ricerca della Rai riaccende i riflettori sul campione

LA STORIA

GIORGIO VIBERTI

Ottavio Bottecchia è stato il primo corridore italiano a vestire la maglia gialla al Tour de France (1923) e a conquistare una Grande Boucle (1924). Ma è ancora oggi l'unico italiano ad aver vinto due Tour di fila (1924 e 1925) e il primatista di maglie gialle indossate (34), davanti a Bartali (23), Coppi, Gimondi e Nibali (19). Fu inoltre il primo in assoluto a vestire la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa (1924).

La sua storia avventurosa e tormentata viene trattata con delicatezza e rigore da "El Furlan de Fero", un docufilm della Rai (in onda giovedì 27 alle 20 su Raisport) scritto e diretto dal giornalista Franco Bortuzzo, da 10 anni responsabile dei servizi Rai per Giro e Tour, nonché appassionato cicloamatore e friulano purosangue, di Spilimbergo. Il cortometraggio, montato da Luca Zanoli con voce narrante di Francesco Pancani, è un tributo doveroso a un corridore straordinario, che non ebbe la fama e gli onori che avrebbe meritato perché di idee socialiste e inviso al Fascismo che ne impedì le celebrazioni sui giornali, ormai ostaggio del regime. Con foto, video e interviste d'antan, vengono ripercorsi la miseria e la povertà che accompagnarono la giovinezza di Bottecchia, la sua chiamata alle armi per la Grande Guerra e il coraggio con cui Ottavio sfuggì tre volte agli austriaci che lo avevano catturato, meritandosi la medaglia di bronzo al valore militare. Scoprì la bici come bersagliere ciclista in guerra e continuò poi a pedalare per l'U.S. Pordenonese, in Friuli, dove si sarebbe trasferito nel 1923 lasciando San Martino di Colle Umberto, in Veneto, dove era nato nel 1894. Fu Luigi Ganna, il vincitore del primo Giro d'Italia (1909), a proporgli di correre per la Ganna-Dunlop. E Bottecchia accettò non tanto per passione, ma sperando di guadagnare un po' di "sghei", soldi, per la sua famiglia numerosa e poverissima. Debuttò fra i big nel 1922 al Giro di Lombardia e concluse con i primi (curiosamente ottavo...) anche se era nella categoria degli "isolati", corridori avventurosi e temerari che dovevano cavarsela da soli, senza l'aiuto di una squadra. La svolta avvenne al Giro d'Italia 1923: vinse Girardengo e Ottavio finì 5° assoluto e 1° degli "isolati", guadagnandosi così un ingaggio dai dirigenti del team francese Automoto per fare il gregario al campione transalpino Henri Pélissier al Tour de France. A sorpresa Bottecchia sfiorò la vittoria già in quel Tour 1923, ma dopo 6 giorni in maglia gialla fu tradito proprio dai fratelli Pélissier sulle Alpi e, si disse, da una borraccia avvelenata ad arte. Finì 2° ma si rifece dominando i Tour del 1924 e del 1925. Il film "El Furlan de Fero" indaga poi sui successivi, misteriosi anni di Bottecchia, sul Tour finito male nel 1926, sulla tragica morte l'anno dopo del fratello Giovanni, ucciso dall'auto del gerarca fascista Franco Marinotti con il quale Ottavio ebbe poi un vivace alterco rifiutando 100 mila lire di indennizzo. Un affronto che non piacque al gerarca. Pochi giorni dopo, il 3 giugno 1927, Bottecchia uscì in bici per una volta da solo, senza l'inseparabile compagno di allenamento Alfonso Piccin né gli amici Riccardo Zille e Luigi Maniago. E fu trovato esanime al suolo e ferito gravemente sulla strada tra Cornino e Peonis. Ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Gemona, si spense alle 10,45 del 15 giugno 1927, a soli 32 anni.

Tante le ipotesi sulla causa oscure della sua morte, tutte ripercorse dal docufilm di Bortuzzo: un sasso lanciatogli da un contadino che l'aveva sorpreso a rubargli della frutta da un albero; uno scambio di persona; una vendetta passionale di un marito tradito; una ritorsione del racket delle scommesse per una corsa truccata e un patto non mantenuto; un'aggressione fascista per l'affronto al gerarca Marinotti... La versione ufficiale fu «malore e conseguente grave caduta», perorata dal regime fascista e accettata infine anche dai familiari di Ottavio, che così poterono incassare le 500 mila lire dell'assicurazione sulla vita per "morte accidentale", circa 500 mila euro di oggi. Ma il dubbio dell'aggressione fascista rimase, non a caso ai tre funerali di Bottecchia – a Gemona, Pordenone e Colle Umberto – non ci furono rappresentanti del Governo di Mussolini e mancarono anche i grandi corridori italiani di allora, forse timorosi di ritorsioni politiche. Dalla Francia arrivò invece Henri Pélissier, che aveva sempre ammirato "Botescià", come lo chiamavano al Tour, uno dei più grandi corridori di tutti i tempi. —





Ottavio Bottecchia e la locandina del docufilm Rai

La prima tv è in programma giovedì alle 20 su Raisport

Basket - Serie A2

QUI UDINE

Retromarcia all'Old Wild West Ora si punta sull'esperienza

Si alza l'età media aspettando gli ultimi tre colpi per provare a gasare la piazza Gaspardo in uscita sempre più vicino a Forlì, il play Imbrò verso Rimini

Giuseppe Pisano / UDINE

Un occhio al curriculum e l'altro alla carta d'identità. La tifoseria dell'Apu Old Wild West attende con ansia i prossimi colpi di mercato, perché se da un lato si può tranquillamente affermare che il roster attuale è imbottito di giocatori vincenti (i titoli conquistati in carriera parlano chiaro), dall'altro c'è da registrare un'età media sin troppo elevata. Da abbassare con i prossimi tre innesti, in particolare con i due stranieri.

INSTANT TEAM

Di questi tempi, un anno fa, la società bianconera presentava la coppia Gracis-Vertemati. Rispondendo alle domande del pubblico da casa, il nuovo tecnico dell'Apu parlò di una squadra «composta da giocatori con margini di crescita». A un anno di distanza, però, l'età media continua ad alzarsi e con essa i margini di crescita si riducono: alla fine del campionato 2023/2024 era di 31,4 anni, con i giocatori attualmente sotto contratto è di 31,6 anni, ipotizzando le partenze di Gaspardo e Arletti sale addirittura a 32,8 anni. L'esperienza è una virtù importante, ma va tenuto conto anche del fatto che la prossima è una stagione lunga e logorante, con 38 partite di regular season e almeno un'altra dozzina di play-off se si vuole arrivare in fondo. A meno di non pensare di poter vincere la stagione regolare e conquistare la promozione diretta, obiettivo difficilissimo vista la nutrita concorrenza. La sensazione, a mercato ancora in corso, è che l'Apu stia cercando di costruire il cosiddetto "instant team", ovvero una squadra per ottenere un risultato a breve scadenza, e non a medio lungo termine. Caroti (27 anni), Ambrosin (27) e il già citato Arletti (23) sono gli unici in rosa sotto i 30 anni e nonostante la partenza dei vari Delia, Cannon, Clark, Monaldi e De Laurentiis, tutti ultratrentenni, il gruppo non è stato ringiovanito.



Adriano Vertemati avrà a disposizione una squadra più esperta, pronta a vincere subito? FOTO PETRUSSI

ULTIMISSIME

Attenzione, il play concupito Matteo Imbrò, che ha vinto la serie A2 con Trapani, va verso Rimini. Secondo i "rumors" delle ultime ore l'Unieuro Forlì, poi, dovrebbe aver vinto la volata per aggiudicarsi Raphael Gaspardo, che ha la clausola d'uscita dal contratto con Udine in scadenza domenica. Se la destinazione romagnola andrà in porto, Gaspardo formerà una coppia di numeri "quattro" tutta friulana, dato che la società forlivese ha appena rinnovato il contratto a Davide Pascolo. La Vuelle Pesaro, altra società interessata a "Gas", si è defilata ed ha virato su Simone Zanotti, ala grande in uscita dalla Vanoli Cremona. I marchigiani cercano anche Giovanni Vildera, ai saluti con Trieste, ma devono fare i conti con la forte concorrenza di Brindisi: l'alternativa per il ruolo di centro è Gora Camara della Virtus Bologna, a fine prestito a Treviso.

Novità sul fronte panchine: Jasmin Repesa, che sembrava diretto alla Fortitudo Bologna, è in chiusura con la neopromossa Trapani, che potrebbe tenere Andrea Diana con un altro ruolo. Ora la "Effe" guarda altrove, i nomi caldi sono quelli di Daniele Parente, che curiosamente è ancora a libro paga di Trapani, e Devis Cagnardi. —

VERSO IL PREOLIMPICO

Buona notizia per il Poz Gallinari c'è eccome l'Italia batte la Georgia



Per Danilo Gallinari 13 punti al rientro in azzurro

Simone Narduzzi

Test vincente per l'Italia ieri sulla via diretta al pre-olimpico di San Juan, in Portorico (2-7 luglio).

Contro la Georgia, sul terreno amico di Trento, la squadra di Gianmarco Pozzecco si è imposta per 79-68 al termine di una sfida che ha visto fra i suoi indiscussi protagonisti l'ex Milwaukee Bucks Gallinari, al rientro in azzurro e autore, per l'occasione, di 13 punti tutta sostanza. Dodici i punti messi a segno da Polonara, 11 quelli per Tonut. Partenza sprint da parte degli ospiti, lo 0-8 georgiano interrotto dal tap-in di capitan Melli, alla sua prima uscita da ex dell'Olimpia Milano. Gallinari subito iscritto a tabellino coi liberi che aiutano l'Italia a restare in scia ai propri avversari. Nuovo break della Georgia, stavolta col virtussino Shengelia a siglare il 17-23 del 10'. Nel secondo parziale arriva quindi il pareggio azzurro. E il vantaggio, dall'arco, firmato Melli. Si va punto a punto, l'Italia che pian piano allunga. Fino al +8 del terzo quarto (58-50) e al definitivo strappo avviato dalla bomba di Mannion, primo acuto di un finale di gara in cui i padroni di casa riescono persino a toccare il +20. Oggi l'Italia si sposterà verso Madrid in vista dell'ultimo impegno amichevole da affrontare prima dell'esordio ufficiale al pre-olimpico. Sul parquet del WiZink Center, domani gli Azzurri affronteranno la Spagna del ct Scariolo in un big match che darà al "Poz" ulteriori risposte sullo stato di forma dei suoi ragazzi, "Gallo" in primis. Mercoledì il trasferimento a Miami, sabato quello a San Juan, col via al torneo garante l'accesso ai Giochi il 2 luglio, giorno di Italia-Bahrain. —

VOLLEY - SERIE A1 FEMMINILE

Il sogno di Rebecca si avvera Promossa dalle giovanili sarà lei a completare la Cda

Alessia Pittoni / TALMASSONS

Un sogno che diventa realtà. La palleggiatrice friulana Rebecca Feruglio, classe 2006, cresciuta nel vivaio della Volley Talmassons, è stata promossa nella rosa della prima squadra e farà dunque parte del roster della Cda che affronterà, per la prima volta nella sua storia, il campionato di A1 femminile. Rebecca, inserita nella rosa di A2 già negli anni scorsi e in pianta stabile nel 2024 in seguito all'infortunio della vice-Eze Anita Bagnoli, ha esordito nel campionato cadetto il 25 aprile 2021, ad appena quindici anni, contro la Futura Giovani Busto Arsizio. In questi anni ha giocato nelle formazioni del club friulano in Under 18, in B2 e in serie C. Il rinnovo di Rebecca Feruglio non è solo una conferma del suo impegno e delle sue capacità ma rappresenta, per la società di Talmassons, anche un significativo investimento nel futuro della squadra. «Rebecca – commenta il direttore sportivo Gianni De Paoli – sicuramente realizza un sogno nella favola della Volley Talmassons. Si tratta di un'altra scommessa, questa volta su un'atleta cresciuta nel nostro settore giovanile e anche un segnale importante al movimento regionale della pallavolo». Speriamo infatti – prosegue – di poter diventare un riferimento e un obiettivo per i giovani talenti della nostra regione che spesso abbiamo visto migrare per la pallavolo di alto livello». Entusiasta la giovane regista: «Sono molto felice di continuare il mio percorso di crescita con la Cda, è un sogno che diventa realtà. Sono qui da quando avevo dodici anni; questa squadra è come una seconda famiglia per me e sono grata per l'opportunità di giocare in A1. Darò il massimo per onorare la fiducia che la società ha riposto in me e per contribuire al successo della squadra. Dopo le grandi emozioni vissute la stagione passata – continua Feruglio - non vedo l'ora di iniziare questa nuova avventura che mi permetterà di crescere sotto tutti i punti di vista e lavorare con le mie nuove compagne e lo staff, con cui sono sicura raggiungeremo grandi obiettivi e renderemo unica e indimenticabile anche questa stagione. Voglio mettermi in gioco, aiutare la squadra e lavorare sodo per migliorare ogni giorno di più. Non vedo l'ora di iniziare e vivere l'atmosfera magica che si creerà al palazzetto grazie ai tifosi».



Rebecca Feruglio, classe 2006, entrerà in pianta stabile nella Cda di A1

Con la conferma di Feruglio il roster della Cda versione A1 può dirsi concluso. Saranno tre le giocatrici protagoniste della promozione che continueranno l'esperienza in Friuli; oltre a Feruglio ci saranno le due azzurre Eze Chidera e Nicole Piomboni. La palleggiatrice è da ieri di nuovo in collegiale, al Centro Pavesi di Milano agli ordini di coach Marco Mencarelli, con la nazionale under 22 in preparazione dei campionati europei al via a Copertino, in Puglia, dal 1° luglio e assieme alle ex Cda Veronica Costantini, che sarà una delle nuove centrali di Roma, sempre in A1, e Katja Eckl che è entrata a far parte del reparto centrali del Prosecco Doc Imoco Conegliano. La schiacciatrice Piomboni, classe 2005 e dunque alle prese anche con gli esami di maturità, è invece tra le convocate al raduno della nazionale Under 20/21 che dal 5 al 17 agosto giocherà gli Europei in Irlanda e Bulgaria sotto la guida di coach Gaetano Gagliardi. —

SERIE D

Il mister confronta la stagione gialloblù con quella vissuta a Torviscosa
Calano i fuori quota, da quattro a tre: «Credo che sarà un vantaggio»

I consigli di Pittilino per il Brian Lignano: «Ciriello e Zetto top ma ne servono altri»



Il bomber Gianluca Ciriello è considerato da mister Pittilino un top player anche per la serie D FOTO PETRUSSI

L'INTERVISTA

SIMONE FORNASIERE

Un mercato che, fin qui, non sembra decollare. Il Brian Lignano ha scelto di affrontare la serie D con gran parte del blocco che ha vinto l'Eccellenza: l'impressione, al momento, è che serva davvero un miracolo sportivo per mantenere la categoria, proprio come fece, due stagioni fa, il Torviscosa di Fabio Pittilino.

Pittilino, forse manca il nome forte sul mercato del Brian Lignano. Può bastare per salvarsi?

«Noi abbiamo fatto capire che può bastare, ma per farlo servono voglia, abnegazione e organizzazione. La cosa è però fattibile».

Lo stesso si può dire per il fatto che abbia scelto di allenarsi di sera?

«Quello qualcosa toglie sicuramente. Allenarsi la sera significa, di base, avere giocatori che di giorno lavorano ed è una cosa che di fatto tutte le restanti squadre non hanno. Alla lunga qualcosa, da questo punto di vista, si paga».

Alessandro Moras sarà al suo esordio in D, proprio come lei due anni fa: cosa gli consiglia?

«Deve essere bravo a calarsi nella realtà. E' stato fin qui bravissimo, ma disputando campionati di vertice e credo questo non si ripeterà, anche se glielo auguro. Dovrà sporcarsi con il fango e quindi il rischio è di non essere abituato a farlo: il mio consiglio è di cercare immediatamente di capire dove si trova».

Bertoni, Ciriello e Zetto sono il segreto?

«Sono tre giocatori straordinari, guai se io non li avessi avuti. Ma servono 18/20 giocatori buoni perché sarà un campionato lungo e logorante, molto complicato. Serve un roster lungo anche per cambiare durante la gara. Visto che, come detto, lavorano i cambi saranno più che mai necessari».

Calano i fuori quota, da quattro a tre: un vantaggio o uno svantaggio?

«Credo alla lunga sia un vantaggio, considerato anche che tra i pali hanno scelto Saccon che è un portiere importante. Il "vecchio" in più fuori può garantirti maggiore esperienza e magari qualche gol in più che per salvarti serve».

Le altre friulane: il Chions ha perso Valenta, sarà un problema?

«E' una società sempre spiccata per organizzazione e per modo di fare. Credo che davanti un attaccante di un certo peso lo troveranno, anche se mi dicono che Bolgan in questa categoria ci stia, eccome».

Il Cjarlins Muzane, in caso di ripescaggio, avrà tempo per costruire una buona squadra?

«Ha preso un allenatore che due anni fa mi ha fatto venire il mal di testa quando l'ho affrontato, pur battendolo una volta e perdendo l'altra. La conferma di Bussi dimostra che sono pronti e lo saranno anche nel caso, che tutti auspichiamo, di ripescaggio». —

Senza big

«Noi abbiamo fatto capire che si può ma servono voglia e organizzazione»

Mister

«Moras è all'esordio in serie D, deve essere bravo a calarsi subito nella nuova realtà»



L'allenatore Fabio Pittilino

Di sera

«Allenarsi in notturna significa avere in rosa giocatori che lavorano: qualcosa si paga»

TRATTATIVE

Il Chions si tiene Ibrahima Ba ma mancano due mediani

Alberto Bertolotto / CHIONS

È arrivata un'importante conferma per il Chions, che anche la prossima stagione potrà contare sulla fisicità in mezzo al campo di Ibrahima Ba (classe 1998). Il giocatore ha deciso di rinnovare il suo impegno con i gialloblù, alla cui salvezza in serie D ha contribuito in maniera importante totalizzando sei gol e due assist in 31 partite. Il mediano è uno dei pilastri da cui il nuovo allenatore Alessandro Lenisa voleva ripartire: gli altri sono Marco Tomasi ('01) e Fabricio Bolgan ('99), difensore e attaccante che avevano già dato la propria disponibilità a rimanere al direttore sportivo Simone Vido.

Adesso si apre per il Chions un'altra settimana importante: per definirsi completa la rosa ha ancora bisogno di cinque pedine, tra cui un attaccante, due centrocampisti esperti e almeno due fuoriquota nel reparto difensivo.

A ogni modo tempo al tempo, in quanto le occasioni si possono trovare anche nel mese di luglio.

La volontà è certamente quella di consegnare a mister Lenisa la squadra al completo in vista del raduno di giovedì 25 luglio. Il gruppo comincerà subito ad allenarsi in vista della nuova stagione, non utilizzerà i primi giorni soltanto per sostenere dei test.

Definite anche le prime amichevoli: sabato 3 agosto la compagine pordenonese affronterà il Conegliano (sede e orario da definire), sabato 10 invece sfiderà il Vittorio Falmec (a Vittorio Veneto, orario da stabilire). Entrambe le rivali militano in Eccellenza. La coppa Italia di categoria partirà domenica 25 agosto, il campionato invece domenica 8 settembre. —

UNDER 17 NAZIONALI

Il Cjarlins Muzane sbaglia un rigore il suo sogno si ferma in semifinale

Simone Fornasiere / FIRENZE

Cjarlins Muzane che peccato. La squadra di Mauro Cossettini è punita oltremodo, nel punteggio, in casa dell'Affrico e chiude in semifinale la sua corsa al titolo nazionale Under 17. Bastava un pareggio, alla squadra friulana, per accedere alla finale, con il grande rammarico per il calcio di rigore del possibile 1-1 fallito, nella ripresa, da Littorale. Errore pagato a caro prezzo, anche dal punto di vista mentale, con il Cjarlins Muzane che a quel punto è crollato dando il là alla goleada dei toscani.

Ci prova Guidorizzi, in avvio, destro fuori di poco, dalla parte opposta Gorian costringe Fei agli straordinari. Equilibrio in campo e Affrico che sfrutta al meglio un corner: Morelli pesca alla perfezione e in diagonale supera Basso.

Ripresa che vede subito l'Affrico pericoloso, con il destro di Shehade respinto dal palo, ma Cjarlins Muzane che da quel momento prende campo, confezionando la grande occasione quando Littorale è steso da Fei dentro l'area: il portiere di casa respingendo il tentativo di trasformazione dello stesso Littorale. Accusa il colpo il Cjarlins Muzane e l'Affrico che poco dopo raddoppia: Guidorizzi batte una punizione, Ala penetra in area e segna in diagonale. I friulani crollano poco dopo la mezz'ora: un errato disimpegno permette a Silvestri di involarsi, Basso lo atterra, dal dischetto Guidorizzi si fa respingere la conclusione, ma insacca il tap-in.

Dilaga l'Affrico con il destro sotto misura di Ciari, prima che Bianco renda meno amaro il passivo con il destro da distanza ravvicinata. —



Una fase della partita tra Affrico e Cjarlins Muzane, vinta dai toscani

AFFRICO	4
CJARLINS MUZANE	1

AFFRICO Fei, Giannoni (35'st Bartolini), Casati, Guidorizzi, Shehade, Guarducci, Sborgi (20'st Guerrini), Bartoletti (26'st Silvestri), Morelli (22'st Ala), Donigaglia (13'st Ciari), Luzzi (1'st Toci). All. Gori.

CJARLINS MUZANE Basso, Tavian, Turolo, Bosco, Specogna (27'st Chiappo), Carpin, Littorale (30'st Pittilino), Gorian, Bernardis (1'st Bianco), Paron (26'st Basello), Vesca. All. Cossettini.

Arbitro Rashed di Imola.

Marcatori Al 33' Morelli; nella ripresa, al 25' Ala, al 33' Guidorizzi, al 41' Ciari, al 43' Bianco.

Note Ammoniti: Fei e Basso. Recupero: 0' e 0'.

ECCELLENZA

Sicco e Cavallaro alla Pro Fagagna L'Azzurra prende Khayi per l'attacco

Con le due punte (da Ol3 e Casarsa) arriva pure il mediano Tuan dalla Juventina A Premariacco ingaggiato l'avanti del Tricesimo, Lucheo si accasa all'Ufm

Simone Fornasiere / UDINE

Direttori sportivi ancora al lavoro per la costruzione delle rose, tra partenze e arrivi, con le squadre che stanno iniziando a prendere forma.

Occupate ormai tutte le panchine del campionato di Eccellenza, tiene banco il valzer dei giocatori.

TRIS DI INNESTI

Si muove la Pro Fagagna, da questa stagione affidata a Michele Pagnucco, con l'arrivo di un tris di giocatori: il reparto offensivo è puntellato dagli innesti di Sebastiano Sicco (in arrivo dall'Ol3) e Pietro Cavallaro (Casarsa), quello mediano dall'approdo in rossonero di Pietro Tuan, nell'ultima stagione alla Juventina.

Pro Fagagna che, a centrocampo, potrebbe vedersi costretta a fare i conti con le partenza di Federico Pinzano (Sedegliano e Bujese le due destinazioni possibili, con i primi in vantaggio) e di Alessandro Rigo, per cui sembra esserci il concreto interesse del Codroipo, società dalla quale potrebbe, al contrario, arrivare Daniele Beltrame.

Nome nuovo per l'attacco anche in casa Azzurra Premariacco, che veste della sua maglia Zakaria Khayi, in arrivo dal Tricesimo con cui la scorsa stagione ha messo a segno quattro reti. Va a completare un reparto offensivo dove è arrivata la conferma di Alessio Corvaglia, attaccante voglioso di tornare ai fasti di due anni fa dopo il grave infortunio alla testa che l'ha tenuto fermo per gran parte della scorsa stagione. «Spero sia l'anno della rinascita – le parole del "Corvo" – per questo mi sto concentrando sulla nuova stagione. Mi alleno da solo, faccio attenzione all'alimentazione: voglio dimostrare il mio valore e ripagare l'affetto che mi ha dimostrato la società, con il presidente in testa. Le voci su una mia partenza sono infondate, mi sono da subito messo a disposizione per restare all'Azzurra, nessun pensiero di cambiare aria».





Da sinistra Zakaria Khayi, neoacquisto dell'Azzurra, a destra Sebastiano Sicco, accasatosi alla Pro Fagagna

VIETATO NASCONDERSI

Provano a fare la voce grossa, in sede di mercato, le neopromosse Unione Fincantieri Monfalcone e Kras: entrambe stanno provando ad attrezzarsi al meglio. La squadra cantierina aggiunge alla sua già importante rosa (che le ha permesso di vincere il campionato di Promozione) tre giocatori di spessore come il difensore Fabrizio Pratolino (cavallo di ritorno, nella scorsa stagione al Tricesimo) e gli attaccanti David Colja, prelevato dal Sistiana, e Ciro Lucheo, in uscita dalla Pro Gorizia, da dove pesca anche il Kras, ingaggiando il centrocampista Rok Grudina, che si aggiunge agli innesti dei difensori Matteo Almberger, in arrivo dal Sistiana, e Mattia Polacco, dal San Luigi.

Lascia, invece, il Carso l'attaccante David Paliaga, in procinto di accasarsi al neonato Muggia 1967, costretto però a fare i conti con le partenze di Andrea Olio e Leonardo Tonini, entrambi in procinto di trasferirsi al San Luigi, società in cui fa ritorno, a distanza di un solo anno, anche il difensore Mattia Tuccia. —

MERCATO NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Pordenone, c'è Criaco per il centrocampo Battaino va a Maniago

Alberto Bertolotto / PORDENONE

Non conosce giorno di riposo il lavoro di allestimento della rosa del Nuovo Pordenone Fc, squadra che prenderà parte al prossimo torneo di Promozione. Il tecnico Fabio Campaner, che in questa fase ricopre anche la funzione di direttore sportivo, ha piazzato nel weekend un altro colpo di spessore: trovato l'accordo con Marco Criaco, classe 1989, centrocampista nella scorsa stagione a Cipro con l'Annagenisi Derynias, squadra che milita nella terza divisione locale.

Il 35enne è un pordenonese d'adozione, perché nella città sul Noncello si era trasferito da bambino e ad essa è sempre rimasto legato. Non solo: con i neroverdi aveva esordito in prima squadra in serie D nel 2006-2007, vestendone i colori sino al torneo di Interregionale del 2009-2010. Poi partì la sua carriera nei professionisti, che ha toccato il punto più alto tra l'esperienza in serie C di Cosenza (dal 2013 al 2017) e in serie A maltese con gli Hamrun Spartans (dal 2017 al 2020). Sull'isola ha anche giocato con il campione del mondo del 2006 Cristian Zaccardo.

Negli ultimi giorni Campaner ha anche portato a casa due fuoriquota: Martino Loperfido ('06), portiere della Sanvitese, e Alessandro Zilli ('05), difensore laterale ex Cjarlins Muzane e Chions, cresciuto nel settore giovanile dei ramarri. Salendo in Eccellenza due operazioni di rilievo le ha concluse il Fiume Veneto Bannia. I neroverdi hanno ingaggiato Samuele Guizzo ('97), difensore del Brian Lignano, nonché Nicolò Zecchin ('03), centrocampista della Spal Cordovado.



Marco Criaco in neroverde

> Classe 1989, nella scorsa stagione era a Cipro all'Annagenisi Derynias nella terza divisione locale

Il Maniago Vajont si è assicurato Matteo Battaino ('99), attaccante del Codroipo, mentre il Fontanafredda ha inserito tre pezzi importanti: Eddy Beggiato ('97), difensore del Fiume Veneto Bannia, il pari-ruolo Alban Capa ('06) della Liventina Opitergina e Giovanni Cesarin ('03), centrocampista-trequartista reduce da una stagione tra il Chions in serie D e il Tamai in Eccellenza. A un passo dal ritorno in rossonero Nicola Cao ('94), difensore del Torre in Promozione.

Primi colpi del Casarsa, vicino al ripescaggio in Eccellenza: ingaggiato Filippo Zanette ('04), portiere del Tamai, Andrea Geromin ('98), difensore dell'Ufb, Mattia Dainese ('04), esterno di centrocampo della Sanvitese e Nicholas Musumeci, attaccante del Chions. —

PROMOZIONE

Salta Marin, Dri alla Bujese Il capocannoniere Sokanovic vicino al Lavarian Mortean

Renato Damiani / UDINE

Si è già conclusa (o meglio non è mai iniziata) l'avventura di Gianluca Marin sulla panchina della Bujese in quanto quello che doveva essere il dopo Cleto Polonia, è saltato «per impegni di lavoro» (questa la motivazione ufficiale dall'entourage dei "torelli")».

Deciso il nome dell'ulteriore sostituto: Giuliano Dri (ex giocatore di Pro Fagagna e Gemonese) ma vicini a lui dovrà esserci un allenatore patentato.

La società del presidente Olindo Peretto ha inoltre confermato gli arrivi dell'attaccante Davide Gregorutti e del centrocampista Marco Michelutto dall'Ol3, mentre in Tricesimo vestirà granata il centrocampista Riccardo Ponton. Nel libro delle uscite sono finiti il centrocampista Sottile (alla Manzanese) e gli attaccanti Andreutti all'Union Martignacco e Rossi all'Ol3. Insistenti le voci che danno in partenza molti giocatori del Forum Julii verso il Lavarian Mortean: le punte Riccardo Miano e Alexsander Ilic, il difensore Thomas Maestrutti e Dejan Sokanovic, capocannoniere con 22 reti del passato campionato. La Gemonese ha prelevato dal Tolmezzo il difensore De Giudici. Il centrocampista Puntar dalla Sangiorgina al Fiumicello. Da quelle parti dovrebbe arrivare il centrocampista Paludetto (ex Sevegliano Fauglis). Il difensore Pevere della Risanese va al Forum Julii.



Dejan Sokanovic

Allenatori. Bujese (Giuliano Dri, nuovo), Fiumicello (Marco Paviz, n.), Forum Julii (Daniel Bradaschia, n.), Gemonese (Peter Kalin, confermato), Lavarian Mortean (Amedeo Russo, n.), Manzanese (Roberti Peressoni, c.), Maranese (Luca Salgher, c.), Ol3 (Gabriele Gorenszach, c.), Pro Cervignano (Gabriele Dorigo, n.), Sangiorgina (Ermanno Sinigaglia, n.), Tricesimo (Simone Bruno, n.), Union Martignacco (Davide Trangoni, c.), Virtus Corno (Pino Cortiula, c.). —

PRIMA CATEGORIA

Il neopromosso Torre T.C. riparte dalle conferme: restano Ciani e Ruggia

Marco Silvestri / TAPOGLIANO

Dopo aver guadagnato, attraverso i play-off, la storica promozione in Prima Categoria, una prima volta assoluta nella storia del sodalizio che in precedenza ha sempre militato in Seconda o Terza categoria, il Torre Tapogliano-Campolongo sta lavorando in vista del prossimo campionato.

Il primo tassello per la nuova stagione è la conferma del tecnico Flavio Menon. «Siamo molto felici di ripartire dall'allenatore Menon – sottolinea il direttore sportivo del Torre T.C., Gabriele Gregorat – e assieme a lui è confermato tutto lo staff tecnico, con l'allenatore in seconda Antonello Godeassi e l'allenatore dei portieri Emiliano Castelletti. Ad essi si aggiunge Davide Iustulin che proprio quest'anno ha concluso la sua carriera di calciatore e che darà una mano a tutto lo staff. Come società intendiamo proseguire anche il rapporto di proficua collaborazione con il Fiumicello e la Pro Romans. Una sinergia che ci ha permesso la scorsa stagione di avere diversi giocatori in formazione provenienti dal Fiumicello».

L'ossatura della squadra non sarà rivoluzionata ma ci sarà la conferma di gran parte dell'organico, di per sè già buono per la categoria superiore. È certa la permanenza in rossoblù della coppia di bomber dello scorso campionato Nicolò Ciani e Jader Ruggia, che hanno segnato 22 gol a testa, per un totale di 44 reti. «I titolari – sottolinea Gregorat – resteranno tutti, compresi i nostri due attaccanti. L'obiettivo è di aggiungere all'attuale rosa alcuni rinforzi. Intendiamo fare qualche ritocco per migliorarci in tutti i reparti, soprattutto in termini di esperienza, per creare un giusto mix di giocatori esperti e di giovani. Due acquisti sono già stati perfezionati ma saranno ufficializzati dopo il 30 giugno. La prima partecipazione al campionato di Prima Categoria per il Torre T.C. sarà resa ancora più difficile dalla la riforma dei campionati in atto. «Si prevedono tante retrocessioni – evidenzia Gregorat – ma noi vogliamo farci trovare pronti. È un campionato stimolante con tanti derby. Da squadra neopromossa noi dobbiamo giocare con entusiasmo per raggiungere i nostri obiettivi». —

Campionato carnico

IL BIG MATCH IN TERZA CATEGORIA



Gregoratto dell'Ancora esce in presa alta: il Bordano ha provato fino all'ultimo a ottenere almeno il punto della bandiera FOTO REDAM

Il Bordano naufraga a Pesariis L'Ancora s'avvicina alla vetta

L'undici di casa rifila tre reti ai rossi: doppietta di D'Ampolo e gol di Romano
La formazione di Picco, ampiamente rimaneggiata, chiude in 10: espulso Masini

ANCORA	3
BORDANO	0

ANCORA (3-4-1-2) Gregoratto 6, Cimador 6.5, Fanzutti 6 (17'st Kokalla 6), Gorenszach 6.5, Matiz 6.5, Cecconi 7, D'Ampolo 8 (45'st Martin sv), Simone Bearzi 7, Giacomuzzi 7 (40'st Naiaretti sv), Romano 6.5 (37'st Agostinis sv), Emanuele Bearzi 6.5. All. Romano.

BORDANO (4-3-3) Culin 6 (26' Damiani sv), Cadalino 5,5 (32'pt Piussi 6), Ciorba 6.5, Alex Forgiarini 6, Mereu 6,5, Fossa 6.5 (45'st Serban sv), Iob 7, Donazzan 5.5, Masini 5, Basaldella 5.5, Risico. All. Aurelio Picco.

Arbitro Fabro di Basso Friuli.

Marcatori Al 7' e 26' D'Ampolo; nella ripresa al 29' Romano.
Note Espulso Masini. Ammoniti: D'Ampolo, Ciorba. Angoli 5-3 per il Bordano. Recuperi 2 e 3'

Renato Damiani / PESARIIS

Disco rosso al "Gennaro" di Pesariis per il Bordano, non certamente all'altezza delle ultime prestazioni, ma con la scusante di una formazione largamente rimaneggiata contro un'Ancora molto propositiva e capace di marcature asfissianti sui portatori di palla avversari, mentre la difesa ha saputo annullare il duo Flavio Basaldella-Daniel Masini.

Dopo soli 2' la prima conclusione è un sinistro a giro di Rudy D'Ampolo troppo centrale per impensierire un piazzato Sergej Culin. Ma al 7' lo stesso giocatore locale sfrutta una disattenzione della difesa dei rossi bordanesi inventandosi in tutta libertà il diagonale che supera Culin con palla a terminare nei pressi del montante sinistro. Poco dopo sui piedi di Emanuele Bearzi capita la palla del possibile raddoppio, ma la sua conclusione a pelo d'erba viene deviata in angolo dell'estremo ospite, poi un pallonetto dai 40 metri di Lorenzo Cimador termina appena sopra la traversa.

Con una intelligente ripartenza, poco prima della mezz'ora i "marinai" di casa trovano il raddoppio con una sassata ravvicinata di D'Ampolo che s'infila tra polo e portiere ma anche in questa situazione la difesa degli ospiti non è parsa irreprensibile.

Ad inizio ripresa il Bordano chiede l'assegnazione del calcio d rigore per un fallo di mano di Alex Forgiarini, ma per l'arbitro (più che sufficiente la direzione della signorina Fabro) non c'erano i presupposti per concedere la massima punizione in quanto il braccio del difensore ospite era attaccato al corpo. Al 10' Bordano in inferiorità numerica per l'espulsione di Daniel Masini, (somma di ammonizioni) reo di un fallaccio su Gorenszach, quindi proteste degli ospiti per il gol annullato a Massimo Piussi per un presunto fuorigioco (ai più inesistente). Ancora Bordano in fase avanzata ma il tentativo di Piussi da distanza ravvicinata trova la provvidenziale deviazione in angolo da parte di Matiz.

Al 29' la partita trova la sua anticipata soluzione finale con il terzo gol firmato da Romano con una leggera ma determinante deviazione di testa, con palla pervenutagli da un inspirato D'Ampolo vero sparacchio dei rossi bordanesi. Nei restanti minuti da elogiare il carattere degli ospiti per la ricerca del gol della bandiera. Per l'Ancora le zone di vertice sono ora alla portata, nella convinzione che il ritorno in Seconda categoria è tutt'altro che impossibile. —

PRIMA CATEGORIA

Poker del Cavazzo a Sutrio L'Ovarese fa suo il derby

Il Cavazzo sfruttando il pareggio tra Folgore e Cedarchis ritrova la solitaria vetta andando a conquistare i tre punti a Sutrio con i Mobilieri, trafitti da una quaterna firmata da Ursella, Micelli, Copetti e l'autorete di David Marsilio; per i gialli di casa Davide Valle e Damiano Marsilio.

Il Real Ic resta presso le zone di vertice dopo il blitz di Tarvisio con il gol lampo di De Caneva, quindi in evidenza il successo nel derby dell'Ovarese sul Villa con il tridente Polonia, Josef Gloder e Mestriner. Campagnola al quinto posto dopo aver liquidato la pratica Amaro con il duo Copetti-Paoluccci, mentre lo scontro salvezza arride alla Pontebbana sulla Stella Azzurra con i gol di Eddoui e l'autorete di Gubiani. —

R.D.

SECONDA CATEGORIA

La Viola rimane al vertice 5-5 tra Ravascletto e Lauco

La Viola resta al comando pur dovendo accontentarsi del pareggio interno con l'Ardita mentre alle sue spalle sorpasso mancato da parte dell'Illegiana costretta a subire una pesante cinquina interna da un concreto Il Castello in gol con Megdiu e le doppiette di Rossini e Bettio.

Arta Terme al secondo posto dopo il convincente successo interno sul Cercivento con il vantaggio di Sgoifo e il raddoppio di Caroli su rigore. Difese allegrotte per il conseguente 5-5 tra Ravascletto e Lauco (in evidenza la tripletta di Maurizio Vidali per i locali), quindi primo successo dell'Ampezzo sulla Val del Lago con il duo Daniele Battistella-Mirco Burba. Terza vittoria stagionale del Sappada. E Velox ko per i gol di Buzzi e Solero. —

R.D.

TERZA CATEGORIA

Il Verzegnis fa sul serio Prima vittoria per il FusCa

Poco cambia in testa alla classifica per i contemporanei successi di Comeglians ad Enemonzo sul fanalino Edera (reti di Crosilla, Maieron su rigore, Valle e Marco Collinassi), di Val Resia (di misura sul Paluzza con il gol partita di Alessandro Tosoni) e Moggese sul San Pietro con l'accoppiata Matteo Marcon-Manuel Simonetti.

Avanza in classifica il Verzegnis dopo aver superato l'Audax con la doppietta di Roberto Larese Prata, mentre arriva finalmente il primo successo del FusCa con vittima La Delizia strabattuta dalla terrificante quaterna di Gabriele De Toni. Unico pareggio della giornata tra Timaucleulis e Trasaghis (Saggiaro e Giuliano Candoni). —

R.D.

IL BLITZ ESTERNO

Al Real basta De Caneva Tarvisio regolato a domicilio

Andrea Citran / TARVISIO

Al "Siega" vince meritatamente il Real al termine di una partita giocata con intensità da entrambe le squadre. Formazione ospite ben presto in vantaggio, su ripartenza conseguente a calcio di punizione di Domenico Felaco respinto dalla difesa ospite, grazie alla rovesciata da cineteca da centro area di De Caneva, abile a girare in rete il cross dalla destra di Scarsini.

Nel prosieguo della gara Real in controllo, poche le palle gol, ci provano Mazzolini e Scarsini da una parte, Alessio Felaco dall'altra, ma il primo tempo si conclude sull'1-0. Nella ripresa ancora Real in controllo e pericoloso in più circostanze nell'area del Tarvisio, padroni di casa che non riescono ad offendere neanche nei vani tentativi finali. Dopo gara concitato, con l'arbitro ad estrarre il cartellino rosso per Vergara. —

TARVISIO	0
REAL IC	1

TARVISIO Davide Mascia, Gerdol, Vergara, De Santis, Moschitz (36'st Molinari), Varosi, Boccingher (44' st Vinc), Terroni, Matteo Mascia, Alessio Felaco (29'st Di Rofi), Domenico Felaco. All. Gianluca Mascia.

REAL IMPONZO CADUNEA Di Giusto, Leschiutta (14'st Nettis), Mattia Bellina, Bertolini (44'st Nardella), Tormo, D'Aronco, Nassimbeni (34'st Flamia), Scarsini (20'st Veritti), De Caneva (29'st Alessandro Bellina), Mazzolini, Cecconi (44'st Bonfiglioli). All. Francesco Marini (squalificato, in panchina Alessandro Martini).

Arbitro Venturini di Tolmezzo.

Marcatori Al 7' De Caneva.
Note Ammoniti: De Santis, D'Aronco, Bertolini. Espulso: Vergara (a fine gara). Angoli: 8-2 per il Real. Recuperi: 2' e 6'.

Prima Categoria Carnico

Campagnola-Amaro	2-0
Folgore-Cedarchis	1-1
Mobilieri Sutrio-Cavazzo	2-4
Ovarese-Villa	3-1
Pontebbana-Stella Azzurra	2-1
Tarvisio-Real I.C.	0-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cavazzo	18	7	6	0	1	22	8
Folgore	17	7	5	2	0	16	5
Real I.C.	15	7	5	0	2	9	7
Cedarchis	14	7	4	2	1	17	6
Campagnola	11	7	3	2	2	8	6
Villa	9	7	3	0	4	12	14
Mobilieri Sutrio	8	7	2	2	3	11	10
Ovarese	8	7	2	2	3	8	11
Pontebbana	8	7	2	2	3	5	7
Tarvisio	4	7	0	4	3	1	7
Amaro	2	7	0	2	5	2	16
Stella Azzurra	2	7	0	2	5	5	19

PROSSIMO TURNO: 30/06/2024
Amaro-Mobilieri Sutrio, Cavazzo-Ovarese, Cedarchis-Pontebbana, Real I.C.-Campagnola, Stella Azzurra-Tarvisio, Villa-Folgore.

Seconda Categoria Carnico

Arta Terme-Cercivento	2-0
Illegiana-Il Castello Gemona	2-5
Ravascletto-Lauco	5-5
Sappada-Velox Paularo	2-0
Val del Lago-Ampezzo	1-2
Viola-Ardita	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Viola	14	7	4	2	1	14	5
Arta Terme	13	7	4	1	2	13	9
Illegiana	12	7	4	0	3	11	12
Lauco	12	7	3	3	1	14	8
Sappada	10	7	3	1	3	10	14
Ardita	9	7	2	3	2	15	14
Ravascletto	9	7	2	3	2	14	18
Velox Paularo	9	7	2	3	2	10	8
Cercivento	8	7	1	5	1	10	11
Il Castello Gemona	8	7	2	2	3	14	10
Ampezzo	5	7	1	2	4	10	19
Val del Lago	4	7	1	1	5	9	16

PROSSIMO TURNO: 30/06/2024
Ampezzo-Arta Terme, Ardita-Illegiana, Cercivento-Ravascletto, Il Castello Gemona-Sappada, Lauco-Viola, Velox Paularo-Val del Lago.

Terza Categoria Carnico

Ancora-Bordano	3-0
Edera Enemonzo-Comeglians	2-4
Fus-ca-La Delizia	4-0
San Pietro-Moggese	1-2
Timaucleulis-Trasaghis	1-1
Val Resia-Paluzza	1-0
Verzegnis-Audax	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Comeglians	19	8	6	1	1	16	7
Val Resia	19	8	6	1	1	12	4
Moggese	17	8	5	2	1	20	7
Bordano	16	8	5	1	2	24	13
Ancora	15	8	4	3	1	18	9
Verzegnis	15	8	4	3	1	14	6
Audax	11	8	3	2	3	13	12
Trasaghis	10	8	2	4	2	25	12
Paluzza	9	8	3	0	5	14	19
La Delizia	8	8	2	2	4	12	24
San Pietro	8	8	2	2	4	16	14
Timaucleulis	5	8	1	2	5	11	17
Fus-ca	4	8	1	1	6	8	21
Edera Enemonzo	0	8	0	0	8	6	44

PROSSIMO TURNO: 26/06/2024
Ancora-Edera Enemonzo, Audax-Timaucleulis, Bordano-Fus-ca, La Delizia-Verzegnis, Moggese-Comeglians, Paluzza-San Pietro, Trasaghis-Val Resia.

Scelti per voi

tvzap



Croazia - Italia
RAI 1, 20.30
In diretta dal Leipzig Stadium di Lipsia, per la fase a gironi di Euro 2024, la Croazia di Zlatko Dali scende in campo contro gli azzurri di Luciano Spalletti alla loro ultima partita del girone B. Telecronaca di Alberto Rimedio.



Dawn - Fantasmi del passato
RAI 2, 21.20
Dawn riesce finalmente, con l'aiuto di Jimmy, a riprendersi Christie, la sua bambina e fa ritorno a Cutler's Cove dove inizia a dirigere l'albergo. Nel frattempo Jimmy viene congedato e i due si sposano.



Speciale Farwest
RAI 3, 21.20
Appuntamento su Rai 3 con il programma di **Salvo Sottile** che darà voce al disagio, all'impotenza e all'indignazione di quanti subiscono prepotenze e ingiustizie, cercando di gettare una luce sulla realtà.



Il segno della libellula ...
RETE 4, 21.25
Il dottor Joe Darrow (**Kevin Costner**), perde la moglie pediatra in un incidente. Prendendosi cura dei piccoli pazienti della defunta, Joe entra in contatto con un bambino che afferma di vedere Emily.



Pane al limone con semi...
CANALE 5, 21.20
Anna (**Eva Martín**) e Marina (**Elia Galera**), due sorelle separate nell'adolescenza, si incontrano di nuovo per questioni di famiglia. È l'occasione per cercare di recuperare gli anni perduti.

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
7.00 TG1 Attualità
8.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Un passo dal cielo
16.05 Estate in diretta
16.55 TG1 Attualità
18.45 Reazione a catena
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Croazia - Italia Calcio
23.10 Notti Europee Attualità
23.55 Tg1 Sera Attualità
0.45 Croazia - Italia Calcio
2.35 Sottovoce Attualità

RAI 2
11.20 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Australia Film Commedia ('12)
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.00 Ore 14 Attualità
15.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.10 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv)
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 N.C.I.S. Los Angeles
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Dawn - Fantasmi del passato (1ª Tv) Film Drammatico ('23)
22.50 Gli occhi del musicista Spettacolo
0.15 I Lunatici Attualità

RAI 3
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 Il Provinciale
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.55 Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
17.50 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.25 Viaggio in Italia
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Speciale Farwest Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina
6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv)
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.30 Delitti ai Caraibi Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller ('02)
23.30 The River Wild - Il fiume della paura Film Thriller ('94)
1.35 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
7.58 Meteo.it Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv)
14.45 My Home My Destiny (1ª Tv) Serie Tv
15.45 La promessa (1ª Tv)
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Pane al limone con semi di papavero Film Drammatico ('21)
23.35 Talk show Talk show
1.40 Tg5 Notte Attualità
2.14 Meteo.it Attualità

ITALIA 1
6.20 The Middle Serie Tv
6.50 Una mamma per amica Serie Tv
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson
14.50 I Simpson Serie Tv
15.20 Lethal Weapon Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 The Twilight Saga: Eclipse Film Fantasy ('10)
23.45 Dracula Untold Film Fantasy ('14)
1.40 Drive Up Attualità
2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 A Civil Action Film Drammatico ('98)
23.25 Copycat - Omicidi in serie Film Thriller ('95)
1.45 Otto e mezzo Attualità

TV8
19.00 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.10 Tris Per Vincere - Anteprima Spettacolo
20.15 Tris per Vincere Spettacolo
21.30 Un posto nel mio cuore Film Commedia ('14)
23.40 Sex List Film Commedia ('11)

NOVE
15.50 Storie criminali
17.40 Little Big Italy Lifestyle
19.10 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.25 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
21.40 Faking It - Bugie o verità? Attualità
23.05 Faking It - Bugie criminali Attualità

20 (20)
14.05 Blindspot Serie Tv
15.50 Walker Serie Tv
17.35 The Flash Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Samson - La vera storia di Sansone Film Fantasy ('18)
23.30 L'Uomo Con I Pugni Di Ferro Film Azione ('12)
1.25 The Sinner Serie Tv
2.45 iZombie Serie Tv
4.05 Distretto di Polizia Serie Tv

RAI 4 (21)
14.00 Banklady Film Azione ('13)
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Greta Film Giallo ('18)
23.00 Kidnap Film Azione ('17)
0.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.40 Criminal Minds Serie Tv
1.25 Supernatural Serie Tv
2.50 Senza traccia Serie Tv
4.10 Stranger Europe Documentari

IRIS (22)
15.40 La Grande Partita Film Biografico ('14)
18.00 L'uomo della valle Film Western ('58)
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger
21.10 Contagious Film Horror ('15)
23.20 Blade Runner Film Fantascienza ('82)
1.35 Note di cinema Attualità
1.40 Insomnia Film Thriller ('02)
3.30 Ciaknews Attualità

RAI 5 (23)
17.30 Osn al sud con Axelrod
18.50 Rai 5 Classic Spettacolo
19.20 Rai News - Giorno
19.25 De Chirico e Paolini. Il viandante e la sua ombra Documentari
20.20 Ghost Town
21.15 L'uomo che comprò la luna Film Commedia ('18)
22.55 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
23.55 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE (24)
14.10 1918 - I giorni del coraggio Film Guerra ('17)
15.55 Le fatiche di Ercole Film Avventura ('58)
17.45 L'uomo del fiume nevoso Film Avventura ('82)
19.25 Il giustiziere dei mari Film Avventura ('62)
21.10 Free State of Jones Film Drammatico ('16)
23.35 Carabina Quigley Film Western ('90)
1.40 Red Dust Film Drammatico ('04)

RAI PREMIUM (25)
14.00 Un ciclone in convento Serie Tv
15.35 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.40 Sei Sorelle Soap
17.35 Un medico in famiglia Fiction
19.30 I bastardi di Pizzofalcone Serie Tv
21.20 Mad in Italy Spettacolo
23.35 Come fai sbagli Fiction
1.20 La squadra Fiction
3.00 Sei Sorelle Soap

CIELO (26)
17.25 Buying & Selling
18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 Una donna fantastica Film Drammatico ('17)
23.20 Shortbus - Dove tutto è permesso Film Drammatico ('06)
1.05 Between Us Film Drammatico ('23)

TWENTYSEVEN (27)
14.20 Detective in corsia Serie Tv
16.15 La casa nella prateria
19.15 A-Team Serie Tv
21.15 Il viaggio delle ragazze Film Commedia ('17)
23.10 Scandalo al sole Film Drammatico ('59)
1.05 La signora del West Serie Tv
3.00 Shameless Serie Tv
4.00 Zanzibar Serie Tv
4.55 I cinque del quinto piano Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Papa Luciani - Il sorriso di Dio Film Drammatico ('06)
22.45 Indagine ai confini del sacro Attualità
23.10 Il precursore Documentario

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Modern Family Serie Tv
19.00 In Cucina con Sonia Lifestyle
20.05 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.15 Bull Serie Tv
22.05 Bull Serie Tv
0.35 ArtBox Documentari
1.05 In Cucina con Sonia Lifestyle

LA 5 (30)
15.45 Elisa di Rivombrosa
18.00 My Home My Destiny
19.05 Endless Love Telenovela
21.10 Amare per sempre Film Drammatico ('96)
23.20 Kiss The Chef - Il Passato Che Ritorna Film Commedia ('21)
1.10 Elisa di Rivombrosa Fiction
2.40 L'onore e il rispetto Serie Tv
4.25 Una Vita Telenovela

REAL TIME (31)
17.25 Primo appuntamento
18.55 Casa a prima vista
20.00 Casa a prima vista (1ª Tv)
21.00 Hercai - Amore e vendetta I riassunti (1ª Tv)
21.05 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv)
23.05 Hercai - Amore e vendetta Serie Tv
1.00 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby
15.10 I misteri di Murdoch
17.10 I misteri di Brokenwood
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Tatort Vienna Serie Tv
23.10 Vera Serie Tv
1.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
3.00 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.45 Major Crimes Serie Tv
15.40 Hamburg distretto 21
17.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.15 Major Crimes Serie Tv
21.00 C.S.I. Miami Serie Tv
21.55 C.S.I. Miami Serie Tv
22.50 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.35 Maigret e il corpo senza testa Film Giallo ('97)
2.25 C.S.I. New York Serie Tv
4.05 Tgcom24 Breaking News Attualità

DMAX (52)
14.50 Affari al buio - Texas (1ª Tv) Spettacolo
15.45 I pionieri dell'oro
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Alaska: i nuovi pionieri (1ª Tv) Lifestyle
22.20 Alaska: i nuovi pionieri (1ª Tv) Lifestyle
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling

RAI SPORT HD (57)
17.00 Royal Ascot. Royal Ascot Equitazione
19.00 Sognando Parigi
19.20 Diretta Azzurra. Diretta Azzurra Calcio
20.00 Roma Finali: 3a giornata. Trofeo Sette Colli Nuoto
22.30 Reparto corse Attualità
23.00 Prestige San Miniato: MX1, MX2 - gara 2. Campionato Italiano Motocross Motociclismo

RADIO 1

RADIO 1
20.00 Tutto l'Europeo minuto per minuto
21.00 Euro 2024 Croazia - Italia / Albania - Spagna
23.30 Tra poco in edicola

RADIO 2
17.00 Radio2 Happy Ema
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Radio2 Hits

RADIO 3
20.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival "Dresden Staatskapelle"
23.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival "Palazzetto Bru Zane"

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Il Terzo Incomodo

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

M20
14.00 Ilario
18.00 Albertino Everyday
19.00 Giorgio Dazzi
21.00 Marlen
23.00 One Two One Two

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione Programmi Regionali E Anticipazione Titoli Giornale Radio
11.10 Vuè O Fevelin Di...
11.20 Peter Pan
12.00 La Musica Che Non C'e'
12.30 Gr FVG
13.29 Donne Come Noi
13.45 Mi Chiamano Mimi'
14.50 Programmi dell'accesso
15.00 Gr FVG
15.15 Vuè O Fevelin Di...
15.45 Notiziario de "L'Ora della Venezia Giulia"
16.00 Sconfinamenti
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18**; Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuè; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.00 Gjornâl Radio de buinore + Meteo; **8.30** Strolegheç zodiacâl musicâl setemanâl; **9.00** In di di vuê - Rassegne stampe; **9.30** Schiribiciulî; **10.30** Internazionâl; **11.00** Arti Elastiche; **11.30** Ce fâ?; **12.10** Gjornâl Radio de buinore + Meteo; **12.30** In di di vuê internazionâl; **13.00** Schiribiciulî; **14.30** Gjornâl Radio de buinore + Meteo; **15.30** Stazion Spaziâl 777; **16.00** Gerovinyl; **17.00** Indigo; **18.00** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **18.30** Ce fâ?; **19.00** Radio Blast - Vok; **20.30** Trash Rojâle; **21.00** Shaker

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuè Rubrica
6.30 News, cappuccino e brioche - diretta Rubrica
7.45 A voi la linea Rubrica
8.20 Un pinsir par vuè Rubrica
8.30 News, cappuccino e brioche
9.45 Effemotori Rubrica
10.15 Family salute e benessere
11.15 Anziani in movimento Rubrica
12.00 Bekér on tour Rubrica
12.30 Telegiornale FVG - diretta
12.45 A voi la linea - diretta Rubrica
13.15 L'alpino Rubrica
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea Rubrica
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Focus - giornata dell'archeologia Rubrica
16.00 Telefruts Cartoni animati
16.30 Tg Flash - diretta News
16.45 Anziani in movimento Rubrica
17.00 Effemotori Rubrica
17.30 Tg Flash News
17.45 Telefruts Cartoni animati
18.00 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG - diretta
19.30 Sport FVG - diretta Rubrica
19.45 A tutto campo estate Rubrica
20.15 Telegiornale FVG News
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Bianconero XXL - diretta
22.00 Rugby Rubrica
22.15 Start Rubrica
23.00 Gnovis

IL 13TV
6.00 Tg Speciale: Prove Muscolari
6.30 Hard Trek
7.30 Blu Sport
8.14 Film Classici
10.00 I Grandi Film
11.45 I Campbells Telefilm
12.15 Beker on Tour
12.45 Forchette Stellari
13.15 Tv13 con Voi
14.00 Film Classici
18.00 Tv13 con Voi
18.45 Beker on the tour
19.00 Il13 Telegiornale
19.55 Pordenone Pensa. La cultura in Tv
21.00 Occidente Oggi: La grande farsa
22.00 Diretta Studio Calcio mercato e commenti Live Uefa Euro2024

TV 12
7.00 Salute E Benessere
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 Tag In Comune
11.00 Case Da Sogno In Fvg - stagione 2016
11.45 Up Economia In Tv
12.00 Tg Friuli In Diretta
13.45 Stadio News
14.45 Tg Friuli In Diretta - R
16.25 A Tu Per Tu Con La Storia Rubrica
16.55 Le Stelle del Friuli
17.25 I grandi portieri bianconeri Rubrica
17.55 Case da Sogno
18.30 Tg Regionale
19.00 Tg Udine
19.30 Post Tg Rubrica
20.00 Tg Regionale
20.30 Tg Udine - R
21.00 Udinese Tonight
23.00 Tg Udine - R
23.30 Tg Regionale

Il Meteo



OGGI IN FVG



Nuvolosità variabile. Sulla costa soffierà Bora forte con raffiche che nella zona di Trieste potranno sfiorare i 100 km orari; Bora moderata in pianura, più sostenuta verso est e sulla Bassa. Su tutte le zone non è da escludere la possibilità di qualche breve pioggia.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	21/24
massima	26/29	26/29
media a 1000 m	20	
media a 2000 m	12	

DOMANI IN FVG



Cielo variabile; dal pomeriggio rovesci e temporali sparsi che potranno portare piogge solo localmente anche abbondanti.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	17/20	20/22
massima	27/29	25/27
media a 1000 m	18	
media a 2000 m	11	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	22	28	28 Km/h
Monfalcone	20	26	38 Km/h
Gorizia	20	26	38 Km/h
Udine	19	27	19 Km/h
Grado	19	27	31 Km/h
Cervignano	20	26	36 Km/h
Pordenone	20	27	29 Km/h
Tarvisio	14	21	42 Km/h
Lignano	19	27	31 Km/h
Gemona	18	25	31 Km/h
Tolmezzo	19	25	31 Km/h
Forni di Sopra	14	20	40 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	mosso	0,10 m	21,3
Grado	mosso	0,80 m	21,8
Lignano	mosso	0,90 m	21,3
Monfalcone	mosso	0,10 m	21,3

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	11	22	**Copenhagen**	13	20	**Mosca**	12	21
Atene	22	32	**Ginevra**	13	26	**Parigi**	14	25
Belgrado	20	30	**Lisbona**	16	29	**Praga**	14	23
Berlino	15	23	**Londra**	18	24	**Varsavia**	14	21
Bruxelles	15	23	**Lubiana**	18	22	**Vienna**	15	25
Budapest	22	32	**Madrid**	16	30	**Zagabria**	17	25

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	15	21
Bari	20	32
Bologna	18	22
Bolzano	17	26
Cagliari	18	25
Firenze	18	23
Genova	19	20
L'Aquila	13	23
Milano	17	21
Napoli	19	27
Palermo	21	28
Reggio C.	22	30
Roma	15	24
Torino	15	19
Venezia	21	27

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: La giornata sarà caratterizzata da un cielo molto nuvoloso e da precipitazioni a tratti temporalesche possibili.
Centro: Dopo una mattinata in gran parte stabile, nel pomeriggio ci saranno temporali su Toscana, Appennini e zone vicine ad essi. Clima estivo.
Sud: La giornata trascorrerà con un tempo asciutto, ma il cielo si presenterà a tratti nuvoloso, soprattutto sulla Sicilia.

DOMANI

Nord: La giornata trascorrerà con un tempo instabile con rovesci temporaleschi possibili ovunque, ma a carattere irregolare.
Centro: Dopo una mattinata soleggiata, nel pomeriggio scoppieranno temporali su Toscana, Umbria e Marche.
Sud: In questa giornata il cielo sarà molto nuvoloso e ci saranno alcuni piovaschi su Puglia centrale e Appennino calabrese.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Giornata favorevole per l'amore e le relazioni. Buone notizie anche in ambito lavorativo, dove potrebbero esserci opportunità di crescita. Dedicate del tempo al benessere personale.

TORO
21/4 - 20/5

Concentratevi sui progetti lavorativi, potreste ricevere una proposta interessante. In amore, cercate di essere più presenti per il partner. Attenzione alla salute, evitate gli eccessi.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Giornata dinamica e stimolante. Ottime opportunità di networking e nuovi incontri. In amore, è il momento di chiarire eventuali malintesi.

CANCRO
22/6 - 22/7

Periodo di riflessione e introspezione. Potrebbe esserci qualche tensione in famiglia, cercate di mantenere la calma. Buone prospettive in ambito lavorativo.

LEONE
23/7 - 23/8

La vostra energia sarà contagiosa, ideale per affrontare nuove sfide professionali. In amore, potrebbe esserci qualche sorpresa positiva. Attenzione a non trascurare la salute.

VERGINE
24/8 - 22/9

Giornata positiva per il lavoro, potrebbero arrivare riconoscimenti importanti. In amore, evitate discussioni inutili e cercate di essere più comprensivi.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Ottima giornata per le relazioni sociali e amorose. In ambito lavorativo, potreste avere delle intuizioni vincenti. Dedicate del tempo al relax e alla cura di voi stessi.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Focus sul lavoro, dove potreste ottenere risultati importanti. In amore, cercate di essere più aperti e sinceri. Attenzione allo stress, prendetevi delle pause.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Giornata favorevole per i viaggi e le nuove esperienze. In amore, potrebbe esserci una nuova conoscenza interessante. Buone prospettive anche in ambito lavorativo.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Ottima giornata per prendere decisioni importanti. In amore, cercate di essere più presenti e affettuosi. Attenzione alla salute, evitate di strafare.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

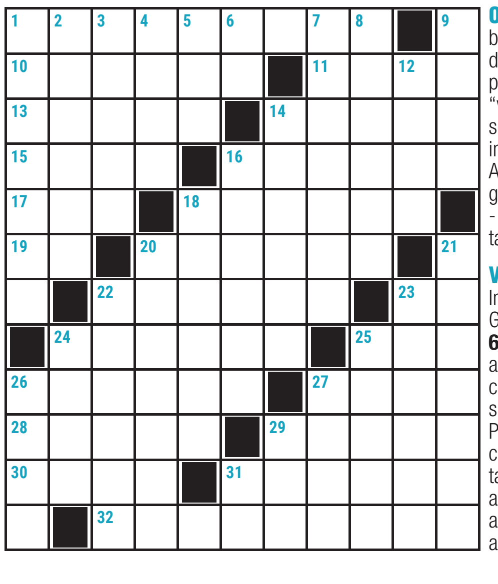
Giornata stimolante e piena di novità. In ambito lavorativo, potrebbero esserci delle opportunità interessanti. In amore, cercate di essere più comunicativi.

PESCI
20/2 - 20/3

Giornata ideale per dedicarsi ai propri hobby e passioni. In amore, potrebbe esserci qualche tensione, cercate di risolvere i conflitti con calma. Buone prospettive lavorative.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Furono gli antagonisti degli York - **10** La Cotrubas cantante lirica - **11** Regna con l'armonia - **13** Il più vasto lago d'Italia - **14** Neil autore di *A piedi nudi nel parco* - **15** Elenchi di professionisti - **16** Antica lingua affine al camuno - **17** Prefisso per "vita" - **18** Mitologica creatura... che da l'allarme - **19** Acqua... agli sgoccioli - **20** Come dire cambiato - **22** Costantemente impegnato in un'attività - **23** In ogni dove - **24** Locale per il ballo liscio - **25** Attrezzi da neve - **26** Gli automobilisti... in pista - **27** Un passaggio graduale - **28** Ingordamente bramosi - **29** La Lumpur tra le capitali - **30** Si affollano in estate - **31** Un sito Internet che ne copia esattamente un altro - **32** Ha la torre di controllo.

VERTICALI: **1** Antonio della pittura naif - **2** Incapacità di parlare - **3** Forza, vigoria - **4** Giudice maomettano - **5** La Mena che canta - **6** Rendono stonato il tonto - **7** Un'ingiuria che a volte è... irripetibile - **8** Un gioco di carte con i jolly - **9** Si discute con il più - **12** Dalle sue foglie viene ricavato un alcaloide - **14** Precede la nottata - **16** Abbandoni di gare - **18** Monti dell'Europa centrale - **20** Motivi musicali - **21** Un animale... che di solito non allatta - **22** Il suo vero nome era Iolanda Cristina Gigliotti - **23** Il gattopardo americano - **24** Impongono una scelta al viandante - **25** Fu il quarto a raggiungere i Beatles - **26** Girano nell'elica - **27** Il pesce chiamato anche sugherello - **29** La valuta del Laos - **31** Coda d'ippopotamo.

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



Messaggero del lunedì
fondato nel 1946
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Antonio Bacci, Alberto Lauber.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 23 giugno 2024 è stata di 29.374 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it5

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

FARMACIA PELIZZO

LA TELEMEDICINA

ESAMI E SERVIZI DISPONIBILI



IN FARMACIA E A DOMICILIO

PARCHEGGIO PRIVATO

- ☐ **Telemedicina in Farmacia**
- ☐ **Elettrocardiogramma ECG**

Richiesto per rilascio certificato medico per attività sportiva

non agonistica, bambini e ragazzi in età prescolare e scolare a partire dai 6 anni. Refertazione medica specialistica in 15 minuti 7/7

ASSISTENZA ALLA PERSONA

- Prestazioni infermieristiche
- In farmacia e a domicilio

7 su 7
per 12 ore

Chiedi informazioni
allo 0432.282891
Farmacia Pelizzo
Via Cividale, 294 - UDINE
info@farmaciapelizzo.it

SERVIZI INFERMIERISTICI IN FARMACIA E A DOMICILIO CON I NOSTRI INFERMIERI PROFESSIONALI

**TUTTI I SERVIZI ATTIVI,
COMPRESI SABATO E DOMENICA E URGENZE**